Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

IL PRIMO PASSO ALL'INGLESE

OSSIA

THE ENGLISH NARRATOR

CON TRADUZIONE LETTERALE

E

CON LA PRONUNCIA FIGURATA

DI

JOHN MILLHOUSE.

Perhaps nothing can be done more practically useful than to simplify grammar.
EDGEWORTH.

XIV EDIZIONE

PER CURA DI

FERDINANDO BRACCIFORTI.

MILANO.
COI TIPI DI GIUSEPPE BERNARDONI.
MDCCCLXXIV.
A SPESE DEGLI EREDI MILLHOUSE.

Digitized by Google

OPERE DEL PROF. JOHN MILLHOUSE

PER LO STUDIO DELLA LINGUA INGLESE.

IL PRIMO PASSO ALL'INGLESE. Milano, 1874 in 8°, XIV^{a} edizione riveduta e corretta dal prof. Ferdinando Bracciforti . . . . . Ital. L. 1. 25

GRAMMATICA ANALITICA, riveduta e corretta dal prof. Ferdinando Bracciforti. Milano, 1874, in 8°, XIV^{a} edizione. . . . . » 2 50

***ELEGANT EXTRACTS** in prose and poetry, with critical remarks on the principal authors,* con Dizionario grammaticale di tutte le parole del testo. Milano, 1873, in 8°, VIII^{a} edizione . . . . . » 4. 50

TEMI SCENEGGIATI. Milano, 1872, in 8°, IX^{a} ediz. riveduta e corretta dal prof. Ferdinando Bracciforti. . » 2. 30

CHIAVE DEI TEMI SCENEGGIATI, colla pronuncia figurata a norma del nuovo *English and Italian pronouncing Dictionary.* Milano, 1871, in 8°, VII^{a} ediz. riveduta e corretta dal prof. Ferdinando Bracciforti . » 2. —

TEMI DIALOGATI Italiani ed Inglesi, ridotti ad uso scolastico dal prof. Ferdinando Bracciforti. Milano, 1866, in 8°, II^{a} edizione . . . . . » 2. 30

DIZIONARIO Inglese-Italiano e viceversa. IV^{a} edizione con molte aggiunte e correzioni del prof. Ferdinando Bracciforti. Milano, 1870, vol. 2, in 8° . . . » 12. —

DIALOGHI Inglesi ed **Italiani** Milano, 1873, in 32°, IV^{a} edizione. . . . . » 1. 20

DIALOGUES ANGLAIS et FRANÇAIS. Milano. 1862 in 8°, IV^{a} edizione riveduta e corretta dal prof. Ferdinando Bracciforti . . . . . » 1. 25

***UNCLE TOM'S CABIN,** by Harriet Beecher Stowe; with italian notes by J. Millhouse.* Milano, 1853, in 8°. . . . . » 3. —

330.

Digitized by Google

IL PRIMO PASSO ALL' INGLESE

OSSIA

THE ENGLISH NARRATOR

CON TRADUZIONE LETTERALE

E

CON LA PRONUNCIA FIGURATA

DI

JOHN MILLHOUSE.

Perhaps nothing can be done more practically useful than to simplify grammar.

EDGEWORTH.

XIV EDIZIONE

PER CURA DI

FERDINANDO BRACCIFORTI.

MILANO,

COI TIPI DI GIUSEPPE BERNARDONI

MDCCCLXXIV.

A SPESE DEGLI EREDI MILLHOUSE

Digitized by Google

Gli Eredi dell'Autore intendono di godere dei benefizj delle Convenzioni internazionali contro qualsiasi contraffazione o introduzione di edizioni estere.

Prof. FERDINANDO BRACCIFORTI, *Esecutore testamentario e Procuratore.*
Rag. FRANCESCO RESNATI, *Amministratore.*

Digitized by Google

PREFAZIONE DELLA SECONDA EDIZIONE.

Per imparare presto a leggere e capire gli autori inglesi, gioverà prendere uno degli aneddoti di questo libro, studiarne una frase per volta, parola per parola e linea per linea, mediante la traduzione letterale, e non mai passar oltre nè lasciar una frase, un aneddoto sin tanto che non si sia in grado di tradurlo tutto in italiano, senza guardar la traduzione (*).

Seguendo questo metodo, e studiando tre o quattro ore al giorno, in tre settimane l'allievo imparerà tutti questi aneddoti, e in meno di due si sarà posto in grado d'intendere la prosa facile al principio degli *Elegant Extracts*, senz'altro soccorso che quello delle note spiegative.

Mentre va studiando questi aneddoti, deve imparare una della regole della prima parte della Grammatica ogni giorno. In questo impiegherà una mezz'ora, e ne dara un'altra o venti minuti allo studio delle regole della pronuncia. Ma non istudierà le regole della seconda parte della Grammatica, e non leggerà neppure quelle più difficili della prima, come il futuro, il condizionale, ecc., fino a che non sia capace di leggere con una certa facilità qualunque prosa inglese. Ove si proponga di parlare la lingua, allora, dopo di avere studiato otto o dieci giorni la traduzione letterale, comincerà a tradurre simultaneamente i *Temi Sceneggiati*. Ne farà uno o due per ogni lezione, se ha un maestro; se no, si procurerà la *Chiave* di essi, la quale ne farà le veci. Scrivendo cotesti esercizi, che sono altrettanti dialoghi, egli si scolpirà nella memoria tutte le difficoltà della sintassi, e nel tempo stesso verrà iniziato nella conversazione famigliare. Onde sempreppiù agevolare questa conversazione, specialmente a quelli che vanno in Inghilterra, volterò fra breve in Italiano i miei Dialoghi inglesi e francesi, e li pubblicherò colla pronuncia segnata a norma di questo libretto.

Adesso ho sotto il torchio la CHIAVE, ossia *Traduzione dei Temi Sceneggiati*, libro col mezzo del quale i genitori potranno correggere i lavori dei loro figli e gli allievi che studiano in provincia senza maestro, potranno accertarsi se hanno inteso bene le regole e se ne hanno fatto bene l'applicazione. Onde rendere cotesta *Chiave*, ossia traduzione, sempre più utile, la correderò di note, mostrando le frasi o formole equivalenti o quasi equivalenti a quelle del testo. E per non lasciar niente a desiderare, segnerò le sillabe accentuate, stamperò con carattere *corsivo* le lettere mute, e marcherò quelle che si pronunciano coi segni che accennano i loro suoni, a norma della *Grammatica*, di questo libretto e del *Pronouncing Dictionary*.

JOHN MILLHOUSE.

Torino, 15 febbrajo 1842.

(*) Vedi l'Avvertimento a pag. 16

Digitized by Google

MILLHOHSE — GRAMMATICA INGLESE.

Quinta edizione; Corso graduato e completo, ecc.

(Articolo estratto della Gazzetta di Milano del 16 marzo 1846.)

Ai tempi di Elisabetta, nell'anno mille seicento, i parlatori della lingua inglese erano nella Gran Brettagna quattro milioni, e cinquanta mila in America: ora sono trenta milioni in quella e ventisette milioni in questa. Settant'anni fa i sudditi inglesi non ascendevano a più di dodici milioni, e adesso sono cento settanta milioni. Allora erano tutti, o quasi tutti, entro i ristretti confini delle Isole Britanniche; attualmente si trovano in ogni zona e regione; il sole non tramonta mai sui domini della Gran Brettagna, sui paesi in cui l'inglese si parla. — Laonde non è meraviglia se questa favella diventa omai di moda nella vecchia Europa: la lingua di un popolo che, col suo commercio e colle sue colonie, porta l'incivilimento e gli agi della vita tutto intorno al globo; di un popolo che, specialmente in questi ultimi tempi, ha regalato al mondo tante scoperte utilissime; e fra queste quell'idrogeno che tramuta in giorno le nostre notti, e quella prima fra le invenzioni umane, la macchina a vapore, macchina che portando l'uomo rapido a guisa del lampo intorno al soggiogato globo, gli dona per così dire l'attributo della ubicuità e lo fa salutare ovunque, come signore del creato; una lingua illustre per tante glorie letterarie, ricca di tanti tesori scientifici quanto quella di qualunque altro popolo antico o moderno; una lingua che ci trasmette, come raggio di sole in acqua pura, i pensieri di un Bacone, di un Newton, di un Locke, di un Shakspeare, di un Milton, di un Byron, di uno Scott, di un Bentham e di tanti altri sommi.

Nè sono queste le sole ragioni per cui l'inglese sia venuto tanto in voga. Ce n'è un'altra più influente di esse tutte. Uno degli idiomi più logici di Europa esso è altresì il più facile. La formazione delle sue voci è semplicissima; le radicali pressochè tutte di una sillaba, non soggiacciono quasi mai a cambiamento. — Il plurale dei nomi si fa con un'*s* aggiunta al singolare, il genere dei nomi, spesso bizzarro, qualche volta assurdo, sempre difficile nelle altre lingue, è facilissimo nella inglese; ed essendo conforme alla natura e al senso comune, s'impara in cinque minuti. Gli articoli, gli adjettivi, i participj, ec. ec., sono indeclinabili ed invariabili. Invece delle forme e desinenze tanto svariate e tanto difficili delle congiunzioni dei verbi nostri, e di quei di tutte le altre lingue derivate dalla latina, i verbi inglesi ammettono soltanto quattro o cinque cambiamenti di terminazioni. Tutti i verbi regolari si conjugano giusta un solo modello di conjugazione. I verbi irregolari lo sono solamente nell'imperfetto e participio passato. In somma, s'impara la conjugazione di tutti i verbi regolari in tre ore e quella di tutti gli irregolari in altrettanti giorni. In inglese appena si può dire che vi sia il modo soggiuntivo; modo tanto difficile e tanto fastidioso nelle altre lingue. La costruzione delle frasi, come si vede nella traduzione letterale del *Primo Passo* del Millhouse, è quasi sempre la stessa che nel nostro idioma.

Digitized by Google

Il *Corso graduato e Completo*, il primo che si pubblicò in Italia, è, a parer nostro, il migliore che esista in Europa. Il *Primo Passo*, composto de' rudimenti della lingua e di una traduzione letterale dell'*English Narrator*, è un passo assai lungo; con esso si giunge a leggere a prima vista qualunque prosa ordinaria. La *Grammatica* è più metodica, più ragionata e più completa di quante la precedettero. I precetti sono modelli di chiarezza e precisione; gli esempj brevi, pratici, spiccanti. I quesiti di grammatica che tengono dietro ad ogni regola, sono di un gran giovamento; rendono ordinato lo studio, forzando l'allievo ad impossessarsi perfettamente della regola che sta studiando, prima di inoltrarsi ad un'altra. I *Temi Sceneggiati*, la migliore delle opere dell'Autore, dovrebbero, ci pare, portare il motto *Docere ludendo*. In sole dieci pagine di essj ci sono più lepidezze che non in tutti gli altri temi che si trovano in tutti i paesi di Europa. E non sono meno pratici che festosi. Diversi da tutti gli altri, sono dialogati. Dialoghi in brevi parole, ma giocose, amene, frizzanti, sulle bizzarrie degli uomini, delle donne e delle cose di quasi tutti i paesi del mondo. E con ciò frammischiate massime utili, osservazioni profonde e nobili sentimenti, dettati in quello stile schietto, rapido, ardimentoso che è proprio de' letterati inglesi. La *Chiave* ossia *Traduzione* (in inglese) *dei Temi Sceneggiati*, libro fatto per surrogare il maestro a coloro che studiano in villa, viene segnata coll'accento di prosodia, e colla pronuncia, a norma della *Grammatica*, dell'*English Narrator* e del *Nuovo Dizionario*.

L'ultima edizione degli *Elegant extracts* ossiano *le pagine migliori dei migliori Scrittori inglesi*, è corredata di sessanta pagine di osservazioni critiche sui principali Autori Britannici, scritte dal compilatore: sessanta pagine di scelti dialoghi segnati coll'accento, venti pagine di lettere, e molti esercizj sulle regole difficili, composti di scelti proverbi ed aforismi. In questa parte del *Corso*, come in tutte le altre, tutto è graduato. Essa principia dalla prosa più facile della lingua, e termina colla poesia più difficile. Sono spiegate tutte le parole del volume e tutti i modi di dire; quelle con note a piè di pagina, e questi con cifre che additano le spiegazioni sulle pagine della parte teorica. Qualora per difetto di voci equivalenti italiane, riesca malagevole il dilucidare un vocabolo inglese, il Millhouse prende il suo allievo per mano e lo conduce alla fonte nella lingua dalla quale esso vocabolo è scaturito, sia la tedesca, la latina, la francese o la spagnuola. Per quel che riguarda l'etimologia, questo *Corso* è il miglior libro che conosciamo.

Nei libri elementari sulle lingue, in generale, entro un oceano di parole e di frasi si pesca a stento un'idea. Qui fiori e frutti, sali ed aforismi incontra lo studente ad ogni piè sospinto. Nei *Temi* e *Narrator* vi è molto di quello che piace perchè peregrino; negli *Elegant Extracts* vi è più di quello che piace perchè vero. Qui gran messe di cognizioni positive, di fatti importanti, di concepimenti profondi, di pensieri robusti, di quanto abbisogna per ammaestrare l'Intelletto, sublimare il cuore, e rendere uomo l'uomo.

Tempo fa due idee sgomentavano gli Italiani dallo studio dell'inglese. La prima, inculcata a bello studio dai maestri interessati, che non si potesse mai pronunciare correttamente una sola parola inglese senza il loro soccorso; la seconda, innestata senza volerlo dagli antichi Grammatici inetti, che le regole del futuro

Digitized by Google

e condizionale, i *shall* e *will*, *should* e *would*, siano un nodo gordiano che niuna mente umana non varrà mai a sciogliere. Ma fin dall'epoca della pubblicazione del *Corso Graduato e Completo* queste idee non esistono più. Non si ha che ad aprire la sua Grammatica a pag. 42, a pag. 44 o a qualunque altra, per persuadersi che qualunque persona, presa una sola lezione, potrà quindi acquistarsi da sè una pronuncia intelligibile; e basta leggere le regole del futuro e del condizionale, per toccar con mano che ogni fanciullo di dodici anni può intenderle a prima giunta, e intenderle prefettamente.

Cosicchè se noi non studiamo la lingua inglese, la colpa non è del Millhouse. Egli ci ha agevolato lo studio di essa, chè non abbiamo facilitazione uguale a studiare verun'altra lingua. Col suo *Corso*, del quale ciascuna parte, completa in sè, si vende separatamente, egli ha messo l'inglese alla portata di tutti; da quello che si restringe a leggere i libri inglesi, a quello che cerca di scriverne: da quello che si accontenta di dire *How do you do?* a quello che vuol far dei discorsi nei *clubs* o nel Parlamento.

Ma gli sforzi del Millhouse non furono vani. I suoi libri si trovano per le mani di tutti. Corrono già per tutta l'Italia. Egli ne ha già pubblicato in sette anni trentadue mila (*) copie (Vedi *La Fama* del 19 febbrajo scorso). Ove un italiano un tempo studiava l'inglese, dieci oggi lo studiano. Un gran numero dei nobili e dei negozianti lo sanno. Migliaia di coloro che anni sono leggevano Byron o Scott nelle traduzioni, ora li leggono nell'originale. Nè si ha a meravigliare; dappoichè chi, potendo sì presto pervenire a legger l'originale, vorrebbe leggere una traduzione? Chi avendo sì facile accesso alla fonte, vorrebbe dissetarsi da lungi all'intorbidato rigagnolo? Chi potendo montare alla sommità di un sereno lucidissimo, vorrebbe soffermarsi giù nella valle abbuiata da folta nebbia?

Accennando i pregi di questi libri, non vogliamo tacerne i difetti. Al principio dalla Grammatica, quinta edizione, l'Autore segna i suoni delle lettere co' numeri antichi, ed indi colle cifre nuove, sforzando così l'allievo a studiarli entrambi (**). In questa edizione il trattato di pronuncia è più esteso che non in qualunque altra. Eppure in questa edizione nessun simile trattato era richiesto. Coteste cifre di nuova invenzione, accompagnando l'allievo per tutto il volume, ed indicandogli il modo di proferire tutt'i vocaboli inglesi, gli risparmiano ogni studio preliminare, fuorchè quello della tavola dei suoni, la *chiave delle lettere segnate*.

Da più anni l'Autore ci va promettendo un dizionario colla pronuncia segnata, libro di cui l'Italia e l'Inghilterra sentono il bisogno. Vediamo che esso è ora in corso di stampa (***). Questo è un lavoro che richiede molta pazienza e molta attenzione. Ma non dubitiamo del risultato. I libri che abbiamo sott'occhio, e che sono un monumento di pazienza non meno che di ingegno, ce ne sono mallevadori.

X.

(*) Adesso (aprile 1831) sono cento venticinque mila.

(**) Questo difetto non esiste più. — Vedasi la prefazione della decima edizione.

(***) Fu già stampata la quarta edizione.

Digitized by Google

IL PRIMO PASSO ALL' INGLESE.

Parte Prima.

DELLA PRONUNCIA.

Avvertimento. — Lo studente è pregato a leggere attentamente tutte le annotazioni.

DELLE LETTERE.

L'Alfabeto inglese ha ventisei lettere, quattro delle quali (k, w, x, y) sono straniere alla lingua italiana.

A,	B,	C,	D,	E,	F,	G,	H,	I,	J,	K,	L,
E (chiusa),	bi,	si,	di,	i,	ef,	ggi,	etcc,	ai,	gge,	che,	el,
M,	**N,**	**O,**		**P,**	**Q,**	**R,**	**S,**	**T,**	**U,**		
em,	en,	o (chiuso),		pi	chiù,	ar,	ess,	ti,	jù,		

V, W, X, Y, Z.
vi, dobbliù, echs, uai, zed.

Cinque di queste, A, E, I, O, U sono vocali, cioè possono formare un suono da per sè; le altre sono consonanti, cioè non possono articolarsi se non quando vengono accoppiate ad una vocale.

W e Y in corso e in fine di sillaba sono anch'esse vocali, e si pronunciano come *u* ed *i*: in principio di sillaba sono consonanti, e suonano *u* italiano in *uomo* ed *j* in *jeri*.

Digitized by Google

primo suono-accento acuto — secondo suono-accento grave — terzo suono

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino

OSSERVAZIONI SULLA PRONUNCIA.

Le consonanti inglesi sono facili quanto le italiane. La maggior parte si pronuncia in egual maniera in ambe le lingue. In un'oretta s'imparano le altre, leggendo il trattato di pronuncia al principio della grammatica. Le sole difficili sono *s* e *g*, le quali in inglese, come in italiano, hanno due suoni. Tale difficoltà però l'ho appianata in questo libro (1), segnando queste lettere con un puntino tutte le volte che suonano dolci (come in *rosa*, *gemma*, roṡe, ġem), e lasciandole senza segno tutte le volte che suonano dure (*servo*, *anglicano*, servant, anglican).

Al pari di coteste consonanti la vocale *e* ha, in ambe le lingue, due suoni: ma l'ho resa in questi miei libri più facile che non sia nei libri italiani, distinguendone il suono alfabetico coll'accento acuto (′), ed il suono aperto (come in erba) coll'accento grave (`).

Le altre vocali inglesi sono assai più difficili delle italiane. Esse hanno cioè: l'*i* tre suoni, l'*u* quattro, e l'*a* e l'*o* cinque. Questa difficoltà, l'unica quasi che l'allievo abbia a superare nello studio della nostra favella, l'ho tolta in questo libro, nella *Grammatica* e nel *Pronouncing Dictionary*, additando con certi segni e marche, a guisa delle note della musica, i varj suoni di esse vocali, i diversi modi di proferirle. Il suono alfabetico o lungo di qualsivoglia vocale, lo segno coll'accento acuto (′); il suono breve o secondo, coll'accento grave (`); il suono aperto o terzo, col circonflesso (^); il suono spiccato o quarto, col circonflesso rovesciato (ˇ); ed il suono quinto ed ultimo con un punto ammirativo (!). — Accoppio con una curva (‿) le vocali o͡i, o͡y, o͡u ed o͡w tutte le volte che fanno dittongo; segno con un puntino le consonanti ṡ e ġ tutte le volte che suonano dolci, e stampo con carattere *corsivo* tutte le lettere mute.

(1) E nella *Grammatica*, nella *Chiave dei Temi* e nel *Nuovo Dizionario*.

Digitized by Google

acc. circonflesso. - quarto s. - circ. rovesc. p. amm. dittonghi cons. dolci

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fȧ́re, dȯ́; pȯ͡iṡe, bȯ͡yṡ, fȯ͡ul, fȯ͡wl; ġem, aṡ.

forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa,

CHIAVE DE' SUONI DELLE LETTERE SEGNATE.

(Vedi la doppia righa in cima di queste pagine).

Accenti	*Suoni simili*	*Esempi*
1. á lunga	*e* in seno.	Fát*e*, mád*e*, pá*in* (1).
2. à breve	*a* in patto piegata verso *e* in *erba*.	Fàt, màd, màdly.
3. â aperta	*a* in *mano, dare.*	Fâr, câr, pâth.
4. ă spiccata	*o* in *forte.*	Făll, ăll. căll*e*d.
5. ȧ́ anomala	*e* in *erba.*	Fȧ́re, ȧ́ir, pȧ́ired (2).
1. é lunga	*i* in *vino.*	Mét*e*, scén*e*, séal.
2. è breve	*e* in *erba, petto.*	Mèt, mèn, brèad.
1. í lungo	*ai* in *lai* piegata verso *ei* in *lei.*	Bít*e*, pík*e*, pín*e*.
2. ì breve	*e* in *metà* piegata verso *i* in *fitto.*	Bìt, pìck, pìn.
3. î francese	*i* in *vino.*	Pîq*ue*, marîn*e*.
1. ó lungo	*o* in *Roma.*	Nót*e*. glób*e*, róṡy.
2. ò breve	*o* in *notte.*	Nòt, lòt, clòck.
3. ô aperto	*o* in *forte.*	Nôr, fôr, fôrmer.
4. ŏ spiccato	*oeu* in *oeuf* (3).	Sŏn, dŏn*e*, lŏv*e*ly.
5. ȯ́ anomalo	*u* in *ruga.*	Dȯ́, lȯ́ṡe, gȯ́od.
1. ú lungo	*iu* in *fiume.*	Túb*e*, tún*e*, múṡic.
2. ù breve	*oeu* in *oeuf.*	Tùb, tùn, begùn.
3. û aperto	*u* in *ruga.*	Rûd*e*, rûl*e*, frûitless.
4. ŭ spiccato	*u* in *culla.*	Bŭll, pŭt, pŭlpit.
1. ý lungo	*i* (inglese) in *bite.*	Týp*e*, bý, crý.
2. ỳ breve	*i* (inglese) *bit.*	Lỳmph, sỳmbol.
3. ŷ scuro	*i* (inglese) *radical* (4).	Mànŷ, hàppŷ.
Dittonghi: ȯ͡i, ȯ͡y	*oi* in *poi.*	Pȯ͡iṡe, bȯ͡yṡ.
Dittonghi: ȯ͡u, ȯ͡w	*au* in *fausto.*	Fȯ͡ul, fȯ͡wl.
Cons.i dolci: ġ	*g* in *gemma.*	Ġem, ġender.
Cons.i dolci: ṡ	*s* in *rosa.*	Aṡ, roṡe.

Si pronuncia come

(1) Siccome le lettere distinte con carattere *corsivo* si tacciono, queste tre parole suonano appunto *fel, med, pen* (l'*e* stretta come in *seno*).

(2) *Fare, air, paired,* si proferiscono *fer, er, perd,* l' *e* aperta come in *erba*. Tutte le volte che nelle parole inglesi di questo *Primo Passo* l' *a* trovasi segnata coll' accento acuto (á), bisogna pronunciarla come *e* in *seno;* tutte le volte che è segnata coll'accento circonflesso (â) bisogna proferirla come *a* in *mano*, e così dicasi degli altri suoni di questa lettera e di quelli di tutte le altre vocali.

(3) Questo suono è quello dell'*o* italiano in *somma* raccorciato e piegato verso l'*e* di *erba*.

(4) Questo suono breve, esile, indistinto, è un suono medio fra l' *i* inglese in *bit* e l'*e* italiana in *finte*.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf*; - mano, vino,

Quando le vocali *ou* ed *ow* non fanno dittongo, cioè quando una di queste lettere si pronuncia e l'altra si tace, segno quella coll'accento indicante il suono richiesto, e distinguo questa con carattere *corsivo;* così *knów*, *sóul*, si proferiscono *no, sol* (*o* stretto italiano). — *W* in corso o in fine di parola d'ordinario si tace; quando si pronuncia ha un suono equivalente a quello dell'*u* quarto inglese, l'*u* breve italiano in *culla. S* e *g* senza il puntino debbono sempre proferirsi col suono duro come in *servo, anglicano.*

Nei monosillabi gli accenti altro non fanno che precisare il suono della vocale; ne' polisillabi marcano inoltre il luogo dove cade la posa della voce. Le sillabe non accentate dei vocaboli inglesi proferisconsi precisamente o quasi precisamente come le italiane. Le eccezioni, che sono poche, si troveranno spiegate con apposite annotazioni a mano a mano che si presentano nelle seguenti pagine e nella *Chiave dei Temi.*

Nei vocaboli inglesi che formano la riga in cima di queste due facciate trovansi i suoni di tutte le nostre vocali come sono spiegate nella tavola antecedente; e nelle parole italiane, collocate sotto questi vocaboli, trovansi gli stessi suoni, o i suoni loro approssimativi. Così *a* nella voce inglese *fate* (come dissi dianzi) si proferisce come *e* nella parola italiana *seno*, *a* in *far* come *a* in *mano*, *e* in *mete* come *i* in *vino*, *e* in *met* come *e* in *petto;* ecc.; Esempi:

	Prá*y*,	lènd	mé	á	séal.
	Prego,	prestate	mi	un	sigillo.
Pronunciate:	Pre	lend	mi	è	sil.

Sulla lettera *a* nella parola *pray* si vede l'accento acuto (´). Esso addita lo stesso accento sulla stessa vocale nella prima parola della riga in cima, e accenna che l'*a* in *pray* suona come l'*a* inglese in *fate* o come l'*e* italiana in *seno*, e che la parola *pray* si pronuncia *pre*, stantechè l'*y* in fine è muto.

L'*e* in *lend* viene segnata coll'accento grave per indicare che ha qui quello stesso suono che ha sotto lo stesso accento nella riga normale in cima, cioè che si proferisce come l'*e* nella parola inglese *met*, o come l'*e* italiana in *petto*. Vedasi la settima parola in cima di questa pagina. *Mé* in inglese si articola come *mi* italiano. Vedasi l'accento che distingue questo suono nella seconda parola della riga normale in cima.

Digitized by Google

nôr, rûde;-fǎll, sǒn, bǔll; fåre, dó; pŏîše, bŏŷš, fŏûl, fŏŵl; ġem, aš.
orte, ruga; - forte, neuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa,

---

Il punto ammirativo sull' articolo *a* significa che questa particella si pronuncia come l'*è* verbo italiano, cioè come l'*a* in *fare*, la sesta parola in cima di questa pagina. La vocale *a* nel vocabolo *seal* si tace, e l'*e* suona come l'*e* inglese in *mete* o l'*i* italiano in *vino*. Vedasi la seconda parola della riga normale in cima, pag. 10. — Una riga doppia uguale a questa accompagna l'allievo sino alla fine del volume; così che qualunque volta egli sarà in dubbio riguardo al modo di pronunciare le vocali di qualsiasi parola del testo, egli non avrà che a notare il segno sulla detta vocale, e, cercando la stessa vocale collo stesso segno nella riga normale in cima, egli troverà nella voce italiana di sotto il suono inglese richiesto. Così senza l'ajuto del maestro, saprà che l'*a* in *Mozart*, il primo vocabolo del primo aneddoto qui appresso suona, in inglese, appunto come suona in italiano, dacchè egli troverá cotest'*a* segnata coll'accento circonflesso (^), il quale addita lo stesso accento sulla stessa vocale nella riga normale ivi in cima, ed accenna che l'*a* in *Mozart* suona come *a* in *far*, l' undecima parola inglese di quella riga, o come *a* in *mano*, l'undecima parola italiana. Saprà parimenti che l'*a* in *walking*, la seconda parola di questo aneddoto, deve proferirsi come l'*o* italiano in *forte*, giacchè sull'*a* di *walking* egli troverà l'accento circonflesso rovesciato (ˇ), additante in cima della pagina l'*a* inglese in *fall*, la quale ha per equivalente l'*o* italiano in *forte*. S'accorgerà pure che la *l* nella stessa parola *walking* si tace, essendo che questa lettera è distinta con carattere *corsivo*; ed in ambe queste parole, e in tutte le parole del libro, saprà dove collocare la posa della voce, stante che cotesti segni servono al doppio uso di accennare l'accento di prosodia ed i suoni delle vocali.

È necessario, anzi indispensabile, prima d'inoltrarsi, che lo studioso abbia imparato a pronunciare esattamente tutte le parole inglesi della riga normale qui sopra, ed il *th*. In ciò riuscirà coll'ajuto del suo Professore, ovvero (se studia senza maestro) d' un qualche amico o conoscente che abbia una buona pronuncia inglese, leggendo seco lui esse parole e ripetendole finchè sappia pronunciarle perfettamente. — Vedi osservazioni sul *Corso Graduato e Completo*, e sul modo di studiarne le diverse parti, nelle prime cinque pagine di questo libretto.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pìque,
Seno, - vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

VOCALI. — REGOLE GENERALI.

Nelle prime cinque parole della riga doppia qui sopra si vede che una vocale seguíta da una sola consonante cui succeda un *e* finale ha il suono alfabetico o lungo, il suono propriamente inglese; come:

Fáme.	Céde.	Míle.	Móde.	Múle.
Fama.	Cedere.	Miglio.	Modo.	Mulo.

La vocale ha lo stesso suono: Primo in fine di sillaba accentata.

Fá-vour.	Fé-ver.	Mínor.	Mó-ment.	Mú-sic.
Favore	Febbre.	Minore.	Momento.	Musica.

Secondo. — Facente sillaba da sè in principio di parola.

á-gent.	é-qual.	ídol.	ódour.	ú-ni-form.
Agente.	Eguale.	Idolo.	Odore.	Uniforme.

La vocale ha il suono breve, cioè quello figurato coll'accento grave nelle seconde cinque parole in cima di questa pagina:

Primo. — Quando trovasi tra due o più consonanti nella medesima sillaba senza l'*e* finale.

Fàt.	Sèt.	Mìll.	Pòt.	Sùffer.
Grasso.	Porre.	Mulino.	Vaso.	Soffrire.

Secondo. — Seguíta da consonante in fine di parola o di sillaba:

àn;	èbb;	ìn;	òn;	ùn-der.
Uno;	riflusso;	in;	sopra;	sotto.

VOCALI. — REGOLE ECCEZIONALI.

A seguíta da *r*, *sl*, *ss*, *th*, e *ch*, suona come in italiano;

Bâr.	Pâst.	Pâss.	Pâth.	Brânch.
Barra.	Passato.	Passare.	Sentiero.	Ramo.

A suona *o* in *forte*, quando è seguíta da *u*, *w*, *ll*, in una sillaba accentata:

Căuse.	Lăw.	Lăwful.	Făll.	Befăll.
Causa.	Legge.	Legittimo.	Cadere.	Accadere.

A seguíta da *ir* o *re* suona *e* in erba: es.: âir, râre, aria, raro.

A accentata innanzi ad *i* o *y* suona *e* in seno; non accentata, si tace.

Páin.	Páy.	Máin.	Maintáin.	Cèrtain.
Pena.	Paga.	Principale.	Mantenere.	Certo.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fâre, dó; poi͡se boy͡s, fou͡l, fow͡l; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, œuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

E in fine di parola è muta, eccetto nei monosillabi :

Bé,	Hé.	Shé.	Mé.	Wé	Yé.
Essere.	Egli.	Ella.	Mé.	Noi.	Voi.

E si pronuncia alla fine di alcune parole greche o latine; esempio: *epitome.*

E, quantunque muta in fine di parola, ha il potere di allungare la vocale che la precede.

Hàt.	Háte.	Sèt.	Céde.	Dìn.	Díne.
Cappello.	Odiare.	Porre.	Cederc.	Stordire.	Pranzare.
Ròd.	Róde.	Cùb.	Cúbe.		
Verga.	Cavalcai.	Leoncino.	Cubo.		

E, ne'participj e ne'tempi passati de' verbi non si pronuncia.

Lŏved.	Hóped.	Díned (*a*).	Căll*e*d.	Căll*e*d.
Amato.	Sperava.	Pranzava.	Chiamò	Chiamato.

Si eccettua il caso in cui l'*e* viene preceduta da *t* o *d.*

Respècted.	Demànded.	Lìmited.	àdded.
Rispettato.	Domandava.	Limitato.	Aggiunse.

E preceduta da *r* o *j* e seguita da *w* si tace, ed il *w* suona *u* italiano in *culla.*

Crew.	Drew.	Jew.
Ciurma.	Trasse.	Ebreo.

Fuori di questi due casi *ew* suona *iu* in *fiume.*

Féw.	Néw.	Déw.	Viéw.
Pochi.	Nuovo.	Rugiada.	Veduta,

E segnìta da *i* o *y* suona d'ordinario *e* in *seno:*

Vein.	Grey.	Reign.	Neigh.
Vena.	Grigio.	Regno.	Nitrire.

E seguita da *r* finale suona *e* in *erba* alquanto piegata verso *o* in *somma;* es.: *her pórter*, suo portinajo.

E (ed anche *i*) in fine di sillaba non accentata, o facente sillaba da sè senza l'accento, si proferisce *i* in *fitto* raccorciato e piegato verso l'*i* inglese *bit.*

Pròph-e-cy.	Mỳs-te-ry.	Vàn-i-ty.	A-làc-ri-ty.	Be-lá-bour.
Profezia.	Mistero.	Vanità.	Alacrità.	Bastonare.

EE suona *i vino;* es.: *beef*, manzo.

(*a*) In *ed* escono i participj passati e i tempi passati de' verbi regolari inglesi tutti quanti.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte oeuf; - mano, vino.

I ha il suono alfabetico innanzi a *gn*, *gh*, *ght*, e *nd* finale.

Sign.	Sigh.	Night.	Wind.
Segno.	Sospiro.	Notte.	Girare.

Eccezione. Wind.
Vento.

Wind, *vento*, si pronuncia *wind* in prosa e *wind* in poesia.

I nel prefisso *in* suona *i* inglese in *bit;* es.: in-fa-mous, in-hú-man.

I facente sillaba (non accentata) da sè, o finiente una sillaba senza l'accento, suona *i* in *fitto* raccorciatissimo; es.: *Ràd-i-cal*, *àn-ti-mo-ny*.

I innanzi ad *r* non seguíto dall'*e* finale, suona *u* in *tub*.

Sir.	Fir.	Bird.	First.	Dirt.
Signore.	Abete.	Uccello.	Primo.	Fango.

O seguíto da *ld*, *lt*, ed *a* ha il suono alfabetico.

Fóld.	Cóld.	Cólt.	Cóast.	Cóat.
Piega.	Freddo.	Poledro.	Costa.	Vestito.

O innanzi a *w* finale suona *o* in *Roma* ed il *w* si tace; es.: lów, *basso*. Per le eccezioni vedansi i dittonghi (*Gramm.*, p. 21).

OO proferisconsi come *u* iu *ruga*; es.: proof, *prova*.

U dopo *r* in fine di sillaba, ecc., suona *u* in *ruga*.

Rû-in Rû-ler Crûde.

U nel prefisso *un* suona *u* in *tub:* un-cèr-tain.

U è muto trà *a* ed *n:* esempio: âunt, *zia*.

W in principio di sillaba è consonante, e suona *u* in *uomo;* esempio: Wŏn, *vinto*

W in corso di sillaba è vocale, e suona *u* in *culla*; es.: brewed *macchinato;* swéet, *dolce*.

Y iniziale è consonante, e si proferisce come *i* in *ieri*.

Yès.	Yét.	Yéar.	Yòn-der.
Sì.	Ancora.	Anno.	Laggiù.

Y in corso di sillaba è vocale, e si pronuncia appunto come *i:* in fine di parola (non accentato) ha quello stesso suono breve, esile, scuro che ha l'*i* non accentato in *radical* (*a*), *antimony*,

---

(*a*) Parlando o leggendo con posatezza questo suono si allunga e diventa quasi *i* in *fitto;* parlando presto si raccorcia e diviene e in *finte*.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fȧre, dȯ; poi͡se, boy͡s, fou͡l, fow͡l; ġem, aṡ,
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

TH ha due suoni, il duro e il dolce, ossia il forte ed il molle.

È duro nella parola *thick* , é dolce in *there*.

Per pronunciare *thick* avanzate la punta della liugua un pochino fuori dei denti, mandate fuori un poco d'aria tra i denti superiori e la lingua, e, stringendo questa contro quelli, procurate di pronunciare *thick* colla *s* dura in *servo* (*a*). Per pronunziare *there* ponete la lingua nella medesima posizione, e, stringendola con minor forza contro i denti superiori, cercate di articolare (più lentamente) *there* con una *z* francese, o colla *s* in *rosa* per quanto è possibile raddolcita.

Thìck.	Thìnk,	Thìn.	Thànk.	Thăw.
Fitto.	Pensare.	Sottile.	Ringraziare.	Scioglimento.
Théme.	Thèft.	Thùmb.	Thùnder.	Third.
Tema.	Furto.	Pollice.	Tuono.	Terzo.

Eccezioni. — Parole in cui *TH* iniziale ha il suono dolce.

Thère.	Thée.	Thé.	Thìs.	Théṡe.
Quivi.	Te.	Il, la.	Questo.	Questi.
Thàt.	Thóṡe.	They (*b*).	Thèm.	Then.
Quello.	Quelli.	Eglino.	Li, le.	Allora.
Thèir.	Thý.	Though.	Thàn.	Thùs.
Il loro.	Tuo.	Quantunque.	Che; di.	Cosi.

TH alla fine dei sostantivi ha il suono duro.

Brèath.	*W*réath.	Bâth.	Clòth.
Alito.	Serto.	Bagno,	Panno.

TH nei verbi ha il suono dolce.

To bréathe.	To *w*réathe.	To báthe.	To clóthe.
Respirare.	Attortigliarsi.	Bagnarsi.	Vestire.

TH preceduto o seguíto da altra consonante suona duro.

Fáith-ful.	Pàn-ther.	Or-thòg-ra-phy.	In-thrăl.
Fedele.	Pantera.	Ortografia.	Assoggettare.

TH seguíto da *y* si proferisce forte; es.: àp-a-thy, Sỳm-pa-thy.
Apatia. Simpatia.

Nelle seguenti pagine, nella *Chiave dei Temi* e nel *Nuovo Dizionario*, distinguo con lettere majuscole il TH duro dal *th* dolce.

(*a*) Dico procurate di pronunciare *thick* colla *s*, ma non dico pronunciate questa lettera; dacchè quantunque lo sforzo che si fa per ritirare la lingua e proferire questa lettera produca il suono del *th*, pure non si sente in questo suono alcun sibilo simile a quello della *s* italiana, della *z* francese, o di qualunque altro suono dell'una e dell'altra di queste lingue.

(*b*) *They*, pronunciate *the* (*e* stretta italiana).

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno. vino. lai. roma. fiume; - patto - petto, petto, e, i, notte, *oeuf*, -mano, vino.

Parte Seconda.

ANEDDOTI CON TRADUZIONE INTERLINEARE.

AVVERTIMENTO.

Impiegata la metà della prima lezione nell'imparare i suoni delle lettere inglesi, come si trovano spiegate nella precedente tavola, ed i segni ed accenti che li richiamano, il principiante passerà l'altra mezz'ora ad imparare il modo di adoperare codesti segni ed accenti, leggendo e rileggendo il primo aneddoto col suo maestro o amico. Finita la lezione egli s'accingerà a studiare le parole di questo aneddoto e le regole grammaticali appostevi. Letta due o tre volte la traduzione letterale ed interlineare della prima riga, coprirà la parte italiana colla stecca, e si proverà di ripeterla guardando solo il testo inglese. Imparate bene tutte le parole di questa riga, ne studierà un'altra nello stesso modo, e poi un'altra ed un'altra. Finita la frase, ne copierà il testo, oppure la leggerà nella facciata dicontro, e colle sole parole inglesi sotto gli occhi si farà a tradurla letteralmente in italiano. Se ancor non ne sa tutte le parole, ne studierà di nuovo la traduzione letterale; e non passerà oltre, nè lascierà mai una frase o un aneddoto, prima di averne imparato e le parole, e le regole grammaticali appostevi, tutte quante. — Seguendo con perseveranza questo metodo, e studiando quattro o cinque ore al dì, giungerà in dieci o dodici giorni a leggere ed intendere i giornali inglesi: allora e non prima (se segue il mio consiglio) si accingerà a studiare le regole più difficili della Grammatica Analitica e voltar in inglese i *Temi Sceneggiati*. Vedi pag. 5, riga 9.

I. MOZÂRT, — *MOZART.*

Mozârt wâlking (1) in the sùburbs òf Viènna, wâs accòsted
Mozart passeggiando ne i sobborghi di Vienna, fu accostato
bý â mèndicant òf â vèry (2) prepossèssing mànner and ap-
da un mendicante di un' assai interessante maniera e a-
péarance (3), who tóld his tâle òf wóe with sùch effèct âs tó
spetto che disse sua storia di disgrazia con tal effetto come (*ad*

(1) In *walking* l'*a* è segnata coll'accento circonflesso rovesciato, per indicare che l'*a* si pronuncia qui come si pronuncia in *fall*, la terza parola della riga normale in cima della seguente pagina, e come l'*o* nella parola italiana *forte;* l'*l* essendo stampata con carattere *corsivo* non si pronuncia.

(2) *Very;* — l'*y* finale non accentata ha il terzo suono, cioè il suono breve di *i* in *bit* alquanto piegato verso l'*e* finale italiana in *finte*.

(3) *Appearance*; — *c* seguita da *e*, *i*, *y* suona d'ordinario *s* dura (in *servo*). — La seconda *a* di questa parola, e l'*e* finale si taciono. Vedi pag. 8, riga penultima.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dó; pôise, bŏys, foul, fowl; ġem, aṡ
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

IL PRIMO PASSO ALL'INGLESE.

I numeri dall'1 sino al 10 additano le annotazioni a piè di pagina. Le lineette che accoppiano due parole italiane accennano che esse corrispondono a una sola voce inglese, e viceversa. Le parole italiane tra parentesi o sono voci taciute nel testo inglese, o sono particelle aggiunte per agevolare la traduzione: le prime sono stampate con carattere tondo, le ultime con carattere *corsivo*.

MOZART. — A Mozart, mentre passeggiava pei sobborghi di Vienna, si accostò un mendico interessante e per l'aspetto e pei modi, il quale gli raccontò le proprie sventure in guisa da accattivarsi l'animo del maestro: se non che male corrispondendo all'impulso della pietà lo stato della sua borsa, disse al supplicante che lo seguisse ad un caffè. Colà Mozart, tratta di tasca della carta, in pochi minuti compose un waltz e lo rimise con una sua lettera al mendico, perchè lo recasse al suo editore. Una composizione di Mozart era una cambiale pagabile a vista, ed il mendicante, cui sovveniva la fortuna, con sua meraviglia si vide pôrti cinque ducati doppj.

I. MOZART.

Mozart walking in the (1) suburbs of Vienna, was accosted by a mendicant of a very prepossessing manner and appearance, who told his tale of woe with such effect as to

---

(1) *The:* — l'articolo determinante inglese *the* è indeclinabile ed invariabile; esso corrisponde a *il, lo, la, i, gli, li* e *le*. Innanzi a parola principiante da vocale l'*e* di *the* suona *i* in *vino*; innanzi a consonante suona *i* in *bit*, ma si pronuncia con tanta rapidità che appena si sente.

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt tùb; - fâr, plque,
Seno, vino, lai, roma; fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

interest the musician (1) strongly (2) in his favour; but the state
interessare il musicante fortemente in suo favore; ma lo stato
of his purse not corresponding with the impulse of his human-
di sua borsa non corrispondendo con l' impulso di sua uma-
ity (3), he desired the applicant to-follow him to a (4) coffee-
nità, egli pregò il postulante (a) seguir lo ad una caffè-
house. Here Mozart, drawing (5) some paper from his pocket, in
casa. Qui Mozart, tirando qualche carta da sua tasca, in
a few minutes (6) composed a waltz, which, with a letter, he
un pochi minuti compose un waltz, che con una lettera, egli
gave to the poor man desiring him to-take it to (7) his pub-
diede a il pover uomo desiderando lo prender (e portare) essa a suo edi-
lisher. A composition from Mozart was a bill payable at sight;
tore. Una composizione da Mozart era una cambiale pagabile a vista;
and, to his great surprise, the now happy mendicant was im-
ed a sua gran sorpresa, l' ora felice mendicante fu im-
mediately presented (8) with five double ducats.
mediatamente presentato con cinque doppi ducati.

---

(1) *Musician*, proferiscesi *Miusìscian*.

(2) *Strong-ly:* — dagli aggettivi si formano gli avverbi aggiungendo la desinenza *ly*; esempio: *strong*, forte; *strongly*, fortemente.

(3) In *humanity* l' *u* suona *iu* in fiume.

(4) L'articolo indefinito è *a* per ambo i generi. Il punto ammirativo sopra l'*a* indica che si proferisce come *e* in *erba*, cioè come *a* nella voce inglese *fare;* vedasi la sesta parola in cima della pag. 19.

(5) *Draw-ing:* — il participio presente di tutti i verbi inglesi si fa aggiungendo *ing* all' infinito; esempio: (infinito) *to-draw*, tirare; *draw-ing*, tirando, tirante.

(6) *Few minutes*, pronunciasi *fiù mìnnits* (*iù* come in *più*).

(7) *To:* — i segnacasi inglesi sono, genitivo *of*, di; dativo *to*, a ad; ablativo *from* o *by*, da. — Le altre principali preposizioni sono; *with* con; *in*, in; *for*, per; *on* o *upon*, su, sopra; *at*, a. Le proposizioni inglesi non si uniscono mai all'articolo; esempj *of the*, del; *to the*, al; *from the* o *by the*, dal; *with the*, col; *in the*, nel; *for the*, per il; *on the*, o *upon the*, sul, sullo, sulla, ecc.

(8) *Presented:* — il participio passato, l'imperfetto ed il preterito di tutti i verbi regolari si formano aggiungendo *ed* all' infinito; esempj; *to presènt*, presentare *he presènted*, egli presenteva; *she* (pronunciate *sci* italiano) *presènted*, ella presentò; *it was presènted*, esso era o fu presentato.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fȧre, dȯ; pȯiṡe, bȯyṡ, fȯul, fȯwl; ġem, aṡ,
forte ruga, - forte, *oeuf*; culla; erba; ruga; poi, fausto, gemma, rosa.

---

interest the musician strongly in his favour; but the state of his purse not corresponding with the impulse of his humanity, he desired the applicant to follow him to a coffee-house. Here Mozart, drawing some paper from his pocket, in a few minutes composed a waltz, which, with a letter, he gave to the poor man desiring him to take it to his publisher. A composition from Mozart was a bill payable at sight; and, to his great surprise, the now happy mendicant was immediately presented with five double ducats.

II. CHIUDETE LA PORTA.

Indulgente a' suoi servitori in alcune cose, Swift (1) era rigorosissimo in altre. Pretendeva che ogni suo ordine fosse scrupolosamente eseguito, e questo segnatamente, che i servi chiudessero sempre la porta, entrando o uscendo dalla sua stanza.

Una sua fantesca chiese un giorno le permettesse d'andare alle nozze d'una sua sorella, che abitava lontano dieci miglia. Swift non solo glielo permise, ma le diede uno de' suoi migliori cavalli, e fece che un suo valletto l'accompagnasse. La fanciulla uscendo dalla camera tutta esultante, non ricordò di chiudere la porta. Era partita da un quarto d'ora, e Swift le mandava dietro un servitore, perchè le imponesse di subitamente ritornare.

La povera fanciulla ubbidì, e venuta alla presenza del padrone, pregò le dicesse in che gli fosse spiaciuta, o che volesse da lei. Null'altro se non che chiudiate la porta, e quindi proseguiate il vostro viaggio.

---

(1) *Swift*, celebre scrittore e uomo stravagantissimo.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *ocuf*; - mano, vino.

II. SHUT THE DOOR. — *CHIUDETE LA PORTA.*

Indùlgent tó his (54) sèrvants in sŏme things, Swift wăs ex-
Indulgènte ai suoi servitori in alcune cose, Swift era e-
trémely (1) rigorous in ŏthers. Tó ăll his commànds, bùt espè-
stremamente rigoroso in altre. A tutti suoi comandi, ma spe-
cially tó the fòllowing, he invàriably exàcted (2) the strictest
cialmente al seguente, egli invariabilmente esigeva la più stretta
obédience; « ălways (3) shùt the dóor, èvery time you cŏme into
ubbidienza: « sempre chiudete la porta, ogni volta voi venite dentro
ŏr léave my róom. »
o lasciate mia camera. »

One ŏf his máid-sèrvants, one dáy, àsked permission (4) tó
Una di sue serve, un giorno domandò permissione (*di*)
gó tó the wèdding ŏf one of her sisters (5), àt á pláce ten míles
andare a le nozze di una di sue sorelle, ad un luogo dieci miglia
dìstant. Swift nòt ónly consènted bùt lènt her one ŏf his bèst
distante. Swift non solamente acconsentì ma prestò (*a*) lei uno di suoi migliori
hŏrses, ànd ŏrdered his vàlet tó accŏmpany her. Unlùckily in
cavalli, ed ordinò (*a*) suo valletto (*di*) accompagnar la. Sgraziatamente nel
the tràns̄port ŏf her jŏy, the girl (6) forgòt tó-shùt (7) the dóor
trasporto di sua gioja, la fanciulla dimenticó *di*) chiudere la porta

(1) In *ex-treme-ly*, *ex* suona *echs* italiano.

(2) *Ex-act-ed*: — *x* seguíto da una sillaba accentata principiante con vocale, suona *ghs* (*s* dolce).

Always: — *a* seguita da *y* o *i* muto suona sempre *e* in seno.

(4) *Permission*: — pronunciate *permiscion*. L'*i* nella desinenza inglese *sion* e *tion* non si lascia sentire come nella terminazione italiana *ione*, e non serve ad altro che a dare all'*s* o al *t* che lo precede il suono del *sc* italiano. *Sion* dopo una consonante suona appunto come *tion*: queste due terminazioni hanno un suono simile a quello della voce tedesca *schön* proferita con prestezza; esempi: *dimènsion*, *nátion*. *Sion* preceduto da una vocale, s'articola più lentamente, e con un suono più dolce, simile quasi al *jeune* dei Francesi; esempi: *division*, *occasion*.

(5) *Her sister*: — *e* seguita da *r* finale suona *e* in *erba* alquanto piegata verso *o* in *somma*.

(6) *Girl* si pronuncia *gherl*; — l'allievo si ricorda che g̀ col puntino suona *g* in *gemma*, e che senza quello suona *gh* in *ghermire*.

(7) *Shut*: — *sh* inglese suona *sci* duro italiano come in *scena*, *scirro*.

Digitized by Google

nòr, rûde; fǎll, sǒu, bǔll; fȧre, dȯ́; pȯiṡe, fȯul, fow̑l; ġem, aṡ.
forte, ruga; forte, *oeuf*, culla; erba, ruga, poi; fausto; gemma, rosa.

II. SHUT THE DOOR.

Indulgent to his (1) servants (2) in some things, Swift was extremely rigorous in others. To all his commands, but especially to the following, he invariably exacted the strictest obedience: « always shut the door, every time you come into or leave my room. »

One (3) of his maid servants, one day, asked permission to go to the wedding of one of her sisters, at a place ten miles distant. Swift not only consented but lent her one of his best horses, and ordered his valet to accompany her. Unluckily (4) in the transport of her joy, the girl forgot to shut the door

---

(1) I precetti della parte teorica del CORSO GRADUATO E COMPLETO sono tutti segnati con cifre. I numeri da 12 sino a 343 che si trovano sparsi per le pagine di questa Traduzione si riferiscono a codeste cifre, e le parole o formole che li precedono sono altrettanti esempi dell' impiego delle regole della Grammatica che additano. Così il numero 54 della quarta riga della pagina antecedente addita la regola dei pronomi possessivi (*his*, *her*, *its*), la quale, nella pag. 98 della *Grammatica analitica*, trovasi numerizzata 54. — Chi studia da sè farà bene ad imparare tutte le regole grammaticali a mano a mano che gli verranno presentate, sia con queste cifre, sia a piè delle pagine; chi studia coll' aiuto di un altro, farà come il suo professore gli dirà.

(2) *Servants.* — Il plurale dei nomi inglesi si fa con una *s* aggiunta al singolare; esempio: *servant*, servitore; *servants*, servitori. — *A* nelle desinenze *ant*, *ance*, *an*, *and*, *al*, *ard*, *able*, ha un suono medio, tra *i* in *bit* e *u* in *tub*, suono affine a quello dell' *eu* francese proferito con prestezza; esempi:

Sùbstance, ġèrman, ġârland, mèdal, mùstard, sỳllable.

(3) *One*, nome di numero (*uno*, *un solo*) si pronuncia uǒn (l' *u* come in *uomo*). — *Uno* nel senso di *un solo*, *uno* enfatico, *uno* seguíto da *di*, opposto ad *altro* o surrogante il nome, si dice sempre *one*.

(4) *Luck*, fortuna; *luck*-y, fortunato; un-*luck*-y, sfortunato; un-*luck*-i-ly, sfortunatamente. Vedi la Grammatica, note 30, 46 e 309, pagine 41, 52 e 243.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma; fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf*; - mano, vino,

.whèn (1) shé lèft the róom. A quărter òf àn *hoûr* âfter her
quando ella lasciò la stanza. Un quarto di un' ora dopo sua
depârture (2), Swìft sènt á sèrvant âfter her tó órder her immé-
partenza, Swift mandò un servitore dopo lei ordinare suo imme-
diate retùrn.
diato ritorno.

The póor girl obeyed (3), ànd, cŏming ìnto hìs prèsence,
La povera fanciulla ubbidì, e, venendo in sua presenza,
bègged tó-*knów* ìn whăt (4) she hàd offènded, ór whăt her mâs-
pregò conoscere in che-cosa ella avesse offeso, o che cosa suo pa-
ter wìshed. « ónly shùt the dóor, sáid Swìft, and thèn re-
drone desiderasse. « Solamente chiudete la porta, disse Swift, e poi ri-
súme yoúr joùrney (5).
pigliate vostro viaggio. »

III. JÙSTIC*E* (6). — *GIUSTIZIA.*

— A blàcksmìTH ìn á vìllage (7) mùrdered a màn ànd wăs
— Un maniscalco in un villaggio uccise un uomo e fu
condèmned tó-bé hànged. The chief (8) pèasants òf the pláce
condannato (*ad*) essere impiccato. I principali paesani del luogo
jóined togèther, ànd begged thé alcáde thàt the blàcksmiTH
(*si*) unírono insieme, e pregarono l' alcade che il maniscalco
might nòt sùffer (9), becăuse (10) hé wăs nècessary tó the place,
potesse non soffrire, perchè ogni era necessario al luogo

(1) *When:* — pronunciate *huen*, l' *h* aspirata come *c* nella pronuncia fiorentina della voce *cavallo* (havallo).

(2) *Departure:* — *tu* dopo una sillaba accentata suona *ciu* italiano in *ciurma*.

(3) *Obeyed* si pronuncia obáde; vedasi la prima parola della riga normale in cima.

(4) *What*, proferiscesi *huot;* vedasi la nota (1) qui sopra.

(5) *Journey:* — *J* lungo suona sempre *g* italiano in *Giorgio, giusto*.

(6) *Justice:* — pronunciate *jùstis;* — nelle sillabe finali non accentate *ice, ise, ine, ive*, l' *i* ha il secondo suono, cioè quello in *bìt*.

(7) *Village:* — pronunciate vìllidg.

(8) *Chief:* — pronunciate *tcîf;* vedi la Gramm., pag. 12, riga 3.

(9) *Thàt the blàcksmith might nòt sùffer*, onde il maniscalco non venisse giustiziato.

(10) *Because:* — *e* (ed anche *i*) in fine di sillaba non accentata suona *i* in *vino* un poco raccorciato.

Digitized by Google

when she left the room. A quarter of an hour (1) after her departure, Swift sent a servant after her to order her immediate return.

The poor girl obeyed, and, coming into his presence, begged to know in what she had offended, or what her master (2) wished. « Only shut the door, said Swift, and them resume your journey. »

III. JUSTICE.

A blacksmith in a village murdered a man and was condemned to (3) be hanged. The chief peasants of the place joined together, and begged the alcade that the blacksmith might not suffer, because he was necessary to the place,

---

(1) An *hōūr*: l'articolo *a* diviene *an* per eufonia, innanzi ad una vocale o un' *h* non aspirata; esempi: àn aġent, àn *h*èrb.

(2) *Hern master*, (il suo) il di lei padrone; *her joy*, (la sua) la di lei gioia; *his valet* (il suo) il di lui domestico; *his servant-maid*, (la sua) la di lui serva; *its wings*, le sue ali, (le ali dell'uccello). *Suo, sua, suoi, sue*, s'esprimono con *his* quando il possessore è un uomo; con *her* o *hers* quando è una donna ; e con *its* quando è un animale inferiore o un ente inanimato, qualunque sia il genere o numero del nome della cosa posseduta. — *Her* è anche pronome personale e vale *lei*, *la*.

(3) *To:* — innanzi ad un nome o pronome *to* è preposizione; innanzi ad un verbo non è che un segno verbale, una particella distintiva dell' infinito. Vedi la Gramm., nota 247, pag. 217, decimaterza edizione.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf*, - mano, vino-

whìch coŭld nòt dŏ withoût a blàcksmiTH (1) tŏ-shŏe hŏrses,
(*il*) quale poteva non far senza un maniscalco. (*a*) ferrare cavalli,
mènd whéels (2), etc. Bùt thé alcáde sàid, « how thèn càn I
racconciare ruote, ecc. Ma l' alcade disse: « come allora posso io
fulfil jùstice? » A lábourer ànswered: « Sir (3), there âre twŏ
adempiere(*la*) giustizia? » Un lavorante rispose: « Signore, vi sono due
wéavers ìn the villaġe, and fòr só smăll a pláce ŏne ìs
tessitori nel villaggio, e per così piccolo un luogo un solo è
enŏugh; hàng the ŏther. »
abbastanza; impiccate l' altro. »

IV. A TURKISH TALE. — *UNA TURCA NOVELLA.*

We âre tóld thàt sùltan Mă*h*moud, bý hìs perpètual (4) wărs
Noi siamo detti (*informati*) che sultano Mahmoud, da (*con*) sue perpetue guerre
abrŏad ànd hìs tỳranny àt hóme, had fílled hìs dominions with
fuori e sua tirannia a casa, aveva empiuto suoi Stati con
rûin ànd dèsolátion, ànd hâlf unpéopled the pèrsian èmpire (5). The
rovina e desolazione, e metà spopolato il persiano impero. Il
viziér tŏ this greát sùltan, (whèther ân *h*úmorist ôr ân enTHûsiast
vizir a questo gran sultano, (se *fosse*) un umorista o un entusiasta
wé âre nòt infòrmed), pretènded tŏ-hâve lèarned fróm a cèrtain
noi siamo non informati), pretendeva avere imparato da un certo
dèrvise tŏ-understànd the lànguaġe ŏf bírds, só thàt thère
dervis (*ad*) intendere il linguaggio di uccelli, così che vi
wăs nòt a bird thàt coŭld ópen hìs moûTH, bùt the viziér
era non un uccello che potesse aprire sua bocca, ma (*senza che*) il vizir
*k*new (6) whăt hé sàid. Ás hé wăs one évening wìth thé èm-
sapesse ciò che esso diceva. Come egli era una sera con lo im-
peror, in thèir retùrn fróm hùnting, they (7) săw a coùple ŏf
peratore, in loro ritorno da caccia, eglino videro una coppia di
ŏwls upòn a trée, thàt grew (8) néar àn óld wăll, oût ŏf a
barbagianni sopra un albero, che cresceva presso un vecchio muro, fuori di un

(1) *Blacksmith.* — Lo studente si ricorderà che TH stampato con lettere maiuscole si pronuncia duro come in *thick*.

(2) *Wheels:* — pronunciate *huéls:* — per la pronuncia dell' *H* vedi la Grammatica, pagina 14, riga 3.

(3) *Sir:* — pronunciate *sùr; i* seguito da *r* suona d'ordinario *u* in *tub*.

(4) Nella parola *perpètual* la sillaba *tu* suona *ciù* italiano.

(5) In *èmpire* l' *i* ha il suono alfabetico.

(6) *Knew* si pronuncia *néw*, cioè *niù* italiano.

(7) *They:* — *ey* ed *ei* suonano sempre *e* in *seno*.

(8) *Grew:* — pron. *grû*. Vedi Gram., pag. 9, riga 6.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dô; pôĭse, bŏȳṡ, fôūl, fow̄l; ġem, aṡ,
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

---

which could not do without a blacksmith, to shoe horses, mend wheels, etc. But the alcade said, « how then can I fulfil justice? » A labourer answered, « Sir, there are two weavers in the village, and for so small a place one is enough (1); hang the other. »

IV. A TURKISH TALE.

We are told that sultan (2) Mahmoud, by his perpetual wars abroad and his tyranny at home, had filled his dominions with ruin and desolation, and half unpeopled the persian empire. The vizier to this great sultan (whether an humorist or an enthusiast we are not informed), pretended to have learned from a certain dervise to understand the language of birds (3), so that there (4) was not a bird that could open his mouth, but the vizier knew what he said. As he was one evening with the emperor, in their return from hunting, they saw a couple of owls upon a tree, that grew near an old wall, out of a

---

(1) *One:* — A indica l' unità in una maniera generale, *one* in una maniera determinata, e significa *un solo*, *una sola*. There iṡ a crow̄n, ecco *uno* scudo; I have ónly ŏne crow̄n, non ho *che uno* scudo: ŏne iṡ enough (pronunciate enŏff), *uno* basta.

(2) *Sultan:* — per la pronuncia delle desinenze *an*, *al*, *able*, ecc. vedasi il *Trattato dell' Accento*, Gram. decimaterza edizione, p. 142. riga 5.

(3) *Language of birds:* — pronunciate languidg òv burds: l' articolo determinante inglese è *determinante*. Il nome preso in senso determinato lo vuole; preso in senso determinato lo ricusa. Esempio: Mi piace lo studio, I líke stŭdy: mi piace lo studio delle lingue, I líke the stŭdy of languaġeṡ. Vedi la Gramm. pag. 25, nota 7.

(4) *There* corrisponde a *là-colà*, *quivi*, *ivi* e *vi*.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino; lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf*; - mano, vino.

---

héap òf rùbbish. The viziér appróached the trée, pretènding
mucchio di rottame. Il visir (*s'*) appressò (*a*) l'albero, pretendendo (*fingendo*)
tó-bé vèry attèntive tó the twó (1) ow̃lṡ. Upôn hìṡ retùrn tó the
essere molto attento a i due barbagianni. Sopra suo ritorno al
sùltan, « Sir « sáyṡ hé « I hàve hèard part of thèir cònversá-
sultano, «Signore» dice egli «io ho udito parte di loro conversa-
tion, bùt dáre nòt téll you whăt ìt ìs. « The sùltan woŭld nòt
zione, ma ardisco non dirvi ciò che essa è. » Il sultano volle non
bé sàtisfíed wìth sùch àn ànswer, bùt fórced him tó-repéat wŏrd
essere soddisfatto con tale una risposta; ma forzò lo ripetere parola
fòr wŏrd èvery тнìng the ow̃lṡ hàd sáid. « Yoú mùst knów,
per parola ogni cosa (che) i barbagianni avevano detto. « Voi dovete sapere
thèn » sáid the viziér « that ŏne of théṡe ow̃lṡ hàṡ a sŏn, and
dunque » disse il visir « che uno di questi barbagianni ha un figlio, e
the ŏther a dăughter, betwéen whôm they âre now̃ upòn a
l' altro una figlia, fra (*i*) quali essi sono ora sopra un
tréaty of màrriaġe. The fâther of the sŏn sáid tó the fáther of
trattato di matrimonio. Il padre del figlio disse al padre del-
the dăughter, in mý héaring: « Brŏther, I consènt tó this
la figlia, in mio udendo: « Fratello io acconsento a questo
màrriaġe províded yoú will sèttle upòn yoúr dăughter fìfty
matrimonio, provvisto (*purchè*) voi vogliate costituire sopra vostra figlia cinquanta
rûined vìllaġeṡ for her pórtion. » Tó whìch the fâther of the
rovinati villaggi per sua dote. » A che il padre della
dăughter replíed: « Instèad òf fìfty, I wìll gìve her fíve hùndred
figlia replicò: « In vece di cinquanta, io darò (*a*) lei cinque cento
ìf yoú pléase. God gránt a lòng lífe tó sùltan Máhmoud! Whílst
se (a) voi piace. Dio accordi una lunga vita a sultano Mahmoud! Mentre (*finchè*)
hé reignṡ (2) óver ùs, wé nèver shàll-wănt rûined vìllages. »
egli regna sopra noi, noi non mai mancheremo (*di*) rovinati villaggi. »
The stóry sáyṡ the sùltan wăṡ só tŏuched wìth thìs fáble, thàt
La storia dice il sultano fu tanto tocco con questa favola, che
hé rebuìlt the tow̃nṡ ànd vìllaġeṡ whìch hàd béen de-
egli rifabbricò i borghi e villaggi che avevano (*erano*) stati di-
stro͡yed, ànd, fròm thàt tíme fôrward, consùlted the góod òf hiṡ
strutti, e, da quel tempo innanzi, consultò il bene di suo
péople.
popolo.

---

(1) Nella preposizione *to* l'*o* ha un suono un poco meno lungo e molto meno enfatico di quello che nel numero *two*.

(2) *Reigns:* — pronunciate reinṡ l'*e* come *seno*.

Digitized by Google

nôr, rûde ;-făll, sŏn, bŭll ; fåre, dỏ ; pōīṡe, bōȳṡ, fōūl, fōẁl ; ġem, aṡ.
forte, ruga, ; - forte, *oeuf,* culla ; erba; ruga ; poi, fausto ; gemma, rosa.

---

heap of rubbish.. The vizier approached the tree, pretending to be very attentive to the two owls. Upon his return to the sultan « Sir » says he « I have heard part of their conversation, but dare not tell you what it is. » The sultan would not be satisfied with such an (1) answer, but forced him to repeat word for word every thing the owls had said. « You must know, then » said the vizier « that one of these owls has a son, and the other a daughter, between whom they are now upon a treaty of marriage. The father of the son said to the father of the daughter, in my hearing (2): « brother, I consent to this marriage, provided you (3) will settle upon your daughter fifty ruined villages for her portion. » To which the father of the daughter replied; instead of fifty, I will give her five hundred, if you please. God grant a long life to sultan Mahmoud! Whilst he reigns over us, we never shall want ruined villages. »

The story says the sultan was so touched with this fable, that he rebuilt the towns and villages which had been (4) destroyed, and from that time forward, consulted the good of his people.

---

(1) *Such an.* — Vedi Gram., nota 121, pag. 148. — L'allievo si ricorderà che i numeri da 12 sino a 343 si riferiscono a quelle note della Grammatica dove si trova la spiegazione delle formole che precedono queste cifre.

(2) *In my hearing*, in mio udito, mentre io stava ascoltando.

(3) I PROPOMI PERSONALI SONO : — nominativo (innanzi al verbo): I, io: *thou,* tu ; *he*, egli, esso ; *she*, essa ; *it*, esso, essa (neutro); *we*, noi ; *you*, voi ; *they*, eglino elleno, essi esse ; — objettivo (dopo il verbo): *me*, me, mi ; *thee*, te, ti ; *him*, lui, lo, gli ; *her*, lei, la, le ; *it*, esso, essa ; *us*, noi, ci, ce , *you*, voi, vi, ve ; *them*, loro, li, le. — Si adopera *he* e *him* parlando di uomo, *she* e *her* parlando di donna, e *it* parlando di cosa : *they* e *them* si usano per gli uomini, per le donne e per le cose. Vedi la Grammatica, note 47 a 51, e 161 a 164.

(4) Nei tempi composti del verbo *essere*, gl'Inglesi (come i Francesi) adoperano l'ausiliare (*to have*), *avere*, e non il verbo *essere*, come gl'Italiani : io *sono* stato, I *have* been; *erano* stati, they *had* been. Questo è il solo caso in cui questa traduzione non è letterale.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bit, nòt, tùb; fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e i, notte, oeufs - mano, vino.

V. AN EMBÀRRASSING QUESTION. - *UNA IMBARAZZANTE QUESTIONE.*

Two pèasants wère depúted (1) by thèir villàge tó-gó tó á
Due contadini furono deputati da loro villaggio andare ad una
tówn, ànd selèct a skilful páinter, tó-máke àn ăltar piéce
città, e scegliere un abile pittore, (*per*) fare un altare pezzo (*quadro*)
fòr thèir chùrch. The sùbject wăs (285) tó bé the mârtyrdom of
per loro chiesa. Il soggetto era (*doveva*) essere il martirio di
St. (2) Sebâstian. The páinter tó whóm they addressed themsèlves,
San Sebastiano. Il pittore a cui eglino indirizzarono sè stessi,
âsked thèm, if he wăs tó-rèpresènt the sáint alíve ôr
domandò loro, se egli era (*doveva*) rappresentare il santo vivo o
dèad. Thìs quèstion embàrrassed thèm vèry-mùch dúring sŏme
morto. Questa domanda imbarazzò li moltissimo durante qualche
time, till àt lâst ŏne (3) òf thèm sâid tó the páinter: « The súrest (4)
tempo, finchè a (*la*) fine uno di loro disse al pittore: «Il più sicuro
plàn will-bé tó-represènt him alíve (5); wé càn éasily
piano (*divisamento*) sarà rappresentar lo vivo, noi possiamo facilmente
kìll hìm, if wé wish hìm dèad.
uccider lo, se noi bramiamo lo morto».

VI. SACREDNESS OF A PRÒMISE.
SANTITA' (INVIOLABILITA') *DI UNA PROMESSA.*

A Spànish cavalíer, hàving assàssináted á móorish gèntle-
Uno Spagnuolo cavaliere, avendo assassinato un moro gen-
man, instantly fled from justice. He wăs vigorously pur-
tiluomo, istantaneamente fuggì da giustizia. Egli fu vigorosamente in-
súed; bùt aváiling himsèlf (39) òf a sùdden tùrn in the róad,
seguito; ma valendo sè stesso di una repentina voltata nella strada
hé léapt unperceíved (6) óver a gàrden-wăll. The propríe-
egli saltò inosservato sovra (7) un (*di*) giardino muro. Il proprie-
tor, whó wăs ălso a Móor, hàppened tó bé àt thàt time
tario (*il*) quale era anche un Moro accadde essere a quel tempo

(1) *Deputed:* — e si pronuncia come *i* in *bit*, nelle sillabe finali non accentate *ed, es, ege, el;* esempi: depúted, fáces. còlleġe, ángel.

(2) *St.* (abbreviatura di sáint) si pronuncia sènt.

(3) *One:* — le sole parole inglesi in cui *on* iniziale proferiscesi *uôn* sono *one*, once (una volta), e oneness (unità).

(4) *Surest*: pronunciate *sciûrest*. In súgar, *zucchero;* súre, *sicuro* e derivati, l' *s* iniziale suona *sh* inglese.

(5) *Alive:* — seguìta da una sillaba accentata *a* suona come in *fât*.

(6) *Unperceived*: — nel prefisso *un* l'*u* suona sempre come in *tùb*.

(7) *Leapt over*, scavalcò.

Digitized by Google

nôr, rûde; -făll, sŏn, bŭll; fȧre, dȯ; pȯiṡe, bȯyṡ, fȯul, fȯwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; -forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

V. AN EMBARRASSING QUESTION.

Two peasants were deputed by their village to go to a town, and select a skilful painter, to make an altar piece for their church. The subject was to be the martyrdom of St. Sebastian. The painter to whom they addressed themselves, asked them, if he was to represent the saint alive or dead. This quesstion embarrassed them very much during some time, till at last one of them said to the painter: « The surest plan will be to represent him alive; we can easily kill him, if we wish (1) him dead. »

VI. SACREDNESS OF A PROMISE.

A Spanish cavalier, having assassinated a moorish gentleman, instantly fled from justice. He was vigorously pursued; but availing himself of a sudden turn in the road, he leapt unperceived over a garden wall. The proprietor, who was also a Moor, happened to be at that time

---

(1) Verbo regolare, coniugazione unica. — Tȯ lŏve, amare; lŏving, amando, amante; lŏved, amato; *I love*, io amo; *he* loves, egli ama; *we love*, noi amiamo; *you love*, vo amate; *they love*, eglino amano. — Non do la seconda persona singolare; eccetto nella poesia, gl'Inglesi non l'adoperano mai. Non si danno mai del *tu;* usano sempre *you* (voi), qualunque sia il titolo, il grado o il parentado della persona a cui parlano o scrivono. (*Segue.*)

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bit, nòt, tùb; - fâr, plque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto - petto, petto, e, i, notte, ocuf, - mano, vino,

---

wălking in the gârden; ànd the Spàniard, fălling upôn his knées
passeggiando nel giardino; e lo Spagnuolo, cadendo sopra sue ginocchia,
befóre him tóld him whăt had hâppened, ànd in the móst
dinanzi lui, disse gli quel che aveva (*era*) successo, e nella più
patnètic mànner implóred him tó-concéal him. The Móor
patetica maniera implorò lo (*di*) nasconder lo. Il Moro
hèard him with compàssion, ànd gènerously prómised him his
ascoltò lo con compassione, e generosamente promise (a) lui sua
assìstance. Hé thèn lèd him tó a sùmmer-hôuse, pláced him
assistenza. Egli poi condusse lo ad una (*di*) estate casa, collocò lo
in ìt, ànd lòcking the dóor assúred him thàt whèn night
in essa, e serrando a chiave la porta assicurò lo che quando notte
came hé woŭld-províde fòr his flíght. A féw hours âfterwards,
veniva egli provvederebbe per sua fuga. Alcune ore di poi
the dèad bòdy of his sŏn wăs brought tó him, ànd the de-
il morto corpo di suo figlio fu portato a lui, e la de-
scrìption òf the mùrderer exàctly agréed with the appéarance
scrizione dell' uccisore esattamente corrispondeva con l' apparenza
òf the Spàniard whóm hé hàd thèn in cùstody. Hé concéaled
dello Spagnuolo che egli aveva allora in custodia. Egli celò
the hòrror ànd suspìcion which hé fèlt, and retíring tó his
l' orrore e sospetto che egli sentiva, e ritirando (*si*) a sua
chámber, hé remáined thère till mìdnight. Thèn góing pri-
camera, egli rimase quivi fino (*a*) mezzanotte. Allora andando pri-
vately ìnto the gârden, he ópened the dóor òf the sùmmer-hôuse,
vatamente nel giardino, egli aprì la porta della (*di*) estate casa,
ànd thùs accòsted the cavalíér: « Chrìstian, the yoúth whóm
e così abbordò il cavaliere: « Cristiano, il giovine che
yoú hâve mùrdered, was my ónly sŏn. Yoúr críme mèrits
voi avete ammazzato, era mio unico figlio. Vostro delitto merita
the sevérest pùnishment. But I have sòlemnly plèdged mý wŏrd
la più severa punizione. Ma io ho solennemente impegnato mia parola
nòt tó-betráy yoú, ànd I disdáin tó-víolate a ràsh engágement
non (*di*) tradir vi, ed io disdegno (*di*) violare un precipitoso impegno
éven with a crûel ènemy ». Hé thèn condùcted the Spàniard
anche con un crudele nemico ». Egli poi condusse lo Spagnuolo

---

I loved, io amava o àmai; *she loved*, ella amava o amò; *we loved*, noi amavamo o amammo; *you loved*, voi amavate o amaste; *they loved*, elleno amavano e amarono. (*Segue.*)

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fáre, dó; poi͡ṡe, boy͡ṡ, fou͡l, fow͡l; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla, erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

walking in the garden; and the Spaniard, falling upon his knees before him, told him what had happened, and in the most pathetic manner implored him to conceal him. The Moor heard him with compassion, and (1) generously promised him his assistance. He then led him to a summer-house (2), placed him in it, and locking (3) the door assured him that when night came he would provide for his flight. A few hours afterwards, the dead body of his son was brought to him, and the description of the murderer exactly agreed with the appearance of the Spaniard whom he had then in custody. He concealed the horror and suspicion which he felt, and retiring to his chamber, he remained there till midnight. Then going privately into the garden he opened the door of the summer-house, and thus accosted the cavalier: « Christian, the youth whom you have murdered, was my (4) only son. Your crime merits the severest punishment. But I have solemnly pledged my word not to betray you, and I disdain to violate a rash engagement even with a cruel enemy. » He then conducted the Spaniard

---

I shàll o *will love*, io amerò; *he shàll* o *will love*, egli amerà; *we-shall* o *will love*, noi ameremo; *you shall o will love*, voi amerete; *they shall* o *will love*, essi ameranno. (*Segue*).

(1) *And:* — il *d* si tace in questa voce quando la parola che segue principia con *g* dolce o con qualsiasi suono del *d* o del *t*.

(2) *Summer-house*, casettinetta in un giardino, padiglione, *Kaffehaus*.

(3) *Locking*, da *lock*, serratura.

(4) Quando *my* è enfatico, e quando si trova opposto ad un altro pronome possessivo, l'*y* si articola sempre col primo suono. Esempio:

Mý hôrse iṡ strónger thàn yoúrṡ.

Il mio cavallo è più forte del vostro.

Nello stile elevato, e generalmente nella conversazione odierna delle persone colte, i'*y* in *my* ha lo stesso suono, ma alquanto più breve, alquanto meno enfatico. — Per altro, nella prestezza del parlar famigliare si pronuncia spesso col suono breve dell'*e* italiana in *finte*. Vedi il Dizionario di *Webster*, di *Jameson*, ecc., ecc.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

---

tó the stábleṡ, ànd, gìving him ŏne òf hìṡ swìftest múleṡ:
al le scuderie, e, dando gli una di sue più svelte mule;
« Flý » sáid hé » whíle the dârkness òf the níght concéalṡ yoú.
Fuggite » diss' egli » mentre l' oscuritá della notte nasconde vi.
Yoúr hàndṡ âre pollúted with blŏod; bùt Gòd ìṡ jùst. ànd I
Vostre mani sono imbrattate con sangue: ma Dio è giusto; ed io
hùmbly THânk him thât mý fáiTH ìṡ unspòtted, ànd thât I hàve
umilmente ringrazio lui che mia fede è immacolata, e che io ho
reṡígned jùdġment tó hìm ».
rassegnato giudizio a lui ».

VII. FICTION AND TRUTH. — *FINZIONE E VERITÀ.*

Thè english póet Wăller wróte a fíne pàneġỳric òn Crŏmwell,
L' inglese poeta Waller scrisse un bel panegirico sopra Cromwell,
ât the tíme hé assúmed the dictátorship. Upòn the restorátion
al tempo (che) egli assunse la dittatura. Su la ristorazione
òf Chârleṡ the sècond, he wróte a póem líkewíṡe ìn hìṡ práiṡe
di Carlo il secondo, egli scrisse un poema parimente in sua lode,
ànd preṡènted ìt tó hìm. After the kìng hàd rèad it, hé tóld
e presentò lo a lui. Dopo (che) il re ebbe letto lo, egli disse (a)
Wăller he hàd fôrmerly máde a bètter òn Crŏmwell. « Pléaṡe
Waller (che) egli aveva altra volta fatto un migliore sopra Cromwell. « Piaccia (a)
yoúr màjesty » ànswered Wăller « wé póets âre ălwayṡ móre
vostra maestà » rispose Waller « noi poeti siamo sempre più
hàppy ìn fìction thàn ìn trûTH. »
felici in finzione che in verità. »

VIII. RÈPARTÉE OF DANTE. — *RISPOSTA PRONTA DI DANTE.*

This divíne póet lìved vèry póor ànd ìn èxíle at Veróna, òn
Questo divino poeta viveva molto povero e in esilio a Verona, sopra
a smăll pènsion fròm Scàliġer. In short hé coŭld scárcely
una piccola pensione da Scaligero. In breve egli poteva appena
subsìst. At the sáme cóurt wăṡ a buffóon, whó lìved móst-mag-
sussistere. Alla medesima corte (vi) era un buffone, che viveva ma-
nìficently. « How hàppenṡ ìt » sáyṡ the làtter to Dante, one
gnificentissimamente. « Come avviene egli » dice l' ultimo a Dante, un

---

I shoŭld o woŭld *love,* io amerei; *he should* o *would love,* egli amerebbe; *we should* o *would love,* noi ameremmo; *you should* o *would love,* voi amereste; *they should* o *would love,* eglino amerebbero (*Segue*).

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn. bŭll; fȧre, dȯ; pōise, bōyṡ, fōul, fōwl; ġem, aṡ
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto, gemma, rosa.

---

to the stables, and, giving him one of his swiftest mules: « Fly » said he « while the darkness of the night conceals you. Your hands are polluted with blood; but God is just: and I humbly thank him that my faith is unspotted, and that I have resigned jndgment to him. »

VII. FICTION AND TRUTH.

The english poet (1) Waller wrote a fine panegyric on Cromwell, at the time he assumed the dictatorship. Upon the restoration of Charles the second, he wrote a poem likewise in his praise, and presented it to him. After the king had read it (2), he told Waller he had formerly made a better on Cromwell. « Please your Majesty » answered Waller « we poets are always more happy in fiction than in truth. »

VII. REPARTEE OF DANTE.

This divine (3) poet lived very poor and in exile at Verona, on a small pension from Scaliger. In short he could scarcely subsist. At the same court was a buffoon, who lived most magnificently. « How happens it » says the latter to Dante, one

---

Lèt me love, ami io, *lèt him love*, ami egli; *let ùs love*, amiamo: *love*, amate; *let them love*, amino essi (*Segue*).

(1) *English poet:* — l'aggettivo inglese è invariabile e si prepone al nome; *english* si pronuncia ìnglish.

(2) Il pronome ch' è il subjetto della proposizione si colloca innanzi al verbo; quello che n' è l'oggetto si mette dopo. Es.: *I rèad it, he concéals you.*

(3) *Divine:* — *i* in fine di sillaba non accentata, o facente sillaba da sè senza l'accento, suona *i* in vino raccorciato e proferito come *y* scuro finale. Grammatica, pag. 10, riga 4.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bit, nòt, tùb, - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

---

dáy, « thât with ăll yoúr ġénius yoú remáin só póor, whilst
giorno, « che con tutto vostro genio voi rimanete così povero, mentre
sùch á blòckhèad ànd fóol às I àm, aboûnd in ăll thìngs? »
tale un balordo e folle come io sono, abbondo in tutte cose? »
— « I shoŭld-bé rìch tóo » sâid thè indìgnant póet « if I hàd
— « Io sarei ricco pure » disse lo indignato poeta « se io avessi
yoùr luck tó-fínd a prìnce with â chàracter líke mý ówn ».
vostra fortuna (*di*) trovare un principe con un carattere simile (*al*) mio proprio. »

IN SOBRIETY. — *SOBRIETÀ.*

One òf the kìngs òf Pèrsia sènt to the cáliph Mùstapha a
Uno dei re di Persia mandò al califfo Mustafa un
vèry skìlful phyśician, *who*, ón arríving, âsked whăt wăs the
molto abile medico, (*il*) quale, (sopra) arrivando, domandò quale era lo
stýle òf lìving ât thât cóurt. He wăs ànswered thât they
stile di vivendo (*vivere*) a quella corte. Egli (*gli*) fu risposto che eglino
âte ónly whèn they wère hùngry, ànd nèver entírely sât-
mangiavano solo quando eglino erano affamati, e non mai interamente sod-
isfíed thèir àppetíte. » I may wìthdrăw » sâid hé: « there ìs
disfacevano loro appetito. » Io posso ritirar (*mi*) » disse egli: « vi è
nŏthing tó bé dŏne hére. »
niente essere fatto (*da fare*) qui. »

X. EPAMINÓNDAS. — *EPAMINONDA.*

Daríus, kìng of Pèrsia, sènt greát prèsents tó Epaminòndas,
Dario, re di Persia, mandò grandi regali a Epaminonda,
ġèneral òf the Thébans, with the deśign to bríbe hìm; » if
generale dei Tebani, con il disegno (*di*) corromper lo; « Se
Daríus » sâid this greát càptain tó thóse who bróught thése
Dario » disse questo gran capitano a coloro che portarono questi
prèsents « wìshes tó-bé a frìend of the Thébans, he néeds not
presenti « desidera essere un amico dei Tebani, egli bisogna non
buý mý frìendship; ànd if hé hàs ŏther intèntions, hé hàs
comperare mia amicizia; e se egli ha altre intenzioni, egli ha
nòt rìches enoùgh to-corrùpt mè. » And with thìs ànswer hé
non ricchezze abbastanza (*per*) corrompermi. » E con questa risposta egli
sènt thèm bàck tó-thèir màster.
mandolli in dietro a loro padrone.

— Thóugh *I love*, benchè io ami: *unlèss* thoû *love*, a meno che tu ami; *provided he love*, purchè egli ami; *though we love*, quantunque noi amiamo; *if you love*, ove voi amiate: *if they love*, se essi amino. (*Segue*).

Digitized by Google

nôr, rûde - făll, sŏn, bŭll; fȧre, dȯ; pȯiṡe bȯyṡ, fȯul, fȯwl; ġem, aṡ·
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa·

day, « that with all your genius you remain so poor, whilst such a blockhead and fool as I am, abound in all things? » — « I should be rich too « said the indignant poet « if I had your luck to find a prince with a character like my own.

IX. SOBRIETY.

One of the kings of Persia sent to the caliph Mustapha a very skilful (1) physician, who, on arriving, asked what was the style of living at that court. He was answered that they atė only when they were hungry, and never entirely satisfied their appetite. « I may withdraw » said he: « there is nothing to be done here. »

X. EPAMINONDAS.

Darius, king of Persia (2), sent great presents to Epaminondas, general of the Thebans, with the design to bribe him. « If Darius » said this great captain to those who (3) brought these presents (4) » wishes to be a friend of the Thebans, he needs not buy my friendship; and if he has other intentions, he has not riches enough (5) to corrupt me. » And with this answer he sent them back to their master.

— *Though I loved*, benchè io amassi; *though thou lodvest*, benchè tu amassi; *though he loved*, benchè egli amasse; *though we loved*, sebbene noi amassimo; *though you loved*, sebbene voi amaste; *unless they loved*, a meno ch'essi (esse) amassero.

I nostri verbi non hanno niente che corrisponda alla desinenza dell'infinito italiano *re*. Per sovvenire a tal difetto noi anteponiamo (*segue*)

(1) *Skilful:* — nella desinenza *ful* l'*u* suona come in *culla*.

(2) *Persia:* — *A* finale si pronuncia come in italiano.

(3) I PRONOMI RELATIVI sono *who* per le persone, *which*, per le cose, e *that*, per le une e per le altre. Es.: The lady *who* sings, la dama che canta; *the* bird *which* sings, l'uccello che canta; the lady *that* sings, the bird *that* sings. *Who* fa *whose* nel genitivo (il di cui), e *whom* (cui) negli altri casi; *that* e *which* sono invariabili. *That* è pure pronome dimostrativo e congiunzione.

(4) *Prèsents:* — nei nomi dissillabi la posa della voce è spesso sulla prima sillaba, e nei verbi sulla seconda; esempi: prèṡent (regalo), tȯ preṡènt (regalare) ȧ cònvert, *un convertito*, tȯ convèrt, *convertire*.

(5) *Enough:* — pronunciate enŏff.

Digitized by Google

Alnasc*h*àr wăs a vèry ídle fèllo*w*; thàt nèver wo*ŭ*ld
Alnascaro era un molto scioperato compagno (*giovinastro*); che non mai volle
sèt hìs hànd to ànу busi*n*ess, dúring hìs fàther's *life*. Whèn
mettere sua mano ad alcun affare, durante di suo padre (*la*) vita. Quando
hìs fàther díed, hé lèft hìm tó the vàlue òf a hùndred drà*ch*mas
sue padre morì, egli lasciò gli a (circa) il valore di un cento dramme
in pèrsian mŏney. Alnasc*h*àr, in-órder tó-máke the bèst òf it,
in persiana moneta. Alnascaro, affine (*di*) fare il meglio di essa
láid ìt ōŭt in glàsses, bottles ànd the fínest èarthen
pose essa fuori (*l'impiegò*) in bicchieri, bottiglie e la più fina di terra
wàre. Thése hé píled-ùp ìn a lârge ópen bàsket; ànd hàving
mercanzia. Questi egli ammonticchiò in una ampia aperta sporta; e avendo
máde chŏ̄ice of a vèry líttle shòp, pláced the bàsket àt hìs
fatto scelta di un'assai piccola bottega, collocò la sporta a' suoi
féet, ànd léaned hìs bàck agáinst the wăll, in expectátion of
piedi, e appoggiò suo dosso contro il muro, in aspettazione di
cùstomers. Às hé sàt ìn thìs pòsture, with hìs eyes òn the
avventori. Come ei sedeva in questa positura, con suoi occhi sopra la
bàsket, hé fèll into a móst-amúsing tráin òf thoughts, ànd
sporta, ei cadde in una piacevolissima serie di pensieri, e
wăs óverhèard bý ŏne òf the neighbours às hé tălked tó himsèlf
fu udito da uno dei vicini come egli parlava a sè stesso,
in the fòllowing mànner: « Thìs bàsket » sáys hé « còst-mé,
nella seguente maniera: « Questa sporta » dice egli « costò (*a*) me,
àt the whólesále mèrchant's (26), *a* hùndred drà*ch*mas, whìch
al dell'all'ingrosso mercante (magazzino), un cento dramme, che
ìs ăll I hàve ìn the wŏrld. I shàll-máke quìckly tw*ó* hùndred of
è tutto io ho nel mondo. Io farò presto due cento di
it, bý sèlling ìt ìn retáil. Thése tw*ó* hùndred drà*ch*mas in a
essa, (da) vendendo la in ritaglio. Queste due cento dramme in un
vèry shôrt time will-ríse tó fóur hùndred, whìch òf cóurse
assai breve tempo ascenderanno a quattro cento, che naturalmente

---

al verbo il segno *to*, particella che (derivata da un verbo gotico significante *fare*, *agire*) serve a distinguere il verbo dal nome, e a conservare a quello il suo carattere vago e indefinito. Così il nome *love*, amore, fa *to love*, amare, cioè far l'azione di amare. La terminazione del partecipio presente di tutti i verbi inglesi è *ing*, quella del participio passato di tutti i verbi regolari è *ed*, come altresì dell'imperfetto e del preterito di essi. Tutte le persone dell'indica-

Digitized by Google

XI. ALNASCAR.

Alnaschar was a very idle fellow, that never would set his hand to any business (1), during his father's life (2). When his father died, he left him to the value of a hundred drachmas in persian money. Alnaschar, in order to make the best of it, laid it out in glasses, bottles and the finest earthen ware (3). These he piled up in a large open basket; and having made choice of a very little shop, placed the basket at his feet, and leaned his back against the wall, in expectation of customers. As he sat in this posture, with his eyes on the basket, he fell into a most amusing train of thoughts, and was overheard by one of the neighbours (4) as he talked to himself in the following manner: « This basket » says he « cost me, at the wholesale merchant's, a hundred drachmas, which is all I have in the world. I shall make quickly two hundred of it, by selling it in retail. These two hundred drachmas in a very short time will rise to four hundred, which of course

---

l'infinito, eccetto la terza che prende una *s*. Tutte le persone del presente del soggiuntivo (modo che non si adopera quasi mai) si scrivono come l' infinito e tutte quelle del passato escono in *ed*. La seconda persona dell'imperativo è l'infinito spogliato del *to:* la terza prende l'ausiliario *let*. Il condizionale prende *should* e *would*, ed il futuro *shall* e *will*. Queste voci (eccetto *shall*) sono ora ausiliarj, ora verbi principali, secondo il posto che occupano nella frase e secondo il modo in cui vengono impiegate. Come verbi principali corrispondono: *let* a lasciare, permettere; *should*, a dovere; e *will*, passato *would*, a volere. *Shall* non è mai verbo, non è altro che un semplice segno verbale; e, onde evitare ogni confusione, ho qui adoperato anche gli altri come altrettali, cioè come altrettante particelle distintive dei (*segue*)

(1) *Business*, pronunciate: — bisness.

(2) Durante (di) suo padre (la) vita, durante la vita di suo padre.

(3) *Earth-en* (in tedesco *erd-en*); — la desinenza *en* suona quanto *composto di, fatto di; earth*, terra, creta; *earthen*, di terra; *earthen-ware*, terraglia. Vedi la Grammatica, nota 309, pag. 241.

(4) *Neighbours* si pronuncia neborș, l'e come in *seno*.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fàr, pìque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto petto, petto, e, i, notte, oeuf, - mano, vino,

---

wìll amoûnt ìn time tó fóur THOûṡand. Fóur THOûṡand drâchmaṡ
ammonteranno in (*col*) tempo a quattro mila. Quattro mila dramme
cànnot fáil òf máking eight THOûṡand. Aṡ ṡóon às bý
possono non mancare di facendo otto mila. Così tosto come per
théṡe méanṡ I àm màster òf tèn THOûṡand, I wìll-láy asíde
questi mezzi io sono (*sia*) padrone di dieci mila, io porrò da-parte
mý tráde òf a glàssman ànd tùrn jéweller. Thèn I shàll-
mio negozio di un (*da*) vetro uomo (*vetrajo*) e volgerò (*diverrò*) giojelliere. Allora io traffi-
déal ìn díamondṡ, pèarlṡ, and ăll sôrts of rìch stóneṡ Whèn I
cherò in diamanti, perle, e tutte sorte di ricche pietre. Quando io
hàve gòt togèther àṡ-mùch wèalTH àṡ I càn wèll deṡíre,
ho guadagnato insieme tanta dovizia quanta io posso ben desiderare.
I wìll-máke a pùrchase òf the fínest hoûse I càn fínd, with
io farò un acquisto della più-bella casa io possa trovare, con
làndṡ, sláveṡ, eúnuchṡ, ànd hôrseṡ. Thèn I shàll-begìn tó enjoy
terre, schiavi, eunuchi, e cavalli. Allora io comincierò (*a*) godere (*di*)
mysèlf ànd máke a noîṡe in the wŏrld. Howèver I wìll nòt stòp
me stesso e fare (un) rumore nel mondo. Tuttavia io non (*mi*) fermerò
thère, bùt contìnue my tràffic untìl I hàve gòt togèther a
colà, ma continuerò mio traffico, finchè io abbia guadagnato insieme un
hùndred THOûṡand drâchmaṡ. Of cóurse I shàll-sèt mysèlf ôn
cento mila dramme. Naturalmente io metterò me stesso su
the fóot òf a prìnce, and wìll-demànd the grànd viziér'ṡ
il piede di un principe, e domanderò del gran visir (*la*)
dăughter in marriaġe, àfter hàvinġ rèpreṡènted tó thàt mìn-
figlia in matrimonio, dopo avendo rappresentato a quel mi-
ister thé informátion which I hàve recéived òf the beaúty,
nistro la informazione che io ho ricevuta della beltà,
wìt, discrètion ànd ŏther hígh quălitieṡ which his dăughter
spirito, discrezione e altre alte qualitá che sua figlia
poṡsèsseṡ. I wìll-lèt hìm knòw, àt the sáme tíme, thàt ìt ìs mý
possiede. Io lascerò lui sapere, al medesimo tempo, che egl'è mia

---

tivo presente escono come modi e dei tempi del verbo inglese, equivalenti alle diverse desinenze che servono a distinguere i modi e tempi del verbo italiano.

In sulle prime lo studioso farà bene di non considerare queste voci che sotto questo semplice punto di vista. E poi quando si sarà un poco avviato, quando avrà imparato questi aneddoti o la maggior parte di essi e le regole piane che li accompagnano, allora potrà senza tema inoltrarsi allo studio più ordinato e profondo della Grammatica analitica, e a quello di questi ausiliarj che vengono annoverati fra le maggiori difficoltà del nostro idioma. (*segue*)

Digitized by Google

nôr, rûde; - fǎll, sŏn, bŭll; fȧre, dȯ; pȯise, bȯyṡ, fȯul, fȯul; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

will amount in time to four thousand. Four thousand drachmas cannot fail of making (1) eight thousand. As soon as by these means I am (2) master of ten thousand, I will lay aside my trade of a glassman and turn jeweller. Then I shall deal in diamons, pearls, and all sorts of rich stones. When I have (2) got together as much wealth as I can well desire, I will make a purchase of the finest (3) house I can find, with lands, slaves, eunuchs, and horses. Then I shall begin to enjoy myself and make a noise in the world. However I will not stop there, but continue (4) my traffic until (2) I have got together a hundred thousand drachmas. Of course I shall set myself on the foot of a prince, and will demand the grand vizier's daughter (5) in marriage, after having represented to that minister the information which I have received of the beauty, wit, discretion and other high qualities which his daughter possesses. I will let him know, at the same time, that it is my

To hàve, avere; *hàving*, avendo, avente; *had*, avuto. *I have*, io ho, *he* hàṡ. egli ha: *we have*, noi abbiamo; *you have*, voi avete; *they have* essi hanno (*Segue*).

(1) *Of making:* in italiano le preposizioni governano l'infinito, in inglese reggono il participio presente; es.: *nell' andare*, in going; *dall' andare*, from going; *in vece* di *studiare*, instead *of* studying.

(2) Si usa il presente in inglese invece del futuro dopo *as soon as* subito che; *until*, finchè; *when*, quando; *if*, se; *whilst*, mentre che.

(3) Il comparativo degli adjettivi di una sola sillaba si forma aggiungendo *er* al positivo, ed il superlativo aggiungendo *est*. L' *e* muta finale del positivo si elide. Esempio: *fine, finer, the finest*, bello, più bello, il più bello.

(4) Innanzi a questo verbo c' è elisse del segno del futuro *will*.

(5) Del gran visir la figlia, la figlia del gran visir. — Gli Inglesi hanno due maniere di esprimere il genitivo; la prima come in italiano colla preposizione *of* (di) e l' articolo *the* (il, la, ecc.), es.: *the* daughter *of the* grand vizier; la seconda coll' *s* che si colloca dopo il nome del possessore e innanzi a quello della cosa posseduta; es.: the grand vizier's daughter. Questa *'s* è contrazione della desinenza *es* o *is* dell' antico genitivo sassone. Si adopera la *'s* quando il nome del possessore è quello d' un essere ragionevole, altrimenti si usa *of the*.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt; nòt, tùb; - fàr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume, - patto-petto, petto e, il notte, oeuf; mano, vino,
i

intèntion tó-máke hìm a prèṡent òf a THOUṡand piéceṡ òf góld
ntenzione far gli un regalo di un mille pezze di oro
òn OUr mârriaġe nigh*t*. Aṡ-sóon-às I hàve màrried the grànd
su nostra nuziale notte. Subito che io ho sposato del gran
viziér'ṡ dăugh*t*er, I will-buý her ten blàck eúnuchs, the
visir (*la*) figlia, io comprerò (per) lei dieci neri eunuchi i
yoùngest ànd the bèst thàt càn bé got fòr mŏney. I must
più giovani ed i migliori che possono essere ottenuti per denaro. Io bisogno (*debbo*)
âfterwardṡ máke my fàther-in-lăw a vìṡit wìth a greát tráin ànd
indi fare (a) mio padre in legge (*suocero*), una visita con un gran treno ed
èquipaġe. And whèn I àm pláced àt hìs rígh*t* hànd, whìch
equipaggio. E quando io sono (*sarò*) collocato a sua destra mano, quel che
hé wìll-dó òf-cóurse, if it bé only tó hònour hìs dăugh*t*er; I
egli farà naturalmente se ciò sia solamente (*ad*) onorare sua figlia, io
wìll give hìm the THOUṡand piéceṡ òf góld whìch I pròmised
darò gli le mille pezze di oro che io promisi (a)
him; and âfterwardṡ, tó hìs greát surpríṡe, will preṡènt hìm
lui; e quindi, a sua gran sorpresa, presenterò lui
with anŏther pùrse òf the sáme vàlue, wìth sŏme shòrt spéech,
con un'altra borsa del medesimo valore, con qualche breve discorso,
àṡ: « Sir, yoú sée I àm a màn òf my wŏrd: I ălwayṡ gìve móre
come: «Signore, voi vedete io sono un uomo di mia parola: io sempre do più
thàn I pròmise. » Whèn I hàve brôugh*t* the princèss tó
che io prometto.» Quando io ho (*avrò*) condotto la principessa a
mý hOUse, I shàll-táke partìcular cáre tó bréed ìn her
mia casa, io prenderò particolare cura (*di*) nutrire (*ispirare*) in lei
a dúe respèct for mé, befóre I gìve the reins (1) tó lŏve and
un debito rispetto per me, prima (che) io dia le redini ad amore e
dàlliance. Tó this ènd, I shàll confíne her to her ówn apârtment,
scherzo. A questo fine, io confinerò essa a suo proprio appartamento
máke her a shòrt vìsit, ànd tălk bùt lìttle tó her. Her
farò le una corta visita, e parlerò ma (*soltanto*) poco a lei. Sue
wŏmen wìll-repreṡènt tó mé that shé iṡ incònsolable (2) bý réa-
donne rappresenteranno a me che ella è inconsolabile per ra-
ṡon òf my unkíndness, and bèg mé wìth téarṡ tó carèss
gione (*cagione*) di mia scortesia, e pregheranno me con lacrime (*ad*) accarezzar
her, ànd lèt her sìt down bý mé; but I wìll-stìll-remáin
la, e lasciar la sedere accanto me; ma io resterò ancora
inèxorable.
inesorabile.

---

(1) *Reins:* pronunciate ráinṡ. (2) Si pronuncia anche inconsólable.

Digitized by Google

nôr, rûde; - fǎll, sŏn, bŭll; fȧre, dó; pōiṡe, bōyṡ, fōul, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte *ocuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gomma, rosa.

---

intention to make him a present of a thousand pieces of gold on our marriage night. As soon as I have married the grand vizier's daughter, I will buy her ten black eunuchs, the youngest and the best that can be got for money. I must afterwards make my father-in-law a visit with a great train and equipage. And when I am placed at his right hand, which he will do of course, if it be only to honor his daughter, I will give him the thousand pieces of gold which I promised him, and afterwards, to his great surprise, will present him with another purse of the same value, with some short speech, as: « Sir, you see I am a man of my word. I always give more than I promise. » When I have brought the princess to my house, I shall take particular care to breed in her a due respect for me, before I give the reins to love and dalliance. To this end, I shall confine her to her own apartment, make her a short visit and talk but (1) little to her. Her women will represent to me that she is inconsolable, by reason of my unkindness, aud beg me with tears to caress her, and let her sit down by me; but I will still remain inexorable (2).

I *had*, io aveva, ebbi; *she had*, ella aveva, ebbe; *we had*, noi avevamo, avemmo; *you had*, voi avevate, aveste; *they had* essi, esse avevano, ebbero.

Gli altri tempi e modi di questo verbo, e di tutti i verbi della lingua si conjugano non altrimente che il verbo *to have* (*segue*).

(1) *But*, ma. — Beaúty iṡ pótent *but* mŏney is omnìpotent, la bellezza è potente, *ma* il denaro è onnipotente. *But* (sinonimo di *only*), solamente, fuorchè. Jôhn éats *but* lìttle, Giovanni non mangia che poco; Thòmas dŏeṡ nŏтнing *but* éat and sléep, Tomaso non fa altro che mangiare e dormire; *but* one word, una parola solamente.

(2) *Inexorable;* nel prefisso *in*, l'*i* suona come in bìt; nella desinenza *able*, l'*a* ha quasi lo stesso suono. Vedi il *Trattato dell' Accento*, Grammat. pag. 132, tredicesima edizione.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, ptque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

Hèr mŏther will-thèn-cŏme ànd bring her dăughter tó mé,
Sua madre allora verrá e condurrà sua figlia a me
às I àm séated òn mý sófa. The dăughter. with téars ìn her
come io sono (*sarò*) seduto sopra mio sofà. La figlia, con lacrime in suoi
eyes, will-fling hersèlf àt mý féet ànd bèg of mé tó-recéive her
ócchi, getterà sè stessa a' miei piedi e chiederà di (*a*) me (*di*) ricever la
ìnto my fávour. Thèn, tó-imprìnt ìn her a THŏrough vènerátion
in mio favore. Allora (*per*) imprimere in lei una perfetta venerazione
fôr my pèrson, I will-drăw ùp mý lèg, ànd spùrn her fròm mé
per mia persona, io tirerò su mia gamba, e respingerolla da me
with my fóot, in sùch à mànner that shé shàll-făll down sèveral
con mio piede, in tale una maniera che ella cadrà giù parecchi
páces fròm the sôfa. » Alnaschar wăs entírely swăllowed-up in
passi dal sofà. » Alnascaro era intieramente assorto in
this chimèrical (1) vìsion, ànd coŭld not forbeár àcting
questa chimerica visione, e potè non ristar (*si da*) agendo (*fare*)
with his fóot whăt hé hâd ìn his THóughts; só that unlùckily
con suo piede quel-che egli aveva in suoi pensieri; così che disgraziatamente
stríking his bàsket òf brìttle wâre, which văs the foŭndátion of
percuotendo sua sporta di fragile merce, che era il fondamento di
ăll his grandeur (2), hé kicked his glàsses tó a greát dìstance
tutta sua grandezza, egli gettò con un calcio suoi bicchieri ad una gran distanza
fróm hìm ìnto the stréet, ànd bróke thèm ìnto tèn THoŭsand piéces.
da lui nella strada, e ruppe li in dieci mila pezzi

XII. BENÈVOLENT GAMESTER. — *BENEVOLO GIOCATORE.*

Gèneral Scòtt, só cèlebráted fôr his succèss in gáming,
Generale Scott, così celebrato per suo buon successo in giocando,
wăs ŏne évening pláying vèry déep with the coŭnt òf
era una sera giocando molto profondo con il conte di
Artois ànd the dúke òf Chartres, àt Pàris, whèn a petition
Artois ed il duca di Chartres, a Parigi, quando una supplica
wăs brŏught ùp fròm (116) the wìdow òf a frènch òfficer,
fu portata su da (*parte di*) la vedova di un francese ufficiale,
státing her várious misfòrtunes, ànd práying relíef. A pláte
esponente sue diverse disgrazie, e pregando sollievo. Un tondo
wăs hànded roŭnd, ànd éach pŭt ìn it twó ôr THrée loúis
fu portato intorno, e ciascuno mise in esso due o tre luigi

(1) *Chimerical*, pron. kimèrical. (2) *Grandeur*, pron. grangeur.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fȧ́re, dȯ́; pȱise, bȱȳṡ, fȱul, fȱwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

Her mother will then come (1) and bring her daughter to me, as I am seated on my sofa. The daughter, with tears in her eyes, will fling herself at my feet and beg of me to receive her into my favor. Then, to imprint in her a thorough veneration for my person, I will draw up my leg, and spurn her from me with my foot, in such a manner that she shall fall down several paces from the sofa. » Alnaschar was entirely swallowed up in this chimerical vision, and could not forbear acting with his foot what he had in his thoughts; so that unluckily striking his basket of brittle ware, which was the foundation of all his grandeur, he kicked his glasses to a great distance from him into the street, and broke them into ten thousand pieces.

XI. BENEVOLENT GAMESTER.

General Scott, so celebrated for his success in gaming was one evening playing (2) very deep with the count of Artois and the duke of Chartres at Paris, when a petition was brought up from the widow of a French officer, stating her various misfortunes, and praying relief. A plate was handed round, and each put in it two or three louis

---

To bé, essere; *béing*, essendo; *béen* stato, stata, stati, state. *I am*, io sono; *she is*, ella è; *we are*, noi siamo; *you are*, voi siete; *they are*, coloro sono. — *I was*, io era, fui; *it was*, esso era, fu; *we wère*, noi eravamo, fummo; *you were*, voi eravate, foste; *they were*, coloro erano, furono.

I tempi composti del verbo *essere* si formano coll' ausiliario *to have*, avere, come in francese. — *I have been*, io sono stato; *she had been*, ella era stata; *we shall have been*, saremo stati; *you would have been*, sareste stati.

L'allievo s'avvede che *to have* e *to be* non sono verbi regolari, giacchè all'imperfetto e al participio passato non escono in *ed*.

(1) D'ordinario l'avverbio inglese si colloca tra il nominativo ed il verbo, ma quando c'è un ausiliario si mette tra esso ed il verbo. *Her mother will* then *come; I will* still *remain*.

(2) *Playing* è l'atto, *gaming* l'abitudine.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; fàr, pîque:
Seno, vino, lal, roma, fiume; - patto-petto, potto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino

---

d' ôr: but whèn it wăs hèld tó (114) the ġèneral, whó wăs
d'oro: ma quando esso fu tenuto (*porto*) al generale, che era
gòing tó-THRów fór a stáke òf fíve hùndred loúis d' ôr,
andando (*a*) gettare per una posta di cinque cento luigi d'oro:
hé sáid: » stòp a móment, ìf yoú pléaṡe, Sir: hére góes
egli disse: « fermate un momento, se vi piace, Signore; qui va (1)
fòr the wìdow! » The THRów wăs succèssful; ànd hé ìnstantly
per la vedova! » Il getto (*colpo*) fu fortunato; ed egli subito
swèpt the whóle ìnto the pláte ànd sènt ìt dow̄n to (115) her.
spazzò il totale nel tondo o màndollo a basso a lei

XIII. THE LÍAR REBÚKED. — *IL BUGIARDO RIPRESO.*

A yoùng màn òf rànk jùst retùrned fròm the grànd
Un giovine uomo di rango (*nobile*) appunto ritornato dal grande
toûr, ànd whó aváiled himsèlf (59) òf the prìvileġe òf
giro (d'Europa), e che approfittava sè stesso del privilegio di
tràvellerṡ (127) of embèllishing the trûTH wìth the flow̄erṡ òf
viaggiatori di (240) abbellendo la verità con i fiori di
invèntion, wăs ŏne dáy recou̅nting with greát fréedom,
invenzione, era un giorno raccontando con gran libertà,
the nùmber òf prèṡentṡ hé hàd recéived fròm dìfferent fôreign
il (gran) numero di regali egli aveva ricevuti da diversi esteri
prìnceṡ, partìcularly a very magnìficent brídle, gìven hìm bý
principi, particolarmente una molto magnifica briglia, data gli da
the frènch kìng. » It ìṡ so èlegantly ornamènted with góld
il francese re. « Essa è così elegantemente ornata con oro
ànd prècious stónes » sáid hé » thàt I cànnot THink òf pŭtting
e preziose pietre » disse egli « che io posso non pensare di mettendo
ìt ìnto the mou̅TH of my hôrse: whăt shàll I dó with it? »
la nella bocca di mio cavallo: che cosa faró-io con essa? »
contìnued hé, addrèssing himsèlf tó àn óld vèteran in thé
continuò egli, indirizzando sè stesso ad un vecchio veterano nella
àrmy. » Pŭt ìt ìnto yoúr ówn, mý Lôrd, » replíed the òfficer.
armata. « Mettete la in vostra propria, mio signore, » rispose l' ufficiale.

XIV. A SOVER*EIGN* ÀND A SC*HOO*LMASTER.
UN SOVRANO E UN (DI) *SCUOLA MAESTRO.*

Kìng Chârleṡ the sècond páying a vìṡit tó Dr Bùṡby,
Re Carlo il secondo pagàndo una vísita a dottor Busby
the dòctor ìṡ sáid tó hàve strùtted THRóugh hìṡ schóol
il dottore è detto (182) aver passeggiato (*con albagia*) attraverso sua scuola

(1) Questo colpo va.

Digitized by Google

nôr, rûde;-făll, sŏn, bŭll; fáre, dó; pôiṡe, bôyṡ, fôul, fôwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa,

d'or: but when it was held to the general, who was going to throw for a stake of five hundred louis d'or, he said: « stop a moment, if you please, Sir, here goes for the widow! » The throw was successful; and he instantly swept the whole into the plate and sent it down to her.

XIII. THE LIAR REBUKED.

A young man of rank just returned from the grand tour, and who availed himself of the privilege of travellers of embellishing the truth with the flowers of invention, was one day recounting, with great freedom (1), the number of presents he had received from different foreign princes, particularly a very magnificent bridle, given him by the french king. « It is so elegantly ornamented with gold and precious stones » said he « that I cannot think of putting it into the mouth of my horse: what shall I do with it? » continued he, addressing himself to an old veteran in the army. « Put it into your own, my Lord » replied the officer.

XIV. A SOVEREIGN AND A SCHOOLMASTER.

King Charles (2) the second paying a visit to Dr. Busby (2), the doctor is said to have strutted through his school

(1) *Freedom* (da *free* libero); *o* nelle desinenze *om*, *ond*, *ol*, *oc op*, si pronuncia come in italiano.

(2) Un titolo seguíto dal nome proprio della persona, ricusa l'articolo definito; es.: King Alfred, Lôrd Býron; preceduto da un adjettivo lo prende: « *The good* King Alfred, *the cèlebráted* Lord Byron. » — I titoli di Imperatore, di Czar, di Arciduca e di Principessa lo vogliono sempre: « *The* Èmperor Napóleon, *the* Czar Alexànder, the Archdúke Jóṡeph, the Prìncess Elìzabeth. »

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb,; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, *oeuf*; - mano, vino.

with his (52) hàt upòn his (52) hèad; whilst his màjesty
con suo cappello sopra sua testa, mentre sua maestà
wălked còmplaïsàntly behínd him with his (52) hat ùnder his
passeggiava con-compiacenza dietro lui con suo cappello sotto suo
àrm; bùt whèn hé wăs táking his léave, the dòctor thùs ad-
braccio; ma quando egli era prendendo suo commiato, il dottore così (*si*) in-
drèssed the kìng: « I hópe yoúr Màjesty will-èxcúse mý
dirizzò il re: « Io spero (che) vostra maestà scuserà mia
appárent wănt òf respèct; bùt if my (52) bóys were to
apparente mancanza di rispetto; ma se miei fanciulli fossero (*ad*)
imàgine thàt thère wăs a greáter măn in the kìngdom thàn
immaginare che vi fosse un più grande uomo nel regno che
mýself, I never shoŭld-bé áble tó-rûle thèm. »
io stesso, io giammai sarei capace (*di*) regger li. »

XV. GRÀCCHUS. — *GRACCO.*

Gràcchus, the hùsband òf Cornélia, hàving fóund, òn awáking,
Gracco, il marito di Cornelia, avendo trovato sopra svegliando (*si*)
twó sèrpents, ŏne of which wăs a mále ànd the ŏther a fémale,
due serpenti, uno di quali era un maschio e l' altro una femmina,
consùlted the òracle, whó tóld hìm thàt if hé kílled the mále
consultò l' oracolo, che disse gli che se egli uccideva il maschio
hé hìmsèlf woŭld-díe, bùt if the fémale, Cornélia woŭld-not
egli lui-stesso morirebbe, ma se la femmina, Cornelia non sopravi-
survíve. Gràcchus kìlled the mále withoùt heśitátion.
verebbe. Gracco uccise il maschio senza esitazione.

XVI. LORD BÁCON.

Thìs greát philòsopher gáve mârks, vèry èarly, òf a hàppy
Questo gran filosofo diede indizj, assai per-tempo, di una felice
disposition, fâr abŏve his yéars. Wé ăre tóld thàt
indole, di gran lunga sopra suoi anni. Noi siamo detti (*informati*) che
quéen Elizabeth tóok a particular delight in trying him with
regina Elisabetta prendeva un particolare diletto in provando lo con
quèstions; ànd recéived so-mùch satisfàction fròm the good sense
quesiti e riceveva tanta soddisfazione dal (pel) buon senso
and mànliness (46) of his (52) ànswers, that shé wăs wónt tŏ-
e senno virile di di lui risposte, che ella era solita chia-
càll him her yoùng Lòrd Kéeper of the greát séal. One òf
mar lo il di lei giovane Lord Custode del gran sigillo. Una di

Digitized by Google

nôr, rûde; -făll, sŏn, bŭll; fȧre, dȯ; pȯiṡe; bȯyṡ. fȯul, fȯwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*. culla, erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

---

with his hat upon his head, whilst his (1) majesty walked complaisantly behind him with his hat under his arm; but when he was taking his leave, the doctor thus addressed the king: I hope your majesty will excuse my apparent want of respect; but if my boys were to imagine that there was a greater man in the kingdom than myself, I never should be able to rule them.

XV. GRACCHUS.

Gracchus, the husband of Cornelia, having found, on awaking, two serpents, one of which was a male and the other a female, consulted the oracle, who told him that if he killed the male he himself would die, but if the female, Cornelia would not survive. Gracchus killed the male without hesitation.

XVI. LORD BACON.

This great philosopher gave marks, very early, of a happy disposition, far above his years. We are told that queen Elizabeth took a particular delight in trying him with questions; and received so much satisfaction from the good sense and manliness of his answers, that she was wont to call him her (2) young Lord Keeper of the great seal. One of

---

(1) *His* si accorda col nome del possessore, e significa *il di lui, la di lui, i di lui, le di lui.*

(2) *Her* s'accorda col nome della posseditrice, e significa *il di lei, la di lei, i di lei, le di lei.* Così *her Màjesty* vuol dire, sua Maestà la Regina, e his Màjesty, *sua Maestà il Re.*

Digitized by Google

Fáte, méte. bíte, nóte, túbe, - fàt, mèt, bìt, nòt, túb; - fâr, pique,
Seno, vino. lai roma, fiume; - petto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

his ànswers desèrves tó bé remèmbered. The quéen hàving
di lui risposte merita essere rammentata. La regina avendo
àsked hìm his áge while hé wăs yet à boy (123), hé replied
domandato gli sua età, mentre egli era ancora un fanciullo, egli rispose
rèadily, thàt hé wăs jùst two yéars yoùnger thàn her hàppy
prontamente, che egli era appunto due anni più giovane che il di-lei felice
reign (1).
regno.

XVII. SIR NICHOLAS BACON. — *CAVALIERE NICOLA BACON.*

The fàther òf lord Fràncis Bácon, the sùbject òf the precéding
Il padre di Lord Francesco Bacone, il soggetto del precedente
ànecdote, nèver aspired beyònd the rànk which he brought with
aneddoto, non mai aspirò oltre il grado che egli portò con
hìm tó cóurt. His moderátion in ăll ŏther respècts was the
lui a corte. La di lui moderazione in tutti altri rispetti era la
sáme. Whèn quéen Elizabeth visited hìm àt his séat in
stessa. Quando regina Elisabetta visitollo alla di lui residenza in
Hèrtford-shire, shé tóld hìm with àn áir of plèasantry, thàt
Hertford-contea ella disse gli con un' aria di scherzo, che
his (32) house wăs tóo little fòr hìm. « Nó » replied the Lòrd
la di lui casa era troppo piccola per lui. « No » replicò il Lord
Kéeper « but yoúr Májesty hàs máde mé tóo great for
Custode (*Guardasigilli*) « ma vostra Maestà ha fatto me troppo grande per
my house. »
mia casa. »

XVIII. FIDÈLITY. — *FEDELTA'.*

After the bàttle òf Cullóden, a rewărd òf THirty (2) THOUsand
Dopo la battaglia di Culloden, una ricompensa di trenta mila
pounds stèrling wăs òffered tó àny pèrson who should-discóver
re sterline fu offerta a qualunque persona che scoprirebbe
òr delìver-ùp the Pretènder. Hé hàd táken rèfuge with two
o consegnerebbe il Pretendente. Egli aveva preso rifugio con due
còmmon THiéves, who fáithfully protècted (79) him, róbbed
comuni ladri, che fedelmente proteggevan lo, rubavano
fòr his suppórt, ànd often wènt tó Invernèss in disguise tó buy
per suo sostentamento, e sovente andavano a Inverness in travestimento (*a*) comprare
provisions fòr hìm, A considerable time àfterwards, one of thése
provvisioni per lui. Un considerabile tempo di-poi, uno di questi

(1) *Reign*, pron. ráne (2) *Thirty*, pron. thùrty.

Digitized by Google

nôr, rûde; -făll, sŏn, bûll; fáre, dó; pōiṡe, bōyṡ, fōul, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; • forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

his answers deserves to be remembered. The queen having asked him his age, while he was yet a boy, he replied readily, that he was just two years younger than her happy reign.

XVII. SIR NICHOLAS BACON.

The father of Lord Francis Bacon, the subject of the preceding anecdote, never aspired beyond the rank which he brought with him to court. His moderation in all other respects was the same. When queen Elizabeth visited him at his seat in Hertfordshire, she told him with an air of pleasantry, that his house was too little for him. « No » replied the Lord Keeper » but your Majesty has made me too great for my house. »

XVIII. FIDELITY.

After the battle of Culloden, a reward of thirty thousand pounds sterling was offered to any person who should discover or deliver up the Pretender. He had taken refuge with two common thieves, who faithfully (1) protected him, robbed for his support, and often went to Inverness in disguise to buy provisions for him. A considerable time afterwards, one of these

(1) *Faith-ful-ly.* — *Full,* pieno; *faith,* fede, lealtà; *faith-ful,* fedele, leale; *faith-ful-ly,* fedelmente, lealmente; *faith-ful-ness* o *fidelity,* fedeltà, lealtà; *faith-less,* senza fede, perfido, sleale; *un-faith-ful,* infedele; *unfaith-fully,* dislealmente; *unfaith-fulness,* infedeltà, slealtà; *faith-lessness,* dislealtà, perfidia. — Prima di passar oltre, lo studioso farà bene di cercare nella Grammatica, e rendersi famigliari le *Terminazioni dei nomi e degli adjettivi e le particelle inseparabili.* « L'allievo sarà sorpreso di trovare che, sebbene il nostro idioma derivi principalmente dalle lingue settentrionali e dalla francese, esso contenga tante parole prette latine, e poi tante altre così poco mutate dalla loro forma primitiva che si lasciano facilmente riconoscere. Il principiante che sa il latino, francese o tedesco, ha di già per così dire, a metà imparato l'inglese, almeno egli sa di già il senso di più della metà delle nostre parole: quegli che sa queste tre lingue, capirà a prima giunta cinque sesti dei vocaboli inglesi, dacchè quasi tutti derivano immediatamente dall'una o dall'altra di esse. Quegli finalmente che non sa alcuna di coteste favelle, ma che avrà studiato attentamente, durante tre ore, i diversi modi con cui le voci inglesi si formano le une dalle altre, si sarà posto in grado d'intendere, a prima vista, il senso esatto e positivo di più di quindicimila parole inglesi. » Vedi la Grammatica, tredicesima edizione, note 30, 46 e 309, pag. 41, 52 e 243.

Digitized by Google

mèn, who had resisted the temptation of THirty THOUsand
uomini, che avevano resistito (*a*) la tentazione di trenta mila
pounds for a bréach of fidèlity, was hànged for stéal-
lire per una breccia (*violazione*) di fedeltà, fu impiccato per ru-
ing (145) a cow of the vàlue of THirty shillings.
bando (*aver rubato*) una vacca di il valore di trenta scellini.

XIX. NO SOONER SAID THAN DONE.

NON PIU' TOSTO DETTO CHE FATTO.

A gouty gentleman in Lóndon sitting alóne óne *night*
Un gottoso signore in Londra sedendo solo una notte
by his fíreside, a wèll drèssed màn càme vèry civilly into
da (*accanto*) suo focolare, un ben vestito uomo venne molto civilmente entro
the róom, and sáid: « I obsèrve, Sir, thàt your servant is just
la camera, e disse: « Io osservo, Signore, che vostro servitore è or ora
gòne to thé ále-hòuse, and has cárelessly (96) lèft your stréet-
andato a la birra casa, e ha trascuratamente lasciato vostra (*strada*)
dóor (145) ópen. How éasy it would-bé for any ràscal to-cóme
porta (*portone*) aperta. Come facile egli sarebbe per qualunque briccone « venire
in and blów-òut thése two wàx-càndles, thùs and thùs, and
dentro e spegnere queste due (*di*) cera candele, così e così e
rùn awáy with this pàir of silver càndlesticks »: vhich hé ac-
correr via con questo paio di argento (145 candelieri »:) il-che egli con-
cordingly dìd, without wáiting for àny replý.
formemente fece senza aspettando per alcuna risposta.

XX. IGNORANCE MORTIFIED. — *IGNORANZA MORTIFICATA.*

It wás mèntioned in a socíety, thàt a tràveller, who had just
Egli era menzionato in una società. che un viaggiatore, che aveva appunto
arríved fróm (116) Dóver to (114) Càlais, had dóne it in ónly
arrivato da Dover a Calais, aveva fatta ciò in soltanto
two *hours*, thóugh the dìstance betwéen thése two towns is
due ore, quantunque la distanza fra queste due città è
sèven léagues. A yoùng màn (40) héaring this, and not *knówing*
sette leghe. Un giovine uomo udendo questo, e non sapendo
thàt this coùld be dóne ónly bý séa, remárked: « This tràvel-
che questo poteva essere fatto solamente per mare, osservò: « Questo viaggia-
ler mùst hàve had a vèry gòod hòrse. » — » Hè had ónly a
tore deve aver avuto un molto buon cavallo. » — « Egli avea solamente un
wóoden (309) hòrse » replíed one of the cómpany láughing (1). —
di legno cavallo » rispose uno della compagnia ridendo.

---

(1) *Laughing*, pron. làffing.

Digitized by Google

men, who had resisted the temptation of thirty thousand pounds for a breach of fidelity was hanged for stealing a cow of the value of thirty shillings.

XIX. NO SOONER SAID THAN DONE.

A gouty (1) gentleman in London, sitting alone one night by (2) his fireside, a well dressed man came very civilly into the room, and said: « I observe, Sir, that your servant is just gone to the ale-house, and has carelessly left your street-door open. How easy it would be for any rascal to come in and blow out these two wax candles, thus and thus, and run away with this pair of silver candlesticks »: which he accordingly did without waiting for any reply.

XX. IGNORANCE MORTIFIED.

It was mentioned in a society, that a traveller, who had just arrived from Dover to Calais, had done (3) it in only two hours, though the distance between these two towns is seven leagues. A young man hearing this, and not knowing that this could be done only by sea, remarked: « This traveller must have had a very good horse. » — « He had only a wooden horse « replied one of the company laughing. —

(1) *Gout*, gotta; *gout-y*, gottoso. Vedi la Grammatica, nota 46.

(2) *By*, tedesco, *bei*.

(3) To dŏ (in tedesco *thun*), fare, agire; dŏing, facendo, facente; dŏne, fatto. *I do*, fo; *he* dŏes, egli fa; *we do*, facciamo; *you do*, fate; *they do*, fanno. *I did*, feci, faceva *she did:* ella fece, faceva; *we did*, facemmo; *you did*, faceste, *they did* facevano. — (Allorchè *fare*, significa produrre ciò che prima non esisteva, si traduce con *to máke*, passato *máde*, in tedesco *machen*, fare fabbricare.) — Nelle frasi interrogative e negative, dove non vi è altro ausiliare, si fa uso di *do* (qual ausiliare) al presente e *did* al passato: Es.: *Do you hèar?* sentite? *Did you hear?* sentiste? *I do not hear*, io non sento; *I did not hear*, io non sentii. Si adopera pure all'imperativo per vietare. *Do not* gó, non andate. — Anche nella lingua italiana si usa talvolta questo modo di dire: esempi: « Perchè dunque non *fate* di visitarli (*i poveri*) nell'abjettezza de'loro abituri? » — « Non *fate* adunque di venir meno nell' animo. » — « Non vi *fate* a credere, ecc. »

BARBIERI.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino,

» How » sàid hé » go sèven léagues in two hours with a wooden
« Come » disse egli « andar sette leghe in due ore con un di legno
hórse? the thing is impòssible. » — The thing however happened
cavallo? la cosa è impossibile. » — « La cosa però accadde
» retùrned the ŏther « bùt you mùst know, thàt this hórse
» ripigliò l' altro « ma voi dovete sapere, che questo cavallo
hàd wings, ànd wălked upòn the wăter. » The yoùng màn thèn
aveva ali, e camminò su l' acqua » Il giovine uomo allora
understòod that it wăs a shìp; hé blùshed ànd retíred, vèxed tó
capì che egl' era una nave: egli arrossì e (si) ritirò vessato
the heàrt thàt he had thùs, by his ignorance, rèndered himsèlf
al cuore che egli aveva così per sua ignoranza, reso sè stesso
the làughing stock of the whóle cŏmpany.
la beffa della intera compagnia.

XXI. THÉ ÈMPEROR JÓSEPH. — *L'IMPERATORE GIUSEPPE.*

The èmperor Jósèph the sècond (129), whèn àt (134) Pàris, amúsed
L' Imperatore Giuseppe il secondo, quando a Parigi, divertiva
himsèlf (49) dáily, by (248) mìxing with the péople, and
sè stesso giornalmente, da (con) mescolando (si) con il popolo, e
ŏften góing ìnto (115) còffee-hoùses incògnito (1). On ŏne of thése
spesso andando in caffè case incognito. Sopra una di queste
occásions, hé mèt with a pèrson with whóm hé plàyed àt
occasioni, egli incontrò (si) con una persona con cui egli giuocò a
chèss. The èmperor lòst the gáme, ànd wished to-plày anŏther;
scacchi. L' imperatore perdè la partita, e desiderava giocare un'altra
bùt the gèntleman desíred tó-bé excúsed, sáying, hé mùst gó
ma il signore desiderava essere scusato, dicendo, egli doveva andare
tó (114) the òpera tó sée thé èmperor. « Whăt dó you expèct
a l' opera vedere l' imperatore. « Che cosa fate voi aspettare
tó-sée in thé èmperor? » sàid Jósèph « thère is nŏthing wŏrth
vedere nell' imperatore? » disse Giuseppe « vi è niente degno
séeing in him, I càn assúre you; he is jùst like anŏther màn. »
vedendo in lui, io posso assicurar vi; egli è appunto come un altro uomo. »
« Nó-màtter » sàid the gèntleman « I hàve long hàd àn irresísti-
« Non importa » disse il signore « io ho lungamente avuto un' irresisti-
ble curiòsity tó-sée him: hé is a vèry great màn, ànd I will nòt
bile curiosità (di) veder lo: egli è un molto grande uomo, ed io voglio non

(1) *Incognito*, pronunciate il *g* duro come in *anglicano*.

Digitized by Google

nôr, rûde; fǎll, sŏn, bŭll; fȧre, dȯ; pȯiṡe, bȯyṡ, fȯul, fȯwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

« How » said he; go seven leagues in two hours with a wooden horse? the thing is impossible ». — « The thing however happened » returned the other « but you must know that this horse had wings, and walked upon the water ». The young man then understood that it was a ship; he blushed and retired, vexed to the heart that he had thus, by his ignorance, rendered himself the laughing stock of the whole company.

XXI. THE EMPEROR JOSEPH.

The emperor Joseph the second, when at Paris, amused himself daily, by mixing with the people, and often going into coffee-houses incognito. On one of these occasions, he met with a person with whom he played at chess. The emperor lost the game, and wished to play another; but the gentleman desired to be excused, saying, he must go to the opera to see the emperor. « What do (1) you expect to see in the emperor? » said Joseph « there is nothing worth seeing in him. I can assure you; he is just like another man. » « No matter » said the gentleman « I have long had an irresistible curiosity to see him; he is a very great man, and I will not

(1) Le domande in inglese principiano col verbo ausiliare, dopo questo si mette il nominativo, sia nome, sia pronome, e poi il verbo principale. Es.: *Do you love?* amate voi? *did you love?* amaste voi? *have you loved?* avete voi amato? *had she loved?* ebbe ella amato? *are you loved?* siete voi amato? *was he loved?* egli era amato? *shall I love?* amerò io? *will he love?* amerà egli? *would they love?* amerebbero essi? — Nelle frasi negative la particella *not* si colloca dopo il verbo ausiliare ed innanzi al verbo principale. Es.: I *do not love*, io non amo; *he did not love*, egli non amò; *she will not love*, essa non amerà.

Digitized by Google

bé disappo͡inted. » — « And ìs thàt réally yoúr ónly mótive »
essere deluso. » — « Ed è quello realmente vostro solo motivo »
sáid the èmperor « for góing (248) tó thé òpera? » — « It réally
disse l' imperatore « per andando all'opera? » » — « Esso realmente
ìs » replied the ġentleman. — « Wèll thèn, if thàt is the cáse,
è » replicò il signore. — « Bene dunque, se quello è il caso,
wé máy às wèll pláy anŏther gáme now, fòr yoú sée him (48)
noi possiamo così bene giuocar un'altra partita ora, giacchè voi vedete lui
befóre you. »
dinanzi voi. »

XXII. DUKE OF ÂLBEMÂRLE. — *DUCA DI ALBEMARLE.*

The dúke òf Albemarle, whó wăs équally distìnguished in
Il duca di Albermarle, che era egualmente distinto in
nával ànd mìlitary explo͡its, possèssed pèrsonal coùraġe in the
navali e militari gesta, possedeva personale coraggio nel
híghest (34) degrée. Whèn the dúke wăs once expóśing himśèlf
più alto grado. Quando il duca era una volta esponendo sè-stesso
tó the hòttest (43) òf the fíre, dúring àn engáġement, ìn-òrder
al più caldo del fuoco, durante una battaglia, a fine
thàt hìs exàmple míght sèrve to kéep ŏthers tó thèir dúty,
che suo esempio potesse servire (*a*) tenere altri a loro dovere
a pèrson òf distìnction expòstulated wìth him, òn the dánġer
una persona di distinzione si lagnò con lui, su il pericolo
tó which hé expóśed himsèlf. « Sir, ìf I hàd béen afráid òf
a cui egli esponeva sè stesso. « Signore, se io fossi stato pauroso di
bŭllets » replíed the dúke « I shoŭld have quìtted this tráde òf
palle » soggiunse il duca « io avrei lasciato questo mestiere di
a sóldier (1) lòng agó. »
un militare lungo (*tempo*) fa. »

XXIII. ÙNIVÈRSAL HÙMÁNITY. — *UNIVERSALE UMANITÀ.*

Mr. Boûdon; àn (123) èminent sùrġeon, was ŏne dáy sènt
(Il) signor Boudon, un eminente chirurgo, fu un giorno mandato
fôr bý cârdinal Dubo͡is, príme mìnister òf Frânce, tó-
per (*chiamato*) da cardinale Dubois, primo ministro di Francia, (*ad*)
perfòrm a vèry sérious operátion upòn hìm. The cârdinal ôn
eseguire un' assai seria operazione su lui. Il cardinale su
séeing (248) hìm ènter the róom sáid tó him: « Yoú mùst nòt
vedendo lo entrare la camera, disse a lui: « Voi dovete non
tréat mé ìn the sáme roùgh (2) mànner às you tréat the póor
trattar me nella medesima rozza maniera come voi trattate i poveri

(1) *Soldier*, pron. sólġer. (2) *Rough*, pron. rŏff.

Digitized by Google

be disappointed ». — « And is that really your only motive » said the emperor « for going to the opera? » — « It really is » replied the gentleman. — « Well then, if that is the case, we may as (1) well play another game now, for you see him before you. »

XXII. DUKE OF ALBEMARLE.

The duke of Albemarle, who was equally distinguished in naval and military exploits, possessed personal courage in the highest degree. When the duke was once exposing himself to the hottest of the fire, during an engagement, in order that his (2) example might serve to keep others to their duty, a person of distinction expostulated with him, on the danger to which he exposed himself. « Sir, if I had been (3) afraid of bullets « replied the duke « I should have quitted this trade of a soldier long ago. »

XXIII. UNIVERSAL HUMANITY.

Mr. Boudon, an eminent surgeon, was one day sent for by cardinal Dubois, prime minister of France, to perform a very serious operation upon him. The cardinal on seeing him enter the room, said to him: « You must not treat me in the same rough manner as you treat the poor

---

(1) *May as well*, possiamo dunque, allora possiamo.

(2) I pronomi ossiano adjettivi possessivi sono: — Innanzi al nome: *My* il mio, la mia, i miei, le miei *Thy*, il tuo, la tua, i tuoi, le tue. *His*, il suo, la sua, i suoi, le sue, il di lui, la di lui, i di lui, le di lui. *Her*, il suo, la sua, i suoi, le sue, il di lei, la di lei, i di lei, le di lei. *Its*, il suo, la sua, i suoi, le sue, neutro, cioè dell'animale inferiore o della cosa. *Our*, il nostro, la nostra, i nostri, le nostre. *Your*, il vostro, la vostra, i vostri, le vostre. Thèir il loro, la loro, i loro, le loro, di loro. — Pronomi posti dopo il nome: *Mine*, il mio, la mia, i miei ecc. *Thine*, il tuo, la tua, ecc. *His*, il suo, il di lui, ecc. *Hers*, il suo, il di lei, ecc. *Ours*, il nostro, la nostra, ecc. *Yours*, il vostro, la vostra, ecc. Thèirs, il, la, loro; i, le, loro. (*Segue*).

(3) Gli Inglesi adoperano il verbo *essere*, come i Tedeschi e non *avere*, come gli Italiani, per esprimere gli effetti della paura, della vergogna, del caldo, del freddo, della fame, della sete, ecc. Esempi: *I* am *afráid*, ho paura; *she* is *ashámed*, ella ha vergogna; *he* is wărm, egli ha caldo; are *you cóld?* avete freddo? *it* is hungry, esso ha fame; are *you thirsty?* avete sete?

Digitized by Google

mìserable *wrètches* àt yoúr *h*ospital òf the the Hotèl-Dieu. » —
miserabili disgraziati a vostro ospedale dell' Hotèl Dieu. » —
« My Lôrd » replíed Mr. Boûdon, with greát dignity « èvery-
« Mio Signore « rispose Signor Boudon, con gran dignità « ciascheone òf thóse mìserable *wrètches*, àś your Èminence ìś pléaśed
duno di quelli miserabili disgraziati, come vostra Eminenza (*si*) è compiaciuta
tó căll thèm, ìś a príme mìnister ìn mý *eyes*. »
chiamar li, è un primo ministro in miei occhi. »

XXXIV. THE WÂRDROBE. — *LA GUARDAROBA.*

Aś Loúis the sixtéenth wăś, one frósty dáy, góing
Come Luigi il decimosesto era, un ghiacciato giorno, andando
fròm Versáilleś tó Pàris, hé săw a yoùng màn vèry *light*ly
da Versailles a Parigi, egli vide un giovane uomo molto leggermente
clóthed, trìpping alòng in àś-mùch séeming cŏmfort
vestito, saltellante lungo *innanzi*) in tanto apparente conforto (*contento*)
àś ìf ìt hàd béen in the midst òf sùmmer. Hé călled-oût tó him,
come se ei fosse stato nel mezzo di estate. Egli gridò a lui
ànd sáid: « How ìs ìt thàt, drèssed àś yoú áre, you séem tó
e disse: « Come è egli che, vestito come voi siete, voi sembrate sen-
féel nó inconvénience fròm the cóld, whíle I, not-withstànding
tire niun inconveniente dal freddo mentre io, non ostante
the wărm clóthes I have òn, àm néarly pèrishing! » — « Síre »
i caldi vestiti (che) io ho su, sono pressochè morente? — « Sire »
replíed the ŏther « ìf yoúr Màjesty will fòllow mý exàmple, I
replicò l' altro « se vostra Maestà vuol seguire mio esempio; io
will-engáge that yoú will-bé the wărmest (34) kìng in *Eú*-
(m') impegnerò che voi sarete il più caldo re in Eu-
rope. « — « How ìś thàt? » sáid the kìng. « Yoúr Màjesty néed
ropa. » — Come è ciò? disse il re « Vostra Maestà ha bisogno
only, like mé, càrry ăll your wărdrobe òn your bàck. »
solamente, come me, (*di*) portare tutta vostra guardaroba sopra vostro dosso. »

XXV. CÂSTLES ÌN THE AÌR. — *CASTELLI IN ARIA.*

Dr. (1) Wílkinś, a (126) màn of uncòmmon pârts ànd abìli-
Dottor Wilkins, un uomo di non comune ingegno e abi-
tieś in the reign (2) of Chârleś the sècond, hàs (102) béen mùch
lità nel regno di Carlo il secondo, è stato molto
lâughed-àt fôr hìs chimèrical (3) pròjects; bùt éven théśe próve
deriso per suoi chimèrici progetti; ma perfino questi provano

(1) *Dr.*, pron. dòctor. (2) *Reign*, pron. ráin. (3) In *chimerical*, *ch* suona k.

Digitized by Google

miserable wretches at your hospital of the Hotel Dieu. » — « My (1) Lord » replied Mr. Boudon, with great dignity « every one of these miserable wretches, as your Eminence is pleased to call them, is a prime minister in my eyes. »

XXIV. THE WARDROBE.

As Louis the sixteenth was, one frosty day, going (2) from Versailles to Paris, he saw a young man very lightly clothed, tripping along in as much seeming comfort as if it had been in the midst of summer. He called out to him, and said; How is it that, dressed as you are, you seem to feel no inconvenience from the cold, while I, notwithstanding the warm clothes (3) I have on, am nearly perishing! — « Sire » replied the other « if your Majesty will follow my example, I will engage that you will be the warmest king in Europe. » — « How is that? » said the king. « Your Majesty need only, like me, carry all your wardrobe on your back. »

XXV. CASTLES IN THE AIR.

Dr. Wilkins, a man of uncommon parts and abilities in the reign of Charles the second, has been much laughed at for his chimerical projects; but even these prove

---

— I pronomi possessivi inglesi non si cambiano nè pel numero nè pel genere se non per esprimere *il suo, la sua, i suoi, le sue;* e in questo caso si accordano col genere del possessore, non con quello della cosa posseduta. Prima di tradurre in inglese *suo, sua, suoi, sue,* l'allievo distinguerà il sesso del possessore: se è maschile, lo tradurrà con *his;* se femminile, con *her* o *hers;* se neutro, con *its,* qualunque sia il genere o numero del nome della cosa posseduta. Esempi: *his* màster, il di lui padrone; *her master,* il di lei padrone; *its master,* il suo padrone; cioè il padrone del cane, del cavallo, ecc.

In questi esempi, e nelle pagine precedenti si vede che i pronomi possessivi inglesi non vanno mai accompagnati dall'articolo determinante.

(1) *My,* innanzi a *Lord* o *Lady* si articola sempre col secondo suono dell'*y* un poco piegato verso il terzo.

(2) *Was going.* — Gli Inglesi hanno tre maniere d'esprimere l'imperfetto dei verbi; come: *I walked, I did walk, I was walking;* esempi: She *was walking* in the garden when I arrived; I *did walk* ten miles; He *walked* the earth as a freeman walks. Vedi la Gram. note 211, 212, 213 e 214, pag. 200, tredicesima edizione.

(3) I pronomi relativi *that, whom* e *which* si possono tacere qualunque volta la loro assenza non nuoca alla chiarezza o armonia della frase.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, ouef; - mano, vino.

hìm tó-hàve béen a màn òf génius. Sùch wăs his attèmpt to
lui essere stato un uomo di genio. Tale era suo tentativo (*di*
shów the possibìlity òf a pàssage tó the móon. In a cònversá-
mostrare la possibilità di un passaggio alla luna. In una conversa-
tion with the Dùchess òf Néwcastle, her Gráce âsked hìm;
zione con la Duchessa di Newcastle, sua Grazia domandò gli:
« Dòctor, whère àm (285) I tó-fínd a pláce àt which I càn
« Dottore, dove sono (*debbo*) io trovare un luogo a cui io possa
stòp in my wáy ùp tó (114) thàt plànet? » — « Mádam » (1)
fermar (*mi*) in mio cammino su a quel pianeta? » — « Signora »
sáid hé « òf ăll the péople in the wŏrld, I nèver expècted thàt
disse egli « di tutta la gente nel mondo, io non mai aspettava quella
quèstion fròm yoú, whó hàve built só mány càstles in thé áir,
domanda da voi, che avete fabbricato tanti castelli nell' aria
thàt yoú máy slèep èvery níght àt (114) one òf yoúr ówn. »
che voi potete dormire ogni notte ad uno di vostri propri. »

XXVI. PÒVERTY OF EPICTÉTUS. — *POVERTÀ DI EPITETTO.*

Epictétus lived in Rŏme in (115) a hŏuse withoût a dóor;
Epitetto dimorava in Roma in una casa senza una porta;
ànd hàd nó ŏther fùrniture thàn a táble, a smăll bèdstead,
e aveva.niun altro arredo che una tavola, una piccola lettiera,
ànd a *w*rètched quìlt; ànd thìs éven àt a *t*ime whèn hé
ed una misera (*cattiva*) coltre; e questo anche ad un tempo quando egli
enjóyed the gréatest (34) familiàrity with the èmperor Adrian.
godeva la più grande famigliarità con l' imperatore Adriano.
One dáy he wăs extràvagant enoûgh to-buý
Un giorno egli fu stravagante (*scialacquatore*) abbastanza (*per*) comprar (*per*)
himsèlf àn íron làmp (145); bùt hé wăs sóon pùnished for
sé-stesso una (*di*) ferro lampada; ma egli fu tosto punito per
thìs déviátion fròm his úsual hàbits; a THíef èntered hìs hŏuse
questa deviazione da sue consuete abitudini, un ladro entrò sua casa
ànd stóle ìt. « Hé will-bé chéated » sáid Epictétus « if hé retùrn
e rubolla. « Egli sarà ingannato » disse Epitetto » se egli torna
to-mórrow; for hé shàll fínd (81) ónly àn èarTHen (209) one. »
domani poichè egli troverà solamente una di creta una, »

XXVII. TÙRKISH JÚSTICE. — *TURCA GIUSTIZIA.*

In a cèrtain cìty, sŏme còtton hàving béen stólen, the mèr-
In una certa città, qualche (*del*) cotone essendo stato rubato, i mer-

(1) *Madam*, si pronuncia per lo più Mâm.

Digitized by Google

nôr, rûde; - fǎll, sŏn, bŭll; fȧre, dȯ; pȯiṡe, bȯyṡ, fȯul, fȯwl; ġem, aṡ.
orte, ruga; forte, *oeuf*; culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

---

him to have been a man of genius. Such was his attempt to show the possibility of a passage to the moon. In a conversation with the Duchess of Newcastle, her Grace asked him: « Doctor, where am I to find a place at which I can stop in my way up to that planet? — « Madam » said he « of all the people in the world, I never expected that question from you, who have built so many castles in the air, that you may sleep every night at one of your own (1). »

XXVI. POVERTY OF EPICTETUS.

Epictetus lived in Rome in a house without a door; and had no other furniture than a table, a small bedstead and a wretched quilt; and this even at a time when he enjoyed the greatest familiarity with the emperor Adrian. One day he was extravagant enough to buy himself an iron lamp: but he was soon punished for this deviation from his usual habits; a thief entered his house and stole it. » He will be cheated » said Epictetus « if he return to-morrow, for he shall find only an earthen one. »

XXVII. TURKISH JUSTICE.

In a certain city, some cotton having been stolen, the mer-

— Aggiungendo *self* (stesso) alla prima e seconda persona dei pronomi possessivi, e alla terza dei personali, si formano i pronomi riflessivi ed asseverativi; come: *mysèlf*, me stesso, io stesso, me, mi; *thysèlf*, te stesso, tu stesso, te, ti; *himsèlf*, lui stesso, egli stesso, sè, si; *hersèlf*, lei stessa, ella stessa, sè, si; *itsèlf*, esso stesso, sè, si (*neutro*); *one's-sèlf*, sè stesso, sè, si (indeterminato); *oursèlves*, noi stessi, ce, ci; *yoursèlf*, voi stesso, vi, ve; *yoursèlves*, voi stessi, ve, vi; *themsèlves*, essi medesimi sè, si.

(1) Giunto qui l'allievo farà bene di studiare il *Trattato dell'Accento*, e d'imparare a mente un esempio almeno di ciascuna delle terminazioni non accentate. Vedi la Grammatica, pag. 132 a 140.

Digitized by Google

chants complăined tó the cádi, whó invíted ăll the mèn òf
canti (*si*) lagnarono a il cadi, (*il*) quale invitò tutti gli uomini del-
the tŏwn tó a dinner. On méeting the cŏmpany, the cádi
la borgata ad un pranzo. Su incontrando la compagnia, il cadi
excláimed: « Whăt blòckhèads théše mèn âre whó hâve stólen
esclamò: « Che balordi questi uomini sono che hanno rubato
the còtton ànd âre cŏme tó mý féast with ìt stìcking òn thèir
il cotone e sono venuti a mio convito con esso appiccicato su loro
béards! » Sèveral pèrsons immédiately pŭt thèir hànds tó théir
barbe! » Parecchie persone immediatamente misero loro mani a loro
béards, ànd wère séized and pùnished.
barbe, e furono arrestate e punite.

XXVIII. THE DRÉAM INTÈRPRETED. — *IL SOGNO INTERPRETATO.*

A gèntleman in embàrrassed circumstances, hàving dréamed
Un signore in imbarazzate circostanze avendo sognato
thàt hé săw a fât càt, a blínd càt, ànd a léan càt in cŏm-
che egli vedeva una grassa gatta, una cieca gatta, e una magra gatta in com-
pany, wăs (214) reláting thìs vìsion òf the night tó his sŏn,
pagnia, era (*stava*) raccontando questa visione della notte a suo figlio,
ànd wŏndering whăt ìt coŭld méan, « Fâther, if yoú
e meravigliando (*fantasticando*) ció che essa potea significare. « Padre se voi
will nòt bé àngry » replíed the sŏn « I will-expláin it. The fat
volete non essere adirato » rispose il figlio « io spiegherò essa. La grassa
càt is your stéward, the blínd càt is yoursèlf ànd the léan càt
gatta è vostro fattore, la cieca gatta è voi stesso, e la magra gatta
is yoúr dútiful sŏn ànd hèir appárent; fôr, if yoú sŭffer
è vostro doveroso figlio ed erede apparente; poichè, se voi soffrite
the stéward tó-gó-òn às hé hàs dŏne, hé mùst gèt fât,
il fattore andare avanti come egli ha fatto, egli bisogna divenire grasso,
you-mùst bé blínd, ànd I shàll-bé léan fròm wănt. »
voi bisognate essere cieco, ed io sarò magro da inedia. »

XXIX. ANECDOTE OF RICHELIEU. — *ANEDDOTO DI RICHELIEU.*

The móre sèdentary the occupátion, the móre àctive shoŭld
La più (1) sedentaria (è) l' occupazione, i più (2) attivi dovrebbero
bé thé amúsements (38). Cardinal Richelieu foŭnd bènefit-fròm
essere i divertimenti. Cardinal Richelieu trovava benefizio da
víolent jùmping (250); ànd wăs one dáy discŏvered in thàt
violento saltando (*saltare*); e fu un giorno scoperto in quell'
èxercíse bý Grammònt. The làtter (73) finding hìm jèalous òf
esercizio da Grammont. L' ultimo trovando lo geloso di

(1) Quanto più. (2) Tanto più.

Digitized by Google

chants complained to the cadi, who invited all the men of the town to a dinner. On meeting the company, the cadi exclaimed: « What blockheads these men are who have stolen the cotton and are come to my feast with it sticking on their beards! » Several persons immediately put their hands to their beards, and were seized and punished.

XXVIII. THE DREAM INTERPRETED.

A gentleman in embarrassed circumstances, having dreamed that he saw a fat cat (1), a blind cat, and a lean cat in company, was relating this vision of the night to his son, and wondering (2) what it could mean. « Father, if you will not be angry » replied the son « I will explain it. The fat cat is your steward, the blind cat is yourself, and the lean cat is your dutiful son and heir apparent; for, if you suffer the steward to go on as he has done, he must (3) get fat, you must be blind, and I shall be lean from want. »

XXIX. ANECDOTE OF RICHELIEU.

The more sedentary the occupation, the more active should be the amusements. Cardinal Richelieu found benefit from violent jumping; and was one day discovered in that exercise by Grammont. The latter finding him jealous of

---

(1) Vedi Gram: Osservazioni sui pronomi personali e sui generi dei nomi.

(2) Almanaccando, cabalizzando, lambiccandosi il cervello per intendere.

(3) *Bisognare* è impersonale, *Mùst*, non lo è. Esso si conjuga con tutte le persone. *I mùst go*, bisogna ch' io vada; *he must get fat*, bisogna che egli divenga grasso; *Jòhn must come*, bisogna che Giovanni venga; *we must stùdy*, bisogna che noi studiamo; *you must be*, bisogna che siate; *they must do it*, bisogna che essi lo facciano. — Si vede che la congiunzione italiana *che* si sopprime nella frase inglese, e che il nome o pronome che la segue diventa il soggetto del verbo *must*, e si colloca innanzi ad esso. — *Must* non ha nè passato nè futuro: bisognò farlo, *I was* obliged *to do it* (fui obbligato a farlo); bisognerà farlo, *I must do it* o *I shall be fórced to do it* (sarò costretto di farlo).

Digitized by Google

hìs activity, òffered tó-jùmp with hìm, ànd like a trûe politi-
sua attività, offrì (*di*) saltare con lui, e come un vero poli-
cian, *who* wìshed tó-pléase hìs pátron, confèssed himsèlf vàn-
tico che desiderava piacere (*a*) suo patrono, confessò sè-stesso vin-
quished, àfter a fe*i*gned (1) trial òf hìs powers. Grammònt ìn
to, dopo una finta prova di suoi poteri. Grammont in
cònsequence becáme a fávourite, ànd, like Antoéus, róse (230)
conseguenza divenne un favorito, e, come Anteo, (*si*) innalzò
bý fálling.
(da) cadendo.

XXX. COMPARATIVE HONESTY. — *COMPARATIVA ONESTÀ.*

Sŏme sóldiers once (45) fèll upòn a wătchman, in a smăll
Alcuni soldati una volta caddero sopra una guardia notturna, in una piccola
tow̆n ìn a lónely stréet, ànd ròbbed hìm òf hìs mŏney ànd cóat.
borgata in una deserta via, e rubaron lo di suo denaro e abito.
Hé immédiately wènt tó the càptain òf the règiment, tó-com-
Egli subito andò dal capitano del reggimento (*a*) la-
plàin òf hìs misfòrtune. The càptain àsked hìm, whèther hé
gnar (*si*) di sua disgrazia. il capitano domandò lo, se egli
hàd òn the wáistcoat hé thèn wóre, whén hé wăs
avea su (*in do so*) il giubbetto (che) egli allora portava, quando egli fu
ròbbed bý the sóldiers. « Yès, Sir » replíed the póor (2) fèllow.
derubato da i soldati. « Sì Signore » rispose il povero diavolo.
« Thèn, mý frìend » rejoîned the càptain « I càn assúre yoú
« Allora, mio amico » soggiunse il capitano « Io posso assicurar vi
they dó (105) nòt belòng tó mý cŏmpany; ŏtherwíse they
eglino fanno non appartenere a mia compagnia; altrimenti eglino
wo*u*ld-hàve lèft you néither (118) wáistcoat nòr shìrt (3). »
avrebbero lasciato vi nè giubbetto nè camicia. »

XXXI. THD FAMISHED ARABIAN. — *L'AFFAMATO ARABO.*

An Arábian, *who* had lòst himsèlf in the dèserts, hàd éaten
Un Arabo, che aveva perduto sè stesso nei deserti, avea-mangiato
nŏTHing sìnce twó dáys, ànd săw himsèlf THreatened with
niente da due giorni, e vedeva sè stesso minacciato con (di)
starvátion. Pàssing néar ŏne of thóse wèlls where the càravàns
morir di fame. Passando vicino uno di quei pozzi, dove le caravane
stŏp to-wăter thèir cámels, hé săw òn the sànd a lìttle
si fermano *ad* abbeverare loro camelli, egli vide su la sabbia un piccolo (*di*)
lèather bâg (145). Hé pìcked it ùp, crýing: « Blèssed bé thy
cuoio sacchetto. Egli pigliò lo su, gridando: Benedetto sia tuo

(1) *Feigned*, pron. fáned. (2) *Oppure*, póor. (3) *Shirt*, pron. shùrt.

Digitized by Google

his activity, offered to jump with him, and like a true politician, who wished to please his patron, confessed himself vanquished, after a feigned trial of his powers. Grammont in consequence became a favorite, and, like Antoeus, rose by falling.

XXX. COMPARATIVE HONESTY.

Some soldiers once fell upon a watchman, in a small town in a lonely street, and robbed him of his money and coat. He immediately went to the captain of the regiment, to complain of his misfortune. The captain asked him, whether he had on the waistcoat he then wore, when he was robbed by the soldiers. « Yes, Sir » replied the poor fellow. — « Then, my friend » rejoined the captain « I can assure you, they do not belong to my company; otherwise they would have left you neither waistcoat nor shirt. »

XXXI. THE FAMISHED ARABIAN.

An Arabian, who had lost himself (1) in the deserts, had eaten nothing since two days, and saw himself threatened with (2) starvation. Passing near one of those wells, where the caravans stop to water their camels, he saw on the sand a little leather bag. He picked it up, crying: « Blessed be thy

---

(1) *Had lost himself.* — I tempi composti dei verbi riflessivi vogliono l'ausiliare *avere* in inglese. Egli si è ingannato, he *has* deċéived himself.

(2) *With.* — Dopo un participio passato *di* s'esprime con *with*, e dopo un adjettivo, con *of;* es: empiuto di, *filled with;* pieno di *full of.*

Digitized by Google

Fâte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt, tùb, - fâr, plque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto; e, i, notte, œuf; - mano, vino,

hóly pròphet, Allâh! They âre éither dátes ôr nùts. » Fŭll
santo profeta, Allah! Essi sono o datteri o noci. » Pieno
ôf this delíghtful hópe, hé hástened tó-ópen ìt, bùt ât the
di questa dilettevole speranza, egli (si) affrettò (ad) aprir lo, ma a la
sight ôf whăt (68) it contáined, hé excláimed, with àn àccent
vista di ciò che esso conteneva, egli sclamò, con un accento
ôf bitter grief: « Alàs, they âre ónly pèarls! »
di amaro dolore: « Ohimè, esse sono solamente perle! »

XXII. FALSE CALCULATION. — *FALSO CALCOLO.*

A pèrson, who possèssed àn income ôf two thousand a
Una persona, che possedeva una entrata di due mila (lire sterline) un
yéar, (121) béing unwílling to-léave àny thìng to his héirs,
(all') anno, essendo non-volonteroso (di) lasciare alcuna cosa a' suoi eredi,
resôlved tó spènd nòt ónly the ànnual income, bùt the principal
risolvette di spendere non solamente l' annua rendita, ma il capitale
ălso. Hé accôrdingly càlculáted thàt hé coŭld nòt live lònger
pure, Egli conformemente calcolò che egli potrebbe non vivere più lungo
thàn eighty (1): bùt hàppening to-survíve thàt péricd,
(tempo) di ottanta anni: ma accadendo sopravivere quel periodo,
fŏund himsèlf redúced to bèggary dúring the làst six yéars of
trovò sè stesso ridotto a mendicità durante gli ultimi sei anni di
his life, and àctually bègged chàrity from dóor tó dòor, sày-
sua vita, e effettivamente domandava carità da porta a porta, di-
ing: « Práy, give sŏmething tó ă pòor màn who has lived lòng-
cendo: « Prego, date qualche cosa ad un povero uomo che ha vissuto più
er (34) thàn he hàd càlculáted. »
lungo (tempo) che egli aveva calcolato. »

XXXIII. THE INDIAN CHIEF. — *L'INDIANO CAPO.*

Dúring the wăr in Amèrica, a cŏmpany ôf indians attácked
Durante la guerra in America una compagnia di Indiani attaccarono
a smăll bòdy ôf British tróops, and defeated thèm. As the In-
un piccolo corpo di Britanniche truppe, e disfecero esse. Come gli In-
dians hàd greátly the advàntage in swiftness ôf fóot, ând wère
diani avevano grandemente il vantaggio in sveltezza di piede, ed erano
éager in the pursúit, vèry-féw ôf the British escáped;
ardenti (accaniti) nell'inseguimento, pochissimi dei Britanni scamparono;

(1) *Eighty*, pronunciate áty.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fȧre, dȯ; pȯiṡé, bȯyṡ, fȯul, fȯwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

---

holy prophet, Allah! They are either dates or nuts, » Full of this delightful hope, he hastened to open it, but at the sight of what it contained, he exclaimed with an accent of bitter grief: « Alas, they are only pearls! »

XXXII. FALSE CALCULATION.

A person, who possessed an income of two thousand a year, being unwilling to leave any thing to his heirs, resolved to spend not only the annual income, but the principal also. He accordingly calculated that he could not live longer than eighty; but happening to survive that period, found himself reduced to beggary during the last six years of his life, and actually begged charity from door to door, saying: « Pray, give something to a poor man, who has lived longer than he had calculated. »

XXXIII. THE INDIAN CHIEF.

During the war in America, a company of Indians attacked (1) a small body of British troops, and defeated them. As the Indians had greatly the advantage in swiftness of foot, and were eager in the pursuit, very few of the British escaped;

---

(1) *Company attacked.* I nomi collettivi prendono il verbo al singolare o al plurale secondo l'idea d'unità o di pluralità che esprimono. — Per lo più lo vogliono al plurale. Vedi la Grammatica, nota 147.

Digitized by Google

and thóse who fèll into thèir hànds, were tréated with a
e coloro che caddero in loro mani, furono trattati con una
crûelty of which thère âre not mâny exàmples éven in thât
crudeltà di cui vi sono non molti esempi, nemmeno in quel
coùntry.
paese.

Two òf thé Indians came up tó a yoùng òfficer, and attácked
Due degli Indiani vennero sopra a un giovane ufficiale e attaccaron-
him with greát fúry. As they were ârmed with bàttle-àxes,
lo con gran furia. Siccome eglino erano armati con battaglia-accette (145)
hé hàd nó hópe òf escápe. Bùt, jùst àt thìs crísis, anŏther
egli aveva nessuna speranza di scampo. Ma, appunto a questa crisi un altro
Indian câme-ùp, who wăs advànced in yéars, ànd wăs ârmed
Indiano sopraggiunse, (*il*) quale era avanzato in anni, ed era armato
with a bów ànd àrrows. Thé óld man (40 instantly drew (1)
con un arco e frecce. Il vecchio uomo istantaneamente tese
his bów; bùt àfter hàving táken his áim àt thé òfficer, hé sùd-
suo arco; ma dopo avendo preso sua mira a l' ufficiale, egli subi-
denly dròpped the point of his àrrow, ànd interpósed betwéen
tamente lasciò cadere la punta di sua freccia, e (s') interpose fra
him ànd his pursúers, who were about tó cùt him in piéces.
lui e suoi persecutori (*i*) quali erano intorno (*stavano per*) tagliar lo in pezzi.
They retíred with respèct. Thé óld màn thèn tóok the òfficer
Eglino (*si*) ritirarono con rispetto. Il vecchio uomo allora prese l' ufficiale
bý the hànd ànd sóothed him into cònfidence
per la mano, e rasserenò lui in confidenza (*gl'inspirò confidenza*)
bý carèsses: ànd, hàving condùcted him (48) to his hùt, tréated
con carezze; e avendo condotto lo a sua capanna trattol.
him with a kíndness which dìd *h*ònor tó his profèssions.
lo con un'amorevolezza che faceva onore a sue professioni (2).

Hé máde him lèss a sláve thàn a compànion; tăught him
Egli fece lo meno uno schiavo che un compagno; insegnò gli
the lànguage òf the coùntry; ànd instrùcted him in the rûde
la lingua del paese; ed instruì lui nelle rozze
ârts thât âre pràctised bý the inhàbitants. They lived togèther
arti che sono praticate da gli abitanti. Eglino vivevano insieme
in the móst pèrfect hârmony; ànd the yoùng òfficer, in the
nella più perfetta armonia; ed il giovane officiale, nel
tréatment he mèt-with, fŏund nŏrsing tó-regrèt, bùt
trattamento egli incontrò, trovava niente rincrescer (*gli*), ma (*eccetto*)
thât sŏmetímes the óld màn (40) fixed his eyes upòn him, ànd,
che alcune volte il vecchio uomo fissava suoi occhi sopra lui,

---

(1) *Drew*, pron. drû; *ew* dopo *r* suona *u* italiano.
(2) Esibizioni, promesse.

Digitized by Google

and those who fell into their hands, were treated with a cruelty of which there are not many examples even in that country.

Two of the Indians came up to a young officer, and attacked him with great fury. As they were armed with battle-axes, he had no (1) hope of escape. But, just at this crisis, another Indian came up, who was advanced in years, and was armed with a bow and arrows. The old man instantly drew his bow; but after having taken his aim at the officer, he suddenly dropped the point of his arrow, and interposed between him and his pursuers, who were about to cut him in pieces. They retired with respect. The old man then took the officer by the hand, and soothed him into confidence by caresses: and, having conducted him to his hut, treated him with a kindness which did honor to his professions.

He made him less a slave than (2) a companion; taught him the language of the country; and instructed him in the rude arts that are practised by the inhabitants. They lived together in the most perfect harmony; and the young officer, in the treatment he met with, found nothing to regret, but that sometimes the old man fixed his eyes upon him, and,

---

(1) *No* nelle risposte è semplice particella negativa, come in italiano; innanzi ad un nome o aggettivo vale *niuno*.

(2) La congiunzione *che* s'esprime con *than* dopo il comparativo di superiorità o d'inferiorità: *less* than, meno che, *more* than, più che (o più di); *lònger* than, più lungo che: altrimenti si traduce con *that*, ecc. Vedi nota gramm. 333.

Digitized by Google

hàving regàrded hìm fôr sŏme mìnutes wìth a stèady ànd sílent
avendo guardato lo per alcuni minuti con una ferma e silenziosa
attèntion, bùrst ìnto téars.
attenzione, scoppiava in lacrime.

In the méan time the sprìng retùrned, ànd thé Indians agáin
Nel frattempo la primavera ritornò, e gli Indiani di nuovo
tóok the fíeld. The óld màn, whó wăs stìll vìgorous ànd áble
presero il campo. Il vecchio-uomo, che era ancor vigoroso ed abile
tó-bear the fatìgues òf wăr, sèt-oût wìth thèm, and wăs
(a) sopportare le fatiche di guerra, (127) parti con loro, e fu
accŏmpanied bý hìs prìsoner. They mârched abŏve twó hùndred
accompagnato da suo prigioniero. Eglino marciarono sopra (*più di*) due cento
léagues acròss the fôrest; ànd câme àt lèngth to a pláin, whère
leghe attraverso la foresta; e vennero alla fine ad una pianura, dove
the Brìtish fórces wère encàmped. The óld màn shówed hìs
le Britanne forze erano accampate. Il vecchio uomo mostrò (a) suo
prìsoner the tènts àt sŏme dìstance: « Thère » sáys hé « âre thý
prigioniero le tende a qualche distanza: « Là » dice egli « sono tuoi
(32) coùntrymen. Thère ìs thé ènemy (147) whó wáit tó-
compatrioti. Colà è (*ecco*) il nemico che aspettano
gìve ùs bàttle. Remèmber (97) thàt I hàve sáved thý lífe,
dar ci battaglia. Ricordati che io ho salvato tua vita,
thàt I hàve tăught thée tó condùct a canóe, tó-ârm thýsèlf with
che io ho insegnato (a) te (a) condurre un canotto, (*ad*) armar ti con
a bów ànd àrrows, ànd to-surprìse the béaver in the fôrest.
un arco, e frecce, e (a) sorprendere il castoro nella foresta.
Whăt wăst thoû whèn I first tóok thée tó mý hùt? Thý hànds
Che-cosa eri tu allorchè io prima presi (*condussi*) te a mia capanna? Tue mani
wère thóse of àn ìnfant. They coŭld néither procúre thée sùs-
erano quelle di un bambino. Esse potevano nè procurar ti so-
tenance nôr sáfety. Thý sóul wăs ìn ùtter dârkness. Thoû
stentamento nè salvezza. Tua anima era in totale oscurità. Tu
wăst ignorant òf èvery thìng. Thoû ówest ăll thìngs tó mé.
eri ignorante di ogni cosa. Tu devi tutte cose a me.
Wìlt thoû thèn gó óver to thý nátion, ànd táke ùp the
Vuoi tu dunque andare sopra (*disertare*) a tua nazione, e prendere su (*brandir*)
hàtchet agáinst ùs? » The òfficer replíed « thàt he woŭld-râ-
l'accetta contro noi? » L' ufficiale rispose « che egli vorrebbe piut-
ther (110) lóse hìs ówn lífe thàn táke awáy thàt òf hìs
tosto perder sua propria vita che prendere via (*togliere*) quella di suo
delìverer. » Thé Indian bènding dówn hìs hèad ànd cŏvering
liberatore. » L' Indiano chinando giù suo capo e coprendo

Digitized by Google

having regarded him for some minutes with a steady and silent attention, burst into tears.

In the mean time the spring returned, and the Indians again took the field. The old man, who was still vigorous, and able to bear the fatigues of war, set out with them, and was accompanied by his prisoner. They marched above two hundred leagues across the forest; and came at length to a plain, where the British forces were encamped. The old man showed his prisoner the tents at some distance: « There » says he « are thy countrymen. There is the enemy who wait to give us battle. Remember that I have saved thy (1) life, that I have taught thee to conduct a canoe, to arm thyself with a bow and arrows and to surprise the beaver in the forest. What wast thou when I first took thee to my hut? Thy hands were those of an infant. They could neither (2) procure thee sustenance nor safety. Thy soul was in utter darkness. Thou wast ignorant of every thing. Thou owest all things to me. Wilt thou then go over to thy nation, and take up the hatchet against us? » The officer replied « that he would rather lose his own life than take away that of his deliverer. » The Indian bending down his head and covering

---

(1) I selvaggi americani (come gli antichi Romani ed i Quaccheri moderni) si danno sempre del *tu*.

(2) *Neither-nor*. Il primo *nè* s' esprime con *neither* e i seguenti con *nor*.

Digitized by Google

his face with both his hands, stood some time silent. Then
suo volto con ambe sue mani, stette qualche tempo silenzioso. Poscia
looking earnestly at his prisoner, he said, in a voice that was
guardando fissamente a suo prigioniero, egli disse, in una voce che era
at once softened by tenderness and grief: Hast thou a fa-
ad una volta raddolcita da tenerezza e dolore: « Hai tu un pa-
ther? » — My father », said the young man (40) « was alive
dre? » — « Mio padre », disse il giovane uomo « era vivo
when I left my country. » — « Alàs! » said the Indian « how
quando io lasciai mio paese. » — « Ohimè! » disse l' Indiano « come
wretched must he be! » He paused a moment and then
misero bisogna (*deve*) egli essere! » Egli (*si*) fermò un momento e poi
added: « Dost thou know (106) that I have (102) been a fa-
aggiunse: « Fai tu sapere (*sai tu*) che io ho (*sono*) stato un pa-
ther? (129) I am a father no more. — I saw my son fall in
dre? Io sono un padre non più. — Io vidi mio figlio cadere in
battle. — He fought at my side; I saw him expire. — He was
battaglia. — Egli combatteva a mio fianco; io vidi lui spirare. — Egli era
covered with wounds when he fell at my feet. »
coperto con ferite quando egli cadde a' miei piedi. »

He pronounced these words with the utmost vehemence. His
Egli pronunciò queste parole con la più grande veemenza. Suo
body shook with an universal tremor. He was almost stifled
corpo agitavasi con un universale tremito. Egli era quasi soffocato
with sighs which he would not suffer to escape him.
con sospiri (*singhiozzi*) (*i*) quali egli voleva non soffrire scappar gli.

There was a keen restlessness (46) in his eyes; but no
(*di sfogare*). Vi era un'acuta inquietezza in suoi occhi; ma niuna
tear flowed to his relief. At length he became calm by de-
lacrima colava a suo sollievo. Alfine egli divenne calmo per gra-
grees; and turning towards the east, where the sun had just
di; e rivolgendo (*si*) verso l' oriente, dove il sole era appunto
risen: « Dost thou see » (106) said he to the young officer « the
sorto: « Fai tu vedere » (*vedi tu*) disse egli a 'l giovine ufficiale « la
beauty of that sky, which sparkles with prevailing day? and
bellezza di quel cielo, che scintilla con prevalente giorno? e
hast thou pleasure in the sight? — « Yes » replied the young
hai tu piacere in la (*quella*) vista? — « Si » replicò il giovane
officer « I have pleasure in the beauty of so fine a sky (120). » —
ufficiale « Io ho piacere nella bellezza di così vago un cielo » —
« I have none! » said the Indian; and his tears then found their
« Io ho nessuno! » disse l' Indiano; e sue lacrime allora trovarono loro
way.
via (*sfogo*).

Digitized by Google

his face with both his (1) hands, stood some time silent. Then looking earnestly at his prisoner, he said, in a voice that was at once softened by tenderness and grief: « Hast thou a father? » — « My father » said the young man « vas alive when I left my country. » — « Alas! » said the Indian « how wretched must he be! » He paused a moment and then added; « Dost thou know that I have been a father? I am a father no more. — I saw my son fall in battle. — He fought at my side; I saw him expire. — He was covered with wounds, when he fell at my feet.

He pronounced these words with the utmost vehemence. His body shook with an universal tremor. He was almost stifled with sighs, which he would not suffer to escape him. There was a keen restlessness in his eyes: but no tear flowed to his relief. At length he became calm by degrees; and turning towards the east, where the sun had just risen: « Dost thou see » said he to the young officer « the beauty of that sky, which sparkles with prevailing day? and hast thou pleasure in the sight? — Yes » replied the young officer « I have pleasure in the beauty of so fine a sky. « — « I have none! » said the Indian, and his tears then found their way.

---

(1) Parlando delle parti del corpo e delle facoltà dell' anima, si adopera il pronome possessivo in inglese e non l' articolo come in italiano: *Give me your hànd, place your foot hére, jùmp*, datemi la mano, ponete qui il piede, saltate. *He has lòst his mèmory*, egli ha perduta la memoria.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bit, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

A-féw minutes àfter, hé shówed thè yoùng màn (40) a mag-
Alcuni minuti dopo, egli mostrò (a) il giovine uomo una ma-
nólia ìn fûll blóom. « Dŏst (106) thoû sée thàt beaútiful trée? »
gnolia in pieno fiore. « Fai tu vedere quel bell' albero? »
sâid hé « ànd dŏst thoû lóok upòn it with plèasure? » — Yès »
disse egli « e fai tu mirar sopra esso con piacere? » — « Sì »
replíed the òfficer « I lóok with plèasure upòn thàt beaútiful
rispose l' ufficiale « Io guardo con piacere sopra quel bell'
trée. » — « I hàve nó lònger àny plèasure, in lóoking (250) upòn
albero. » — « Io ho non più (a lungo) alcun piacere in mirando sopra
it! » sâid the Indian hástily; ànd immédiately àdded: « Go (97),
esso! disse l' Indiano frettolosamente; e súbito soggiunse: « Va
retùrn tó thý fâther, thàt hé máy still hàve plèasure, whèn hé
ritorna a tuo padre, che egli possa ancora aver piacere, quando egli
sées the sùn ríse ìn thè mórning, ànd the trées blòssom in the
vede il sole levarsi (in) la mattina, e gli alberi fiorire in la
sprìng! »
primavera! »

XXXIV. *HONOR.* — *ONORE.*

The phyśìcian òf king Pỳrrhus hàving propóśed to Fabrìcius,
Il medico di re Pirro avendo proposto a Fabricio
the Róman ġèneral, tó-pōìson hìś màster, Fabrìcius sènt to
il Romano generale, (di) avvelenare suo padrone, Fabricio mandò a
Pỳrrhus thàt tráitor's lètter, with thése wŏrds: « Prìnce,
Pirro quel traditore sua lettera, con queste parole: « Principe
lèarn bètter, fòr the fúture, how to-chóose yoúr frìends and
imparate meglio, per l' avvenire, come scegliere vostri amici e
yoúr fóes. » To requíte thìs fávor Pỳrrhus sènt bàck ăll the
vostri nemici. » A ricompensare questo favore Pirro mandò indietro tutti i
prìsoners hé bàd táken fròm the Rómans; bùt Fabrìcius recéiv-
prigionieri egli aveva presi da i Romani; ma Fabricio rice-
ed thèm ónly òn condìtion thàt hé woŭld accèpt thè sáme
vette li solamente su condizione che egli volesse accettare il medesimo
nùmber òf hìś; ànd wróte tó hìm: « Thìnk nòt, Pỳrrhus, thàt
numero de' suoi; e scrisse a lui: « Pensate non, Pirro, che
I hàve discŏvered thìs tréason tó yoú fròm a pàrticular regàrd
io abbia scoperto questo tradimento a voi da (per) un particolare riguardo
fòr your pèrson, bùt becáuse the Rómans abhòr báse strâta-
per vostra persona, ma perché i Romani aborrono bassi strata-
ġems, ànd scorn to-tríumph ŏtherwíse thàn bý ópen fórce. »
gemmi, e sdegnano trionfare altrimenti che per aperta forza. »

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fȧre, dȯ; pôiṡe, bôyṡ, fôul, fôwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

A few minutes after, he showed the young man a magnolia in full bloom. « Dost thou see that beautiful tree? » said he « and dost thou look upon it with pleasure? » — « Yes » replied the officer « I look with pleasure upon that (1) beautiful treè. » — « I have no longer any pleasure in looking upon it! » said the Indian hastily; and immediately added: « Go, return to thy father, that he may still have pleasure, when he sees the sun rise in the morning, and the trees blossom in the spring! »

XXXIV. HONOR.

The physician of king Pyrrhus having proposed to Fabricius, the Roman general, to poison his master, Fabricius sent to Pyrrhus that traitor's letter (2), with these words: « Prince, learn better, for the future, how to choose your friends and your foes. » To requite this favor Pyrrhus sent back all the prisoners he had taken from the Romans; but Fabricius received them only on condition that he would accept the same number of his; and wrote to him: « Think not, Pyrrhus, that I have discovered this treason to you from a particular regard for your person, but because the Romans abhor base stratagems, and scorn to triumph otherwise than by open force. »

---

(1) *That.* I PRONOMI DIMOSTRATIVI sono: *thàt*, quello, quella; *this*, questo, questa; *those*, quelli, quelle, coloro; *thése*, questi, queste.
(2) La lettera di quel traditore.

Digitized by Google

XXXV. DIFFERENCE BETWÉEN ECONOMY AND AVARICE.

DIFFERENZA TRA ECONOMIA ED AVARIZIA.

Whèn a collèction wăs máking tó-build the *h*òspital of
Quando una colletta era facendo (*si per*) fabbricare l' ospedale di
Bèdlam, thóse *wh*ó wère employed tó găther the mŏn-
Bedlam, coloro che erano impiegati (*a*) raccogliere il da-
ey, cáme tó a smăll hoûse, the dóor òf which wăs hâlf
naro, vennero ad una piccola casa, la porta di cui era semi-
ópen. Fròm thé èntry, they hèard àn óld man scólding his
aperta. Dall' entrata, eglino udirono un vecchio uomo sgridando sua
sèrvant-máid, *wh*ó, hàving máde úse òf a màtch to-líght
serva, (*la*) quale, avendo fatto uso di un zolfanello (*ad*) accendere
the fíre, hàd âfterwards indiscréetly thrówn ìt awáy, withoût
il fuoco, aveva quindi indiscretamente gittato esso via, senza
reflècting thàt the màtch, hàving still the sùlphur àt thé ŏther
riflettendo che lo zolfanello, avendo ancora lo zolfo a l' altro
ènd, míght bé òf further sèrvice. After divèrting themsèlves
capo, poteva essere di ulteriore servizio. Dopo divertendo sè-stessi
awhíle with lístening tó the dispúte, they knòcked and
alcun poco con porgendo orecchio a la disputa, eglino picchiarono e
presènted themsèlves befóre thé óld gèntleman. As-sóon às they
presentarono sè stessi dinanzi il vecchio signore. Così tosto come eglino
tóld hìm the cáuse of thèir vìsit, hé wènt ìnto a clóset, fròm
dissero (a) lui la causa di loro visita, egli andò dentro un gabinetto, d'
whènce hé bròught fóur hùndred guìneas, ànd coûnting the
onde egli recò quattro cento ghinee, e contando il
mŏney ìn thèir prèsence, pŭt ìt ìnto thèir bàg. The collèctors
denaro in loro presenza, mise lo dentro loro saccuccio. I collettori
béing astónished àt thìs ġenerósity, which they líttle expècted,
essendo attoniti a questa generosità, cui eglino poco aspettavano,
coûld nòt hèlp tèstifying thèir surprise, ànd tóld
potevano non ajutare (*far a meno di*) testificando loro sorpresa, e dissero (a)
the óld ġèntleman whăt they hàd hèard. « ġentlemen » sàid hé
il vecchio signore ciò che eglino avevano udito. « Signori » disse egli
« yoúr surprise ìs occásioned bý a thìng òf líttle cònsequence:
« vostra sorpresa è occasionata da una cosa di poca conseguénza:
I kéep hoûse, ànd sáve ór spènd mŏney ìn mý ówn wáy;
io tengo casa, e risparmio o spendo denaro in mia propria via (*a mio modo*):
the one fùrnishes mé with the méans òf dóing (230) the
l' uno fornisce me con il mezzo di facendo l'
ŏther, ànd bóth équally grátify my inclinátions. With règard
altro, e ambidue ugualmente soddisfano mie inclinazioni. Con riguardo

Digitized by Google

XXXV. DIFFERENCE BETWEEN (1) ECONOMY AND AVARICE.

When a collection was making to build the hospital of Bedlam (2), those who were employed to gather the money, came to (3) a small house, the door of which was half open. From then entry, they heard an old man scolding his servant maid, who, having made use of a match to light the fire, had afterwards indiscreetly thrown it away, without reflecting that the match, having still the sulphur at the other end, might be of further service. After diverting themselves awhile, with listening to the dispute, they knocked and presented themselves before the old gentleman. As soon as they told him the cause of their visit, he went into a closet, from whence he brought four hundred guineas, and counting the money in their presence, put it into their bag. The collectors being astonished at this generosity, which they little expected, could not help testifying their surprise, and told the old gentleman what they had heard. « Gentlemen » said he « your surprise is occasioned by a thing of little consequence: I keep house, and save or spend money in my own way: the one furnishes me with the means of doing the other, and both equally gratify my inclinations. With regard

---

(1) Trattandosi di due soli oggetti, *tra* si traduce con *betwéen* (*entre*), trattandosi di più di due, si dice *among* (*parmi*).

(2) Il manicomio di Londra.

(3) *To* e *into* seguono i verbi che esprimono tendenza: quello accenna moto verso; questo moto verso dentro: **Lèt ùs gó tó the gârden**, andiamo al giardino; **I sée yoúr brŏther góing *into* the gârden**, vedo vostro fratello che entra nel giardino. *At* e *in* accennano il riposo; e si usano coi verbi che non esprimono movimento: **Rìchard ìs àt the dóor**, Riccardo è alla porta; **Ròbert ìs *in* the gârden**, Roberto è in giardino.

Digitized by Google

tó benefàctionś ànd donátionś álwayś expèct móst fròm prùdent
a beneficenze e donazioni, sempre aspettate il più da prudente
péople *who* kéep (147) thèir accoùnts. »
gente che tengono loro conti. »

XXXVI. FRIÈNDLY WARMTH. — *AMICHEVOLE CALORE* (1).

Addison ànd Mr. (2) Stànyan wère vèry ìntimate. In the fa-
Addison e sig. Stanyan erano molto intimi. Nelle fa-
mìliar còrversátionś thàt tóok pláce betwéen thèm, they wère
migliari conversazioni che prendevano (*avean*) luogo fra loro, eglino erano
accùstomed fréely tó-dispúte éach ŏther's opìnionś. Upòn
avvezzi liberamente (*a*) disputare ciascun dell'altro (*le*) opinioni. Su (*in*)
sŏme occásion Mr. àddison lènt Mr. Stànyan fíve hùndred pòunds.
qualche occasione sig. Addison prestò (*a*) sig. Stanyan cinque cento lire
After thìs, Mr. Stànyan behàved with a tìmid réśèrve
(sterline). Dopo questo, sig, Stanyan (*si*) comportava con una timida riserva
dèference and respèct; nòt convèrsing with the śáme frée-
deferenza e rispetto; non conservando con la stessa li-
dom (30) as fòrmerly, ór oppósing the sèntiments òf hìs fríend.
bertà come per lo addietro, o opponendo i sentimenti di suo amico.
Thìs gáve gréat unéaśiness tó Mr. àddison. One dáy they hàp-
Questo dava grande inquietudine a sig. Addison. Un giorno eglino ac-
pened to-dispúte upòn a sùbject òn whìch Mr. Stànyan hàd ăl-
caddero disputare sopra un soggetto su cui sig. Stanyan aveva sem-
*way*ś fírmly oppósed hìs opìnion; bùt éven upòn thìs occásion
pre fermamente opposto sua opinione; ma anche su questa occasione
hé gáve wáy tó whăt hìs fríend advànced, withoùt
egli diede via a (*lasciò passare*) ciò che suo amico avanzò, senza
interpósing hìs ówn víew of the màtter. Thìs hùrt Mr. Addison
interponendo sua propria veduta dell' argomento. Questo urtò sig. Addison
só mùch thàt hé crìed-oùt: « Éither contradìct mé, ór páy
così molto che egli gridò: « o contradite mi, o pagate
mé the mŏney I lènt *you*. »
mi il denaro io prestai (*a*) voi. »

XXXVII. COURTLY PÌCTURE. — *CORTIGIANESCA PITTURA.*

The Spànish Ambàssador àt the cóurt òf Hènry the Fóurth
Lo Spagnuolo Ambasciatore alla corte di Enrico il quarto
òf Fràncе, wăś ŏne dáy inquíring òf hìm the *ch*àracter òf hìs
di Francia, era un giorno domandando di (*a*) lui il carattere di suoi

---

(1) Risentimento. (2) *Mr.*, pron. mìster.

Digitized by Google

to benefactions and donations, always expect most from prudent people who keep their accounts.

XXXVI. FRIENDLY WARMTH.

Addison and Mr. Stanyan were very intimate. In the familiar conversations that took place between them, they were accustomed freely to dispute each other's opinions (1). Upon some occasion Mr. Addison lent Mr. Stanyan five hundred pounds. After this, Mr. Stanyan behaved with a timid reserve, deference and respect; not conversing with the same freedom as formerly, or opposing the sentiments of his friend. This gave great uneasiness to Mr. Addison. One day they happened to dispute upon a subject on which Mr. Stanyan had always firmly opposed his opinion; but even upon this occasion he gave way to what his friend advanced, without interposing his own view of the matter. This hurt Mr. Addison so much that he cried out: « Either contradict me, or (2) pay me the money I lent you. »

XXXVII. COURTLY PICTURE.

The Spanish Ambassador at the court of Henry the Fourth (3) of France, was one day inquiring of him the character of his

---

(1) Ciascuno dell'altro le opinioni; le opinioni l'un dell'altro: note 186 e 268.

(2) *Either-or.* *O* si dice *or;* ma quando viene ripetuto, il primo *o* si esprime con *either*, e tutti gli altri con *or*.

(3) I numeri ordinali vogliono l'articolo in inglese: Pius *the* Ninth, Pio nono; March *the* sixtéenth, il sedici marzo.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt; nòt, tùb; - fàr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume, - patto-petto, petto e, i, notte, oeuf, mano, vino,

---

mìnisterṡ « Yoú shàll sée whăt they âre, ìn a mìnute » sáid the
ministri. « Voi vedrete ciò che eglino sono, in un minuto » disse il
kìng. On séeing Mr. de Sìlleri, the chàncellor, cŏme ìnto (115)
re, (Su) vedendo sig. di Silleri, il cancelliere, venire dentro
the drăwing-róom, hé sáid tó hìm: « Sir, I àm vèry unéaṡy
la sala, egli disse a lui: « Signore, io sono molto inquieto
abo͞ut a béam thàt ìṡ góod fòr nŏTHing, ànd thàt séemṡ to-
intorno una trave che è buona per niente, e che sembra mi-
THrèaten tó-făll upòn my hèad. » — « Síre » replíed the-chàn-
nacciare (di) cadere sopra mia testa. » — « Sire » rispose il can-
cellor « yoú shoŭld consùlt yoúr àrchitect; lèt èvery THìng bé (97)
celliere « voi dovreste consultare vostro architetto; lasciate ogni cosa essere
wèll exàmined, ànd lèt hìm gó tó-wŏrk. » Hènry nèxt săw
bene esaminata, e lasciate lui andare (a) lavorare. » Enrico poi vide
Mr. de Villero͞i, tó whóm hé ṡpóke àṡ hé hàd dŏne to Sìlleri.
sig. di Villeroi, a cui egli parlò come egli aveva fatto a Silleri.
« Síre » ànswered Villero͞i witho͞ut lóoking àt the béam, « yoú
« Sire » rispose Villeroi, senza guardando a la trave, « voi
âre rígh̄t, the béam iṡ excèssively dánġerous. « At làst the
siete (nel) diritto, la trave è eccessivamente pericolosa, » A (la) fine il
prèṡident Jeànnin cáme ìn tó whóm Hènry máde a sìmilar ad-
presidente Jeannin venne dentro, a cui Enrico fece un simile di-
drèss àṡ tó the fórmer mìnisterṡ. « Síre » sáid the prèṡident « I
scorso come a i primi ministri. « Sire » disse il presidente « io
dó nòt knów (105) whăt yoú méan; the béam iṡ a vèry góod
fo non sapere (non so) che cosa voi volete dire; la trave è un' assai buona
ŏne » (75). — « Bùt » replíed the kìng « dó I nòt sée (107) the
una (trave). » — « Ma » replicò il re « fo io non vedere (non veggo io) la
lígh̄t THróugh the crèviceṡ, òr ìṡ my hèad deránġed? » — « Bé
luce attraverso le fessure, o è mia testa sconcertata? » — « Siate
quíte àt yoúr éaṡe, Síre » replíed Jeànnin « the béam
intieramente a vostro agio, (tranquillo) Sire » replicò Jeannin « la trave
wìll-lâst àṡ lòng àṡ yoú. » Thèn tùrning tó the Spànish mìnis-
durerà così (a) lungo come voi. » Allora rivolgendo (si) a lo Spagnolo mini-
ter, Hènry obṡèrved tó him: « Now I THìnk yoú âre acquáinted
stro, Enrico osservò a lui: « Ora io penso voi siete in conoscenza
wìth the chàracter òf mý mìnisterṡ. — The chàncellor hàṡ nó
con il carattere di miei ministri. — Il cancelliere ha nessuna
opìnion àt ăll; Villero͞i ìs ălwayṡ òf mý opìnion, ànd Jeàn-
opinione a tutto (affatto); Villeroi è sempre di mia opinione, e Jean-
nin spéaks àṡ hé réally THìnks, ànd ălwayṡ THìnkṡ pròperly. »
nin parla come egli realmente pensa, e sempre pensa giustamente »

Digitized by Google

---

ministers. « You shall see what they are, in a minute » said the king. On seeing Mr. de Silleri, the chancellor, come into the drawing-room, he said to him: « Sir, I am very uneasy about a beam that is good for nothing, and that seems to threaten to fall upon my head ». — « Sire » replied the chancellor « you should consult your architect (1); let every thing be well examined, and let him go to work. » Henry next saw Mr. de Villeroi to whom he spoke as he had done to Silleri. « Sire » answered Villeroi, without looking at the beam, « you are right (2), the beam is excessively dangerous. » At last the president Jeannin came in, to whom Henry made a similar address as to the former ministers. « Sire » said the president « I do not know what you mean; the beam is a very good one. » — « But » replied the king « do I not see the light through the crevices, or is my head deranged? » — « Be quite at your ease, Sire » replied Jeannin: « the beam will last as long as you. » Then, turning to the Spanish minister, Henry observed to him: « Now I think you are acquainted with the character of my ministers. — The chancellor has no opinion at all; Villeroi is always of my opinion, and Jeannin speaks as he really thinks, and always thinks properly. »

---

(1) *Architect*, pron. årkitect. (2) Avete ragione.

Digitized by Google

XXXVIII. — WHICH IS THE KING? *QUALE È IL RE?*

Hènry the Fóurth òf Frânce, béing ŏne dáy a hùnting, (309)
Enrico il quarto di Francia, essendo un giorno a caccia

lòst hìs pârty, ànd wăs ríding alóne. Obsèrving a coùntry-
perdè sua comitiva, ed era cavalcando (214) solo. Osservando un conta-

fèllow stànding òn a gáte, appárently on the wătch, hé âsked
dino stante (in piedi) sopra un cancello, apparentemente su la guardia, egli domando-

him fôr whăt hé wăs lóoking, « I àm cŏme hére » sàid hé « tó-
gli per che cosa egli era guardando. « Io sono venuto qui » disse egli (per)

sée the kìng. » — « Gèt-ùp behínd mé » replíed the kìng « ànd
vedere il re. » — « Montate dietro me » replicò il re « ed

I wìll sóon condùct yoú tó a pláce whère yoù máy sée hìm. »
io voglio tosto condur vi ad un luogo dove voi potete veder lo. »

Hòdge, withoût ànу hèsitátion, mounted; bùt às they wère
Rusticone, senza alcuna esitanza, montò; ma come eglino erano

ríding alòng, hé pŭt thìs quèstion tó hìs compànion: « They
cavalcando avanti egli mise (*fece*) questa domanda a suo compagno: « eglino

tèll mé hé hàs a nùmber òf nóblemen with hìm; how shàll-
dicon mi egli ha un numero di nobiluomini con lui; come sa-

I-*knów* (91) whìch (69) ìs hé? » The kìng replíed, thàt hé *might*
pró-io quale é egli? Il re rispose, che egli potrebbe

distìnguish hìm by remârking thàt ăll hìs attèndants tóok off
distinguer lo (da) notando che tutti suoi seguaci prendevano via (*giù*)

thèir hàts, whíle the kìng alóne remáined cŏvered. Sóon àfter
loro cappelli, mentre il re solo rimaneva coperto. Tosto dopo

they jòined the hùnt; whèn ăll the círcle, às máy wèll bé
eglino raggiunsero la caccia; quando tutto il circolo, come può bene esser

expècted, wère (147) greátly surprísed tó sée hìs (84) Màjesty
aspettato, furono grandemente sorpresi (*in*) vedere sua Maestà

só òddly attènded. Whèn thèy were arríved, the kìng tùrned
così stranamente accompagnata. Quando eglino furono giunti, il re (*si*) rivolse

tó the clówn, ànd âsked hìm ìf hé coŭld tèll whìch wăs the
al bifolco, e chiese gli se egli poteva dire quale era il

kìng? « I dó nòt *knów* » (105) ànswered hé; « but fáith,
re? « io fo non sapere » (*non so*) rispose egli; « ma, affè,

it mùst bé one òf ùs twó, fôr wé hàve bóth ôur hàts
egli dev'essere uno di noi due, giacchè noi abbiamo ambedue nostri cappelli

òn. »
su. »

Digitized by Google

XXXVIII. WHICH (1) IS THE KING?

Henry the Fourth of France, being one day a hunting, lost his party, and was riding alone. Observing a country fellow standing on a gate, apparently on the watch, he asked him for what he was looking. « I am come here » said he « to see the king. » — « Get up behind me » replied the king « and I will soon conduct you to a place where you may see him. » Hodge, without any hesitation, mounted; but as they were riding along, he put this question to his companion: « They tell me he has a number of noblemen with him; how shall I know which is he? » The king replied, that he might distinguish him by remarking that all his attendants took off (2) their hats, while the king alone remained covered. Soon after they joined the hunt; when all the circle, as may well be expected, were greatly surprised to see his Majesty so oddly attended. When they were arrived, the king turned to the clown, and asked him if he could tell which was the king? « I do not know » answered he; « but, faith, it must be one of us two, for we have both our hats on (3). »

---

(1) *Which.* — Io dissi dianzi che i pronomi relativi inglesi sono *who* (*whose, whom*) per le persone, *which* per le cose, e *that* per entrambi, come the màster *who* flògged ùs, il maestro che ci frustò; the ròds which he ùsed, le verghe che adoperò; oppure: the master *that* flogged us, the rods *that* he used. — I primi due sono altresì pronomi interrogativi. *Who* si adopera parlando di persona; *which* e *what* parlando di cosa. Qualche volta si usano questi ultimi parlando di uomo, cioè *which* per farsi indicare una persona fra due, tre o più, e *what* per domandare la sua qualità. *Who* is there? Chi è là? *Which* is the king? *What* is that man? Che cosa è quell'uomo? To *whom* are you *writing*? A chi scrivete? *Whose* umbrèlla is this? Di chi è quest'ombrella? *What* do you say? Che dite?

(2) *Took-off. To take* (*pass.* took, taken) prendere; *off*, via; *to take off one's hat*, levarsi il cappello.

(3) *Our heads*, sottinteso. — Put *on* your hat, mettetevi il cappello.

Digitized by Google

PARTE TERZA: — Aneddoti, Tratti storici, ecc.

Nella prima e seconda parte di questo libretto stampai il th *dolce con carattere* tondo, *ed il* TH *duro con lettere majuscole; in questa terza parte stamperò l'uno e l'altro con carattere* tondo.

Il testo inglese de' seguenti aneddoti si trova qui dopo alla fine del volume (1).

XXXIX. THE JOÙRNEY OF A DÁY, A PÌCTURE OF HÚMAN
IL VIAGGIO DI UN GIORNO, UNA PITTURA DI UMANA

LÍFE. THE STÒRY OF OBÍDAH.
VITA, LA STORIA DI OBIDA.

Obída*h*, the sŏn of Abensína, lèft the caravànsera èarly in
Obida il figlio di Abensina, lasció il caravanserraglio di-buon'ora nel-
the môrning, and pursúed hìs joùrney thró*ugh* the pláinṡ òf
la mattina, e proseguì suo viaggio attraverso le pianure di (*dell'*)
Hindòstan. Hé wăṡ frèsh and vìgorous with rèst; hé wăṡ àni-
Indostano. Egli era fresco e vigoroso con (*pel*) riposo: egli era ani-
máted with hópe; hé wăṡ incíted bý deṡíre; hé wă*l*ked swìftly
mato con (*da*) speranza; egli era incitato da desiderio; egli camminò velocemente
fòrward óver the vàllieṡ, ànd să*w* the hìllṡ gràdually ríṡing (255)
avanti sopra le valli, e vide i colli gradatamente sorgenti
befóre him. As hé pàssed alòng, hìṡ éarṡ wère delí*gh*ted
innanzi lui. Come egli passava lungo, (*avanti*) sue orecchie erano dilettate
wìth the môrning sòng òf the bird òf pàradíṡe; hé wăṡ fànned
con il mattutino canto dell' uccello di paradiso; egli era ventilato
by (116) the làst flùtterṡ òf the sìnking bréeze, ànd sprìnk-
da gli ultimi ondeggiamenti della affondante (*cadente*) brezza, e as-
led with déw bý (2) gróveṡ òf spíceṡ; hé sŏmetímeṡ contèmpláted
perso con rugiada da boschetti di aromi; egli alcune volte contemplava
the tow̄ering hei*gh*t òf the óak, mònarc*h* òf the hìllṡ: ànd
la torreggiante altezza della quercia, monarca dei colli e
sŏmetímeṡ că*ught* the ġèntle frágrance òf the
alcune volte coglieva (*aspirava*) la gentile fragranza della
prìmroṡe, èldest dă*ugh*ter òf the spring: ăll hìs sènseṡ wère
rosa primaticcia, maggiore figlia della primavera: tutti i suoi sensi erano
gràtifíed, and ăll cáre wăṡ bànished fròm hìṡ heàrt.
appagati, e tutta cura era bandita da suo cuore.

---

(1) Vedi pag. 109.

(2) *By*, *with*, dopo un verbo. — Il primo addita l' agente, il secondo lo strumento con cui opera: wrìtten *by* a yoùng lády *with* a a stéel pèn, scritto da una damigella con una penna d'acciajo.

Digitized by Google

Thùs hé wènt òn (1) till the sùn appróached his meridian,
Così egli andò su (*avanti*) fin (*che*) il sole (*s'*) avvicinava (*al*) suo meridiano
and the incréasing héat preyed upòn (2) his strèngth; hé thèn
ed il crescente caldo predava sopra (*prostrava*) sua forza; egli allora
lóoked róund abòut hìm fòr sòme móre commódious pàth. Hé
guardò intorno intorno lui per qualche più comodo sentiero. Egli
sàw, òn his right hànd, a gróve, thàt séemed tó-wáve its (34)
vide, sopra sua destra mano, un boschetto, che sembrava ondeggiare sue
shádes às a sign òf invitátion; hé èntered ìt, ànd fòund the
ombre come un segno di invito; egli entrò lo, e trovò la
cóolness (30) ànd vèrdure irresistibly plèasant. Hé dìd nòt,
freschezza e verdura irresistibilmente grate. Egli fece (105) non
hòwèver, forgèt whìther hé wàs tràvelling, bùt fòund a nàrrow
però dimenticare dove egli era viaggiante, ma trovò una stretta
wáy bòrdered with flòwers, whìch appéared tó hàve the sáme
via orlata con fiori, la quale pareva avere la medesima
dirèction with the máin róad, and wàs pléased thàt, bý this
direzione con la principale strada e era contento che per questo
hàppy expèriment, hé hàd fòund méans to-unite plèasure with
felice sperimento, egli aveva trovato (*il*) mezzo (*di*) unire piacere con
bùsiness (3) ànd tó-gáin the rewàrds òf diligence, withòut sùf-
affari e guadagnare le ricompense di diligenza, senza sof-
fering ìts fatigues. Hé, thèrefore, still contìnued tó-wálk fòr
frendo sue fatiche. Egli, perciò, ancora continuò (*a*) camminare per
a time, withòut the léast remìssion òf his àrdour, excèpt
un (*qualche*) tempo senza la menoma remissione di suo ardore, eccetto,
thàt hé wàs sòmetímes tèmpted tó-stòp bý thé músic òf the
che egli era alcune volte tentato (*a*) fermar (*si*) da la musica degli
bìrds, whìch the héat hàd assèmbled ìn the shàde, ànd sòme-
uccelli, (*i*) quali il caldo aveva adunati nell' ombra, e alcune
times amúsed himsèlf with plùcking the flòwers thát còvered
volte divertiva sè stesso con (248) cogliendo i fiori che coprivano
the bànks òn éither síde, òr the frúits thàt hùng upòn the
le sponde sopra l'uno o l'altro lato, o i frutti che pendevano su i
brànches. At làst the gréen pàth begàn to-decline fròm ìts
rami. A (*la*) fine il verde sentiero cominciò declinare da sua
first tèndency, ànd tó-wind amòng hìlls ànd thìckets, còoled
prima tendenza, e serpeggiare fra colli e boschetti, rinfrescati

---

(1) *Went-on.* — *On* dopo un verbo accenna continuazione dell'a-l'azione; esempio: *Read-on*, seguitate a leggere.

(2) *Preyed;* pron. práyed (3) *Business;* — pron. bisness.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto petto, petto, e, i, notte, oeuf, - mano, vino.

---

with fo͡untains̀ ànd mùrmuring wìth wăterfalls̀ (145). Hére
con fontane e mormoranti con (aqua) cascate. Qui
Obídah păus̀ed fôr a tíme ànd begân to-consìder whèther
Obida ristette per un (*qualche*) tempo e cominciò (*a*) considerare se
ìt wère lònger sáfe tó-forsáke the *k*nówn ànd còmmon
egli fosse più lungo (*tempo*) sicuro abbandonare la conosciuta e comune
tràck; bùt remèmbering thàt the héat wăs̀ no͡w ìn ìts greát-
traccia; ma rimembrando che il calore era ora in sua più-
est víolence, ànd thàt the pláin wăs̀ dùsty ànd unéven, hé
grande violenza, e che la pianura era polverosa e ineguale, egli
res̀òlved to-pursúe the néw pâth, whìch he suppóṡed wo͡uld
risolvette seguire il nuovo sentiero, che egli supponeva fa-
máke (83) ónly a-féw meànders̀, in complíance wìth the varíeties̀
rebbe soltanto alcuni meandri, in compiacenza con le varietà
òf the gro͡und, ànd ènd (1) àt-lâst in the còmmon róad.
del terreno, e terminerebbe finalmente nella comune strada.

Hàving thùs câlmed hìs̀ solìcitude, hé renéwed hìs̀ páce;
Avendo così calmato sua sollecitudine, egli rinnovò suo passo;
thóugh hé suspècted thàt hé wăs̀ nòt gáining gro͡und. Thìs
benchè egli sospettava che egli era non guadagnando terreno. Questa
unéas̀iness òf hìs̀ mínd inclíned hìm tó-láy hóld on èvery néw
inquietudine di suo spirito inclinollo (*ad*) appigliar (*si*) su (*ad*) ogni nuovo
òbject, and gìve wáy tó èvery sensátion that míght sóothe
oggetto, e dare via (*abbandonarsi*) ad ogni sensazione che poteva lusingare
ôr divèrt him. Hé lìstened tó èvery ècho (2); hé mo͡unted èvery
o divertir lo. Egli porgeva-orecchio ad ogni eco; egli saliva ogni
hìll fòr a fresh pròspect; hé tùrned asíde to èvery cascáde;
collina per una fresca (*nuova*) vista; egli (*si*) volgeva a fianco (3) ad ogni cascata;
ànd pléas̀ed hìmsèlf wìth trácing the cóurse òf a ġèntle rìver
e compiaceva sè stesso con tracciando il corso di un gentile fiumicello
thàt rólled amŏng the tréeṡ, ànd wătered a lârġe réġion wìth
che scorreva fra (4) gli alberi, e adacquava una lata regione con
innúmerable circumvolútions̀. In thés̀e amúsements the ho͡urs̀
innumerevoli circonvoluzioni. In questi divertimenti le ore

---

(1) Innanzi a *end* c'è elissi di *would*. (2) Echo *pron.* áco. (3) Deviava.

(4) *Among.* — *Fra* o *tra* si traduce con *between* quando si tratta di due oggetti, e con *among* quando si tratta di più. Spartite questo fra Giovanna ed Elisa, shâre thìs *between* Jáne ànd Elíza; spartite quello fra tutti i fanciulli, divíde *that among* ăll the bo͡ys̀.

Digitized by Google

nôr, rûde; -făll, sŏn, bûll; fáre, dó; pōiṡe, bōyṡ, fōul, fōwl; ġem, aṡ.
forte, ruga; forte, *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

---

pàssed awáy uncōunted; hìs dèviátions hàd perplèxed hìṡ mèm-
passavano via non contate; suoi deviamenti avevano resa perplessa sua me-
ory, ànd hé *k*néw nòt tòwardṡ whăt pōint tó-tràvel. Hé stóod
moria, e egli sapea non verso qual punto viaggiare. Egli stette
pènsive ànd confúṡed, afráid to-gó fòrward lèst hé shoŭld-
pensieroso e confuso, temendo andare avanti per paura che egli andas-
gó (240) wròng, yèt cònscious thàt the tíme òf lōitering wăṡ
se falso (*fuor di via*), pure conscio che il tempo di indugiando era
nōw pàst. Whíle he wăs thùs tôrtured wìth uncèrtainty, the
ormai passato. Mentre egli era così torturato con incertezza, il
ský wăṡ oversprèad wìth clōudṡ, the dáy vànished fròm befóre
cielo fu sopra sparso con nuvoli, (1) il giorno svanì da davanti
hìm, and a sùdden tèmpest gâthered rōund hìs hèad. Hé wăṡ
lui: ed una sùbita tempesta (*si*) accumulò intorno suo capo. Egli fu
nōw rōuṡed bý (116) hìṡ dánġer tó a quìck ànd páinful re-
ora ridestato da suo pericolo ad una viva e penosa ri-
mèmbrance òf hìṡ fòlly; hé nōw săw hōw hàppiness ìṡ lòṡt
membranza di sua follia; egli ormai vide come felicità è perduta
whèn éaṡe ìṡ consùlted; hé lamènted the unmànly (46) im-
quando agio (*comodo*) è consultato; egli lamentò la non maschia im-
pátience thàt pròmpted him to-séek shèlter ìn the gróve, ànd
pazienza che indusse lo (*a*) cercare ricovero nel boschetto, e
despíṡed the pètty curiòsity thàt lèd hìm òn fròm (116)
sprezzò la meschina curiosità che menò lui su (*avanti*) da
trífle tó trífle. Whíle hé wăṡ thùs reflècting, thé áir grew (2)
inezia ad inezia. Mentre egli era così riflettendo, l' aria divenne
blàcker, ànd a clàp òf thùnder bróke hìṡ mèditátion.
più-nera (*fosca*) e uno scoppio di tuono ruppe sua meditazione.

Hé nōw reṡòlved tó dó whăt yèt remáined ìn hìṡ pōwer, to-
Egli ora risolse (*di*) fare ciò che ancora rimaneva in suo potere, (di)
trèad-bàck the grōund whìch hé hàd pâssed, ànd trý tó-fínd
ricalcare il terreno che egli aveva passato, e procurare (*di*) trovare
sŏme ìssue whère the wóod míght ópen ìnto the pláin. Hé
qualche uscita dove il bosco poteva aprir (*si*) nella pianura. Egli
pròstráted himsèlf òn the grōund ànd adóred ànd commènded
prostrò sè stesso sul suolo e adorò e raccomandò
hìṡ lífe tó the Lôrd òf náture. Hé róṡe wìth cònfidence ànd
sua vita al Signore di natura. Egli sorse con fiducia e

---

(1) Rannuvolossi. — (2) *Grew;* pronunciate grû.

Digitized by Google

tranquillity, and pressed on with resolution. The beasts of the
tranquillità, e (*si*) affrettò avanti con risoluzione. Le bestie del
desert were in motion, and on every hand were heard the
deserto erano in movimento, e sopra (*da*) ogni mano (*parte*) erano uditi i
mingled howls of rage and fear, and ravage and expiration. All
misti urli di rabbia e timore, e strage e morte. Tutti
the horrors of darkness and solitude surrounded him: the winds
gli orrori di tenebre e solitudine circondavano lo: i venti
roared in the woods, and the torrents tumbled from the hills.
mugghiavano nei boschi, e i torrenti balzavano dai colli.

Thus forlorn and distressed he wandered through the wild,
Così smarrito e angosciato egli errava per lo deserto,
without knowing whither he was going (214), or whether he
senza conoscendo dove egli era andando, o se egli
was every moment drawing nearer to safety or destruction. At
era ogni momento traendo (*si*) più vicino a salvezza o distruzione. A
length, not fear, but labor began to overcome him: his
la fine, non timore, ma fatica cominciò (*a*) sopraffar lo: suo
breath grew short, and his knees trembled; and he was on the
respiro divenne corto, e sue ginocchia tremavano; e egli era sul
point of (248) lying-down in resignation to his fate when he
punto di coricarsi in rassegnazione a suo fato, quando egli
beheld through the brambles the glimmer (127) of a taper. He
mirò attraverso i cespugli il barlume di un lumicino. Egli
advanced towards the light, and finding that it proceeded from
avanzò verso la *luce*, e trovando che essa procedeva dal-
the cottage of a hermit, he called humbly at the door and
la capanna di un eremita, egli chiamò umilmente a la porta e
obtained admission. The old man (40) set before him such pro-
ottenne ammissione. Il vecchio uomo pose innanzi (*a*) lui tali prov-
visions as he had collected for himself, on which Obidah fed
vigioni come egli aveva raccolte per sè stesso, su cui Obida (*si*) cibò
with eagerness and gratitude.
con avidità e gratitudine.

When the repast was over (117) « Tell me » said the hermit
Quando il pasto fu sopra (*finito*) « Dimmi » disse l' eremita
« by what chance thou hast been brought hither? I have been
« per qual ventura tu sei stato portato qui? Io sono stato
now twenty years an inhabitant of the wilderness, in which
or venti anni un abitante del deserto, in cui
I never saw a man before. » — Obidah then related the occur-
io giammai vidi un uomo prima. » — Obida allora raccontò le av-

Digitized by Google

rencesˋ òf hiṡ joùrney (1), wìthoͤut àny concéalment ôr palliátion.
venture di suo viaggio, senza alcun nascondimento o palliazione.
« Sŏn » sáid (2) the hèrmit « lèt (97) the èrrorṡ ànd fòllieṡ, the
« Figlio » disse l' eremita « lascia gli errori e follie, i
dánġerṡ ànd escápe òf thìs dáy sìnk déep ìnto thý (3)
pericoli e scampo di questo giorno sprofondarsi (*scolpirsi*) profondo in tuo
heârt. Remèmber, my sŏn, thát húman lífe ìṡ the joùrney òf a
cuore. Ricorda (*ti*), mio figlio, che umana vita è il viaggio di un
dáy. Wé (267) ríṡe ìn the môrning òf yoúth, fŭll òf vìgor, ànd
giorno. Noi (*ci*) alziamo nella mattina di gioventù, pieni di vigore, e
fŭll òf expectátion ; wé sèt fôrward wìth spìrit and hópe, with
pieni di aspettazione; noi partiamo con spirito e speranza, con
gáiety ànd wìth dìliġence, ànd tràvel ón a whíle ìn the
ilarità e con diligenza, e viaggiamo su (*avanti*) un tempo nel
stráight róad òf píety tówardṡ the mànsionṡ òf rèst. In a
diritto cammino di pietà verso le magioni di riposo. In un
shôrt tíme wé remìt oͤur fèrvor, ànd endèavour tó-fínd sŏme
breve tempo noi rimettiamo nostro fervore, e procuriamo (*di*) trovare qualche
mìtigátion òf oͤur dúty, ànd sŏme móre éaṡy méanṡ òf obtáining
mitigazione di nostro dovere, e qualche più agevol mezzo di conseguendo
the sáme ènd. Wé thèn relàx oͤur vìgor ànd reṡòlve nó lônger
lo stesso fine Noi poi rallentiamo nostro vigore e risolviamo non più a lungo
tó-bé tèrrifíed with crímeṡ àt a dìstance bût relý upòn oͤur
essere spaventati con delitti ad una distanza ma (*ci*) fidiamo su (*la*) nostra
ówn cònstancy, ànd vènture tó-appróach whăt wé re-
propria costanza, e (*ci*) avventuriamo (*ad*) avvicinar (*ci a*) ciò che noi ri-
ṡòlve nèver tó-toùch. Wé thùs ènter the boͤwerṡ òf éaṡe, ànd
solviamo non mai toccare. Noi così entriamo le pergole di agio, e
repóṡe ìn the shádeṡ òf secúrity. Hére the heàrt sòftenṡ ànd
riposiamo nelle ombre di sicurezza. Qui il cuore (*si*) ammollisce e
vìġilance subsídeṡ, wé âre thèn willing tó-inquíre vhèther anŏ-
vigilanza viene meno; noi siamo allora volonterosi (*a*) cercare se un
ther advànce cànnot bé máde, and whèther wé máy nòt, àt
altro passo può non esser fatto, e se noi possiamo non, al-
léast, tùrn oͤur eýeṡ upòn the gârdenṡ òf plèaṡure. Wé ap-
meno, volgere nostri occhi sopra i giardini di piacere. Noi (*ci*) ac-

---

(1) *Journey* (dal francese *journée*), piccolo viaggio, viaggio che si fa in un giorno (o più), viaggio per terra. — *Voyaye*, viaggio per mare.

(2) *To say* (*said*), dire; *to tell* (*told*), raccontare, riferire, informare, comandare.

(3) Nella poesia e nella prosa di stile elevato si adopera qualche volta la seconda persona singolare.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lei, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

próach thèm with scrùple and hèsitátion, wé ènter them, bùt
costiamo (*ci*) essi con scrupolo e esitazione, noi entriamo (*in*) essi ma
ènter tìmorous ànd trèmbling, ànd ălways hópe tó-pâss thróugh
entriamo timorosi e tremanti, e sempre speriamo passare attraverso
thèm without lósing the róad òf vìrtue, which wé fôr a while
essi senza smarrendo la via di virtù, (*la*) quale noi per un tempo
kéep ìn our sight, ànd tó which wé propóse tó-retùrn. Bùt
teniamo in nostra vista, e a (*la*) quale noi (*ci*) proponiamo ritornare. Ma
temptátion succéeds temptátion, ànd ŏne complíance prepáres
tentazione succede (*a*) tentazione e una compiacenza prepara
ùs fôr anŏther; wé in tíme lóse the hàppiness òf ìnnocence and
ci per un' altra; noi in (*col*) tempo perdiamo la felicità di innocenza e
sòlace our disquíet with sènsual grátificátions. By degrées wé
solleviamo nostra inquietudine con sensuali godimenti. Per gradi noi
lèt făll the remèmbrance òf our orìginal intèntion, ànd quìt
lasciamo cadere la rimembranza di nostra originaria intenzione, e abbandoniamo
the ónly àdequate òbject òf râtional desíre. Wé entàngle our-
l' unico adeguato oggetto di razionale desiderio. Noi impacciamo noi
sèlves in bušiness, immèrge oursèlves in lùxury, and róve
stessi in affari, immergiamo noi stessi in lusso, e andiamo errando
thróugh the làbyrinths òf incònstancy, till the dàrkness òf óld
per i labirinti di incostanza, finchè l' oscurità di vecchia
áge begìns tó ìnváde ùs, ànd diséase ànd anxíety obstrùct our
età comincia invader ci, e malattia e ansietà ingombrano nostra
wáy. Wé thèn lóok bàck upòn our líves with hôrror, with
via. Noi allora guardiamo indietro sopra (*alle*) nostre vite con orrore, con
sôrrow, with repèntance; ànd wish, bùt tóo óften váinly
mestizia, con pentimento; e desideriamo, ma troppo spesso vanamente
wìsh, thàt wé hàd nòt (103) forsáken the wáys òf vìrtue.
desideriamo, che noi avessimo non abbandonate le vie di virtù.
Hàppy àre they (1), my sŏn, who shàll-learn fròm thy exàmple
Felici sono eglino, mio figlio, che impareranno da tuo esempio
nôt tó-despáir, bùt shàll-remèmber thát, thóugh the dáy is
non (*a*) disperare, ma (*si*) ricorderanno che, quantunque il dì è

(1) *Quello che, quella che, coloro che*, si traducono con *he who, she who*, e *they who*, allorchè si riferiscono agli esseri ragionevoli: altrimenti s' esprimono come in italiano. Es.: *He who* is smóking, quello che fuma, *she who* is pláying, quella che suona; *they who* are jóking, coloro che scherzano; *those which* are bráying, quelli che ragghiano. Vedi la Gram., nota 71.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fȧre, dó; pōiṡe, bo͡yṡ, fo͡ul, fo͡wl; ġem, aṡ.
forte, ruga; forte, oeuf; culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa,

---

(234) pȧst', ȧnd thèir strèngth ìṡ wásted, thère (269) yèt re-
passato, e loro forza è sciupata, vi ancora ri-
máinṡ ŏne (119) èffort tó bé máde: thȧt rèformátion ìṡ nèver hópe-
mane uno sforzo (ad) esser fatto; che riforma è non mai senza
less, (47) nôr sincére endèavourṡ èver unassìsted: thât the wăn-
speranza, nè sinceri sforzi mai non assistiti; che il vaga-
derer máy ȧt lèngth retùrn âfter ăll hìṡ èrrorṡ: ȧnd thȧt
bondo (131) può a (la) fine ritornare dopo tutti suoi errori: e che
hé (1) whó implóreṡ strèngth ȧnd coùraġe from abŏve, shȧll-fínd
egli che implora forza e coraggio da colassù, troverà
dánġer ȧnd dìfficulty gìve wáy befóre hìm. Gó no͡w, mý
pericolo e difficoltà dar via (cedere) innanzi lui. Va ora, mio
sŏn, tó thý repóṡe: commìt thýsèlf tó the cȧre òf Omnìpotence,
figlio, a tuo riposo: affida te stesso a la cura di Onnipotenza,
ȧnd whèn the môrning căllṡ agȧin tó to͡il, begìn anéw thý
e quando la mattina chiama ancora a lavoro, incomincia di nuovo tuo
joùrney ȧnd thý lífe. »
viaggio e tuá vita. »

XI. TRÛE RÀNK. — *VERA DIGNITÁ.*

Loúis thé Elèventh nòt ónly invíted the nobìlity òf hiṡ cóurt
Luigi il decimo primo non solamente invitava la nobiltà di sua corte
tó éat wìth hìm, ìn-ôrder tó-attȧch (249) thèm móre strȯngly
(a) mangiare con lui, affine (di) attaccar li più fortemente
tó hìm, bùt éven stránġerṡ fróm whóm hé coŭld lèarn any
a lui, ma anche forestieri da cui egli poteva imparar alcuna
thìng, ȧnd sŏmetímeṡ mèrchants; fòr hé gáve a partìcular
cosa, e qualche volta mercanti; perocchè egli dava una particolare
attèntion tó còmmerce (127). A mèrchant námed mȧster Jòhn (2)
attenzione a commercio. Un negoziante chiamato mastro Giovanni
flȧttered bý thìs distìnction, determined to ȧsk hìm fôr (341) lèt-
lusingato da questa distinzione (si) determinò domandar gli per let-
terṡ òf nobìlity; whìch the king grȧnted, bùt from thȧt tíme
tere di nobiltà (le) quali il re concedette, ma da quel tempo
tóok nó fùrther nótice òf hìm. Mȧster Jòhn testifíed hìṡ surprìṡe.
prese niuna ulteriore notizia di lui. Mastro Giovanni esternò sua sorpresa.

---

(1) Vedi la nota nell' antecedente pagina.

(2) Al dì d' oggi *master* non si usa più con un nome di persona, eccetto nello stile bernesco, o parlando coi fanciulli.

Digitized by Google

« Gó » sȧ*id* Loúis. « I fôrmerly lȯ́*oked* upòn *yoú* às the first òf
« Andate » disse Luigi. « Io altre volte guardava su voi come il primo di
yoúr clàss, *yoù* âr*e* now̄ the lâst, ànd ìt *woŭld*-bé àn ìnsult tȯ́
vostra classe, voi siete ora l' ultimo, ed egli sarebbe un insulto a
the ŏthers̊, ìf I stìll shó*wed* *yoú* the sáme fávor. »
gli altri, se io ancora mostrava (*mostrassi a*) voi il medesimo favore. »

XLI. A BARGAIN, — *UN ACCORDO.*

Sir Péter Lély, a (123) fámous pá*i*nter ìn the re*ig*n òf Chârle*s̊*
Cav. Pietro Lely, un famoso pittore nel regno di Carlo
the first, agré*ed* fôr the prí*ce* òf a fŭll length pôrtrá*i*t, whìch
il primo, convenne per lo prezzo di un piena lunghezza ritratto (1), che
hé wăs̊ tȯ́ pá*i*nt fôr a rìch ălderman ìn Lŏndon, *w*hȯ́ wăs̊
egli era (*doveva*) dipingere per un ricco aldermanno in Londra, (*il*) quale era
nòt mùch indè*b*ted tȯ́ nátur*e* é*i*ther fòr fôrm òr (118) fác*e*.
non molto tenuto a natura o per forma o faccia.
Whèn the pìctur*e* wăs̊ fìnish*ed*, the ălderman endè*avoured* tȯ́ bé*at*
Quando la pittura fu finita, l' aldermanno procurò (*di*) batter
dow̄n the prí*ce*, allèġing thàt if hé dìd (105) nòt táke
giù (*ribassare*) il prezzo, allegando che se egli faceva non prender
ìt the pá*i*nter coŭ*ld* nèver sèll it tȯ́ anŏther. « Yoú mistáke »
la, il pittore potrebbe giammai vender la ad un altro « Voi sbagliate »
replí*ed* Sir Péter (2) « fôr I cân sèll ìt àt doùbl*e* the prí*ce* whìch
replicò cav. Pietro « giacchè io posso venderla a doppio il prezzo che
I demànd. » — « How càn thàt bé? » sȧ*y*s̊ the ălderman « fôr
io domando. » — « Come può ciò essere? » dice l'aldermanno « dacchè è
ìt ìs̊ líke nóbody bùt mysèlf? » — « Bùt I wìll-drăw (90)
egli è somigliante (*a*) nessuno fuorchè me stesso? — « Ma io disegnerò
a tá*i*l tȯ́ ìt ànd thèn it wìll-bé (89) àn èxcellent mŏnkey. »
una coda ad essa, e allora essa sarà un' eccellente scimia. »
The ălderman tȯ́-prevènt expóṡur*e* pá*i*d the sùm agré*e*ed for (3);
L' aldermanno (*per*) impedire esposizione pagò la somma convenuta per,
ànd càrr*ied* òff the pìctur*e*.
e portò via la pittura.

---

(1) Ritratto in piedi, al naturale.

(2) Parlando ad una persona senza titolo di nobiltà si usa *Sir* senza il nome, come: *no, Sir; yes, Sir; good morning, Sir;* no signore; si signore; buon giorno, signore. Col nome si dice: *Mr.* (pronunciate *mister*), l' abbreviatura di *master;* come: good evening *Mr. Brown;* buona sera signor Bruno. Vedi la Grammatica note 16 e 343.

(3) Vedi la Grammatica, nota 341 (lettera *B*), to bargain *for.*

Digitized by Google

XLII. PRÈSENCE OF MIND. — *PRESENZA DI SPIRITO.*

A Tùrkish èmperor, enrágèd agáinst àn astròlogèr, excláimed:
Un turco imperatore, arrabbiato contro un astrologo esclamò:

« Wíllain, òf whăt sôrt òf dèath dò yoú thìnk (106) yoú
« Scellerato, di che sorta di morte fate voi pensare (*credete che*) voi

shàll-díe? — « I shàll díe (89) in a féver » replíed the philòs-
morirete? » — « Io morrò in una febbre » rispose il filo-

opher, wìth greát compósure. « Yoú shàll bé (90) hànged immé-
sofo, con gran compostezza. « Voi sarete impiccato immedia-

diately » replíed the èmperor. « I wăs nòt mistáken, mý
tamente » rispose l' imperatore. « Io era non ingannato (*in inganno*), mio

Lôrd » ànswered the ságe; « ìf ànу pèrson féels mý pùlse, hé
signore » rispose il savio « se alcuna persona tasta mio polso, egli

wìll-fínd (89) thàt I ăm now ìn a vèry hígh féver » The rèad-
troverà che io sono ora in una molto alta febbre. La pron-

iness òf hìs replý sáved his lífe.
tezza di sua risposta salvò sua vita.

XLIII. PARÊNTAL SACRIFICE. — *PATERNO SACRIFIZIO.*

A Rùssian vèssel, wìth sèveral pàssengèrs, in descènding the
Un russo vascello, con parecchi passeggieri, in scendendo il

Wòlga, wăs upsèt bý (116) a víolent tèmpest, ànd móst òf the
Wolga, fu rovesciato da una violenta tempesta, e il più delle

pèrsons òn bóard wère drowned. A fâther, with his sŏn, ànd
persone su (*a*) bordo furono annegate. Un padre, con suo figlio, e

anŏther màn, succéeded ìn gètting upòn a pârt òf the wrèck;
un altro uomo, riuscirono in mettendo (*si*) sopra una parte del naufragio;

bùt às ìt wăs nòt cápable òf sustáining ăll the thrée, ànd the
ma siccome essa era non capace di sostenendo tutti i (*e*) tre e la

víolence òf the winds ànd wáves continuing, the fâther sáid tó
violenza dei venti e flutti continuando, il padre disse a

his sŏn: « My chíld, yoú âre yòung; máy Hèaven blèss yoú!
suo figlio: « Mio figlio, voi siete giovane, possa (*il*) Cielo benedir vi!

I àm óld ànd hàve lìved lòng enoùgh: it ìs ríght thàt I
io sono vecchio e ho vissuto lungamente abbastanza: egli è giusto che io

shoŭld-sáve (241) yoúr lífe. » Hé máde the sign òf the crôss,
salvi vostra vita. » Egli fece il segno della croce,

ànd plùnged into the wăter, withoût the sŏn's béing áble tó-
e (*si*) tuffò nell' acqua senza del figlio essendo capace (*d'*)

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt, tùb, - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto; e, i, notte, oeuf; - mano, vino,

prevènt hìm, thóugh hé exèrted ăll his remáining strèngth
impedir lo (1), benchè egli esercitò (*impiegasse*) tutta sua rimanente forza

fôr thât pùrpose.
per quell' oggetto.

XLIV. SIR THÒMAS MORE AND HÈNRY THE EIGHTH.
CAV. TOMASO MORO E ENRICO L' OTTAVO.

Hènry the Eighth (45) quărrelling with Fràncis the First, de-
Enrico l' Ottavo, questionando con Francesco il Primo, de-

tèrmined tó-sènd àn ambàssador, who shoŭld-deliver a mèssage
terminò mandare un ambasciatore, che consegnerebbe un messaggio

tó the frènch King, in tèrms of hăughty mènace, ànd appointed
a il francese Re, in termini di altera minaccia, e nominò

Sir Thòmas Móre, his chàncellor, tó the póst. Móre tóld Hènry,
cav. Tomaso Moro, suo cancelliere, al posto. Moro disse (a) Enrico,

thât his èmbassy òn this occàsion might (2) còst hìm his hèad.
che sua ambasciata su (*in*) questa occasione potrebbe costar gli sua testa.

« Nèver féar, màn! » sàid Hènry « if Fràncis shoŭld cùt-òff (240)
« Non mai temete, uomo! » disse Enrico « se Francesco (3) troncasse

yoúr hèad, I will-máke (90) èvery Frènchman, now in my do-
vostra testa farò ogni Francese, ora in miei do-

mìnions, a hèad shòrter » — « I àm much (42) oblíged tó yoúr
minj (*di*) una testa più corto » — « Io sono molto obbligato a vostra

Màjesty » replíed the facétious Chàncellor « bùt I much doŭbt
Maestà » replicò il faceto Cancelliere « ma io molto dubito

if àny òf thèir hèads woŭld-fit my shóulders. »
se alcuna di loro teste (*si*) adatterebbe (*a*) mie spalle. »

XLV. A DISSERTÁTION UPÓN PÓETRY.
UNA DISSERTAZIONE SOPRA POESIA.

Wherèver (4) I wènt I fŏund thât póetry (127) wăs considered
Dovunque io andava io trovava che poesia era considerata

(1) Senza che il suo figlio potesse impedirlo.

(2) *Might.* — Il presente ed il futuro del verbo *potere* si traducono in inglese con *can* e *may;* il passato ed il condizionale con *could* e *might. Can* (tedesco *können*), esprime il potere positivo, il potere indipendente, fisico ed intellettuale, e *may* (tedesco *mögen*), il potere dipendente, sia che dipenda dalle persone, sia dalle circostanze.

(3) Se Francesco vi taglia la testa, io farò decapitare ogni Francese, ecc.

(4) *Wherever.* La desinenza *ever* in inglese corrisponde alla termina-

Digitized by Google

nôr, rûde;-făll, sŏn, bŭll; fâre, dó; pōise, boys, foul, fowl; gem, as.
orte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

às the highest learning, and regarded with a veneration sŏme-
come la più alta scienza, e riguardata con una venerazione alcun-
what approaching tó that which man would-páy tó thé (7)
chè approssimante a quella che (l') uomo pagherebbe alla
angèlic nature. And yèt it fills mé with wŏnder, that, in
angelica natura. Ed ancora egli riempie me con meraviglia, che, in
almost all (6) countries, the most (34) ancient-póets are consid-
quasi tutti paesi, i più antichi poeti sono consi-
cred às the bèst; whèther it bé that èvery ŏther kind of
derati come i migliori; (se egli) sia che ogni altra specie di
knowledge is an acquisition gràdually attained, and póetry is
cognizione è un acquisto gradatamente conseguito, e (che) poesia è
a gift conferred at ŏnce; or that the first póetry of èvery nation
un dono conferito ad una-volta; o che la prima poesia di ogni nazione
surprised them às a novelty, and retained the crèdit by consènt
sorprese li come una novità, e ritenne il credito per consenso
which it received by accident at first; or whether às the próv-
che essa ricevè per accidente a (da) prima: o sia come la pro-
ince of póetry is tó-describe nature and pàssion (6), which are
vincia di poesia, è descrivere natura e passione che son
always the same, the first writers took possèssion of the most
sempre le stesse, i primi scrittori presero possesso dei più
striking (1) objects for descrìption, and the most pròbable oc-
sorprendenti oggetti per descrizione e i più probabili av-
currences for fiction, and lèft nŏthing tó thóse that followed
venimenti per finzione, e lasciarono nulla a quelli che seguiron-
them but transcription of the same evènts, and new combiná-
li fuorchè trascrizione dei medesimi avvenimenti, e nuove combina-
tions of the same images. Whatèver bé the reason, it is cŏm-
zioni delle medesime immagini. Qualunque sia la ragione, egli è comu-
monly obsèrved that thé èarly writers are in possès-
nemente osservato che i per tempo (primitivi) scrittori sono in pos-
sion of nature, and thèir followers of art; that the first excèl in
sesso di natura, e loro seguaci di arte, che i primi avanzano in
strength and invèntion, and the latter in èlegance and refinement.
forza ed invenzione, e gli ultimi in eleganza e raffinamento.

---

zione *unque* in italiano; es.: *where*, dove; *wherever*, dovunque; *what*, quale; *whatever*, qualunque; *whoever*, chiunque; *how-ever*, comunque.

(1) *Striking* (in francese *frappant*), da *to strike*, percuotere, colpire.

Digitized by Google

I wăs desírous tó àdd mý náme tó thìs illùstrious fratèrnity.
Io era desideroso (*di*) aggiungere mio nome a questa illustre confraternita.
I rèad ăll the (7) póets òf Pèrsia ànd Arábia, ànd wăs áble tó-
Io lessi tutti i poeti di Persia e Arabia, ed era capace (*di*)
repéat bý mèmory the vòlumes thàt âre suspènded in the mòsque
ripetere da (*a*) memoria i volumi che sono sospesi nella moschea
of Mècca. Bùt I sóon (110) fòund thàt nò màn wăs èver gréat
di Mecca. Ma io tosto trovai che niun uomo fu mai grande
bý ìmitátion. Mý desíre òf èxcellence impèlled mé tó-transfèr
per imitazione. Mio desiderio di eccellenza spinse me (*a*) trasferire
mý attèntion tó náture (6) ànd tó lífe. Náture wăs tó bé
mia attenzione a (*la*) natura e a vita. Natura era (*doveva*) essere
mý sùbject ànd mèn tó-bé mý ăuditors: I coŭld nèver descríbe
mio soggetto e uomini essere miei uditori: io poteva non mai descrivere
whăt I hàd nòt séen; I coŭld nòt (105) hópe tó móve thóse with
ciò che io aveva non veduto; io poteva non sperare muovere coloro con
delíght òr tèrror, whóse ìnterests ànd opìnions I did nòt under-
diletto o terrore, i di cui interessi ed opinioni io faceva non ca-
stànd (105).
pire (*non intendeva*).

Béing nów reśòlved tó-bé a póet (125), I săw èvery thìng
Essendo ora risoluto (*ad*) essere un poeta io vidi ogni cosa
with a new pùrpose; mý sphére òf attèntion wăs sùddenly
con un nuovo proposito; mia sfera di attenzione fu subitamente
màgnifíed; nó kínd (112) òf knòwledge wăs tó-bé óver-
magnificata; nessuna specie di cognizione era (*doveva*) essere sprez-
lóoked. I ránged mòuntains ànd dèserts fòr ìmages ànd reśèm-
zata. Io percorreva montagne e deserti per imagini e rasso-
blances, and pìctured upòn mý mínd èvery trée òf the fòrest
miglianze, e dipingeva sopra mia mente ogni albero della foresta
ànd flówer òf the vàlley. I obsèrved wìth équal cáre the cràgs
e fiore della valle. Io osservava con egual cura le balze
òf the ròck ànd the pìnnacles òf the pàlace. Sŏmetímes I wăn-
della rupe ed i pinnacoli del palazzo. Talvolta ramin-
dered alòng the mázes òf the rìvulet, ànd sŏmetímes wătched
gava lungo i meandri del ruscello, e talvolta guardava
the chánges òf the sùmmer clóuds (145). Tó a póet nŏthing
i cambiamenti delle (*di*) state nuvole. Ad un poeta nulla
càn bé úseless (1). Whatèver ìs beaútiful (2), ànd whatèver ìs
può essere inutile. Checchè è bello, e checchè è

---

(1) *Use*, uso, utilità; *less*, senza; *use-less*, utilità-senza, senza utilità, inutile. Vedi Grammatica, nota 46.

(2) *Beauti-ful*, da *beauty*, bellezza, e *full*, pieno. Vedi Gram., nota 46.

Digitized by Google

drèadful mùst bé (108) famìliar tó hìs imaġinátion: hé mùst
spaventevole, bisogna (*deve*) essere familiare a sua immaginazione: egli bisogna

bé cònversant wìth ăll thàt ìs ăwfully vâst ôr èlegantly
(*deve*) essere pratico con tutto quello (*che*) è terribilmente vasto o elegantemente

lìttle. The plànts òf the gârden, the ànimals òf the wóod, the
piccolo. Le piante del giardino, gli animali del bosco, i

mìnerals òf the èarth ànd the méteors òf the ský, must
minerali della terra e le meteore del cielo, bisognano (*debbono*)

ăll concùr tó-stóre hìs mínd wìth inexhăustible varíety; fôr
tutti concorrere (*a*) fornire suo spirito con (*di*) inesauribile varietà, perocchè

èvery idéa ìs úseful fòr the enfórcement ôr dècorátion òf mòral
ogni idea è utile per lo avvaloramonto o decorazione di morale

ôr relìġious trûth; ànd hè whó (71) knówṡ móst, wìll-hàve móst
o religiosa verità; e egli che sa il-più, avrà il-più

pow̄er òf divèrsifýing hìs scéneṡ, ànd òf grâtifýing hìs réader
potere di diversificare sue scene, e di gratificare suo lettore

wìth remóte allúṡionṡ ànd unexpècted inṡtrùction. »
con remote allusioni e inaspettata istruzione. »

« All the appéaranceṡ òf náture I wăṡ thèrefore cáreful tó-
« Tutte le apparenze di natura io era quindi sollecito (*di*)

stùdy; ànd èvery coùntry whìch I hàve surveyed (1) haṡ cóntrìb-
studiare: ed ogni paese che io ho osservato ha contri-

uted (2) sŏmething tó my poètical pow̄erṡ. »
buito qualche cosa alle mie poetiche potenze. »

« In só wíde a sùrvey » (120) sáid the prìnce « yoú mùst
« In così esteso un esame » disse il principe « voi bisognate

súrely hàve lèft mùch unobṡèrved. I hàve lìved tìll now̄
(*dovete*) certamente aver lasciato molto inosservato. Io ho vissuto fin ora

withìn the circuit (3) òf théṡe mou̅ntainṡ, ànd yèt cànnot (4)
entro il circuito di queste montagne, e tuttavia posso non

wălk abrôad withou̅t the síght òf sŏmething whìch I hàd
camminare fuori senza la vista di qualcosa che io aveva

nèver hehèld befóre or nèver héeded. »
giammai veduta prima o giammai posto mente. »

« The buṡiness òf a póet » sáid Imlac « ìs tó exàmine, nòt
« L' affare di un poeta » disse Imlaco « è esaminare, non

thé indivìdual, bùt the spécies; tó-remârk ġèneral pròpertieṡ
l' individuo, ma la specie; notare generali proprietà

---

(1) *Surveyed*, pron. surváyed.

(2) In *contributed* l'*u* ha il primo suono. (3) *Circuit*, pron. sèrkit.

(4) *Can* e *not* sono generalmente accoppiati e non fanno che una sola parola.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fàt, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, pîque,
Seno. vino, lai. roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

---

and lârǵe appéarances: hé dŏes not nùmber (105) the stréaks
e grandi apparenze: egli fa non noverare le striscie

òf the túlip (131), ôr descríbe the dìfferent shádes in the vèr-
del tulipano, o descrivere le diverse ombre nella ver-

dure òf the fôrest. Hè ìs tó exhìbit ìn hìs pòrtraits òf náture
dura della foresta. Egli è (*deve*) esibire in suoi ritratti di natura

sùch pròminent ànd stríking féatures às recăll the
tali prominenti e percuotenti (*salienti*) fattezze che richiamano l'

orìginal tó èvery mínd; ànd mùst neglèct the minúter
originale ad ogni mente; e bisogna (*deve*) negligentare le più-minute

discrìminátions, whìch ŏne máy hàve remârked ànd anŏther hàve
differenze, che uno può aver osservato ed un altro aver

neglècted, for thóse characterìstics whìch âre alíke òbvious tó
trascurato, per quelle caratteristiche che sono del pari ovvie a

vìǵilance (127) ànd cárelessness (46 e 30). »
vigilanza o trascuraggine. »

« Bùt the knòwledge òf náture ìs ónly hâlf the tâsk òf a
« Ma la conoscenza di natura è soltanto metà il cómpito di un

póet; hé mùst bé acquáinted líkewíse wìth ăll the módes
poeta; egli bisogna (*deve*) essere conoscente altresì con tutti i modi

òf lífe. Hìs chàracter requíres that hé èstimáte the hàppiness (1)
di vita. Suo carattere richiede ch' egli stimi la felicità

ànd mìsery òf èvery condìtion; obsèrve the power òf ăll the
e miseria di ogni condizione; osservi il potere di tutte le

pàssions ìn ăll thèir còmbinátions, ànd tráce the chánǵes
passioni in tutte loro combinazioni, e tracci (*delinei*) i cambiamenti

òf the húman mínd ás they àre mòdifíed bý várious institú-
dell' umano spirito come essi sono modificati da varie istitu-

tions ànd accidèntal ìnfluences òf clímate ôr cùstom, fròm (116)
zioni e accidentali influenze di clima o costume, dal-

the spríghtliness (30) òf ìnfancy tó (114) the despòndence òf
la vivacità di infanzia a lo scoramento di

decrèpitude. Hé mùst (108) divèst himsèlf òf the prèjudices òf
decrepitezza. Egli bisogna (*deve*) spogliar sè stesso dei pregiudizj di

hìs áǵe ôr coùntry; hé mùst consìder ríght ànd wròng in thèir
sua età o paese; egli deve considerare (*il*) giusto e ingiusto in loro

---

(1) *Happiness*, da *happy*, felice. Vedi Grammatica, nota 30.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fåre, dó; pôise bôys, fôul, fowl; ġem, aš.
forte, ruga; - forte, oeuf, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

abstràcted ànd invariable státe; hé mùst disregård prèšent
astratto e invariabile stato; egli bisogna non far conto (delle) presenti
lăwš ànd opìnionš, ànd ríše tó ġèneral ànd transcendèntal trûthts,
leggi ed opinioni, e sorgere a generali e trascendentali verità.
which wìll-ălwayš bé (110) the sáme. Hé must thèrefore contènt
che saranno sempre le medesime. Ei bisogna (deve) quindi contentare
himsèlf with the slów prògress òf hiš náme; contèmn thé ap-
sè stesso con il lento progresso di suo nome; sprezzare l' ap-
plăuše òf hiš ówn tíme, ànd commìt hiš cláimš tó the jùstice
plauso di suo proprio tempo, e affidare sue pretensioni a la giustizia
òf postèrity. Hé mùst wríte àš thé intèrpreter òf náture, ànd
di posterità. Egli deve scrivere come l' interprete di natura, e
the leġislátor òf mànkínd, ànd consìder himsèlf àš preŝíding
il legislatore di umano genere, e considerar si come presiedente
óver the thôughts ànd mànnerš òf fúture ġènerátionš, àš a
sopra i pensieri e modi di future generazioni, come un
béing supérior tó tíme and pláce. »
essere superiore a tempo e luogo. »

« Hìš lábor iš nòt yèt àt àn ènd: hé mùst knów màny làn-
• Sua fatica è non ancora ad un fine; egli deve sapere molte lin-
guaġeš ànd many sciènceš: and, thàt hiš stýle máy-bé (239)
gue e molte scienze: e, (acciò) che suo stile sia
wŏrthy òf hiš thôughts, must, bý incèssant pràctice, famìliaríze
degno di suoi pensieri, deve, per incessante pratica, famigliarizzare
tó himsèlf èvery dèlicacy of spéech ând gráce òf hàrmony. »
a sé stesso ogni delicatezza di favella (127) e grazia di armonia. »

XLVI. REMÔRSE. — *RIMORSO.*

Sŏme yéarš agó an èlephant àt Dékan, ìn a móment òf ráġe,
Alcuni anni fa un elefante a Dekan, in un momento di rabbia,
kìlled ìts (84) condùctor. The màn's (1) wífe, whó behèld the
uccise suo conduttore. Dell' uomo (la) moglie, (la) quale vide la

(1) Per esprimere il rapporto del possesso si mette, in inglese, il nome del possessore accompagnato da un' *s* innanzi al nome della cosa posseduta. Questa *s*, che è la contrazione dell'antica desinenza sassone *es* o *is* del genitivo, fa le veci dell'articolo *the* (il, la, li, le) e della preposizione *of* (di); così, in vece di dire *the* wife *of* the man, si dice *the man's wife*. Si adopera questa costruzione tutte le volte che il nome ch' è al genitivo è quello di un essere ragionevole. Vedi Gram., nota 20, pag. 75, quattordicesima ediz.

Digitized by Google

drèadful scéne, tóok her twó chìldren ànd threw (1) thèm àt
spaventevole scena, prese suoi due figli e gettolli a
the féet òf thé enrágèd ànimal, sáying ; « sìnce you hàve kìlled
i piedi dell' arrabbiato animale, dicendo: « giacchè voi avete ucciso
my hùsband, tàke mý lìfe ălso às wèll às thàt òf mý chìl-
mio marito, prendete mia vita anche così bene come quella di miei fi-
dren. » The èlephant ìnstantly stòpped, relènted, ànd às ìf
gliuoli. » L' elefante subito (*si*) fermò, (s') ammansò e come se (fosse)
stùng wìth remôrse, tóok-up the èldest bŏy with its (55) trùnk,
punto con rimorso, alzò il maggiore fanciullo con sua proboscide,
pláced hìm òn ìts (54) nèck, adòpted hìm fòr its drìver, and
collocollo sopra suo collo, adottollo per suo conduttore, e
woŭld nèver âfterwardś allow ànу ŏther pèrson tó-mount ìt.
volle giammai dopo ciò permettere (*ad*) alcun'altra persona (*di*) montar lo.

XLVII. THE SÈRVANT'S OFFER. — *DEL SERVITORE (LA) OFFERTA.*

(Hàve cònfidence ìn yoúr brèthren òf the búman fàmily.
(Abbiate confidenza in vostri confratelli della umana famiglia.
Mèn âre nòt ràscalś. The góod âre, ànd hàve èver béen, ìn ăll
Uomini sono non bricconi. I buoni sono, e sono sempre stati, in tutte
clàsseś, mùch móre númerous thàn the bàd.)
classi, molto più numerosi che i cattivi.)

Dúring the commèrcial embàrrassments òf the yéar èightéen
Durante i commerciali imbarazzi dell' anno diciotto
hùndred ánd sèventéen, abŏut ŏne third òf the bànkerś and
cento e diciassette, circa un terzo dei banchieri e
mèrchants òf Lŏndon suspènded thèir páyments òr becáme
negozianti di Londra sospesero loro pagamenti o divennero
bànkrupts. A màn whó hàd lìved sŏme yéarś ìn the sèrvice òf
falliti. Un uomo che avea vissuto alcuni anni nel servizio di
one òf the làtter, òn héaring òf hìs misfòrtune sènt him a nóte,
uno degli ultimi, sopra sentendo di sua disgrazia, mandò gli un viglietto
às fòllowś: « Sir, when I wăś a yoùng màn I lìved sèveral
come segue: « Signore, quando io era un giovane uomo io vissi parecchi
yéarś ìn your fâther's fàmily, ànd I âfterwardś lìved a féw yéarś
anni in di vostro padre famiglia, ed io indi vissi un pochi anni
ìn yoúr ówn. I sáved sèven hùndred pŏunds. Càn it
in vostra propria, Io risparmiai sette cento lire (sterline). Può esso (denaro)
bé òf ànу úse to yoú? If it càn, it is yoúrś; táke ìt. »
essere di alcun'utilità a voi? Se esso può, esso è vostro; prendete lo. »

(1) *Threw;* — pronunciate THRÛ.

Digitized by Google

XLVIII. SÈNTIMENT OF AN ÁGED INDIAN CHIEF.
SENTIMENTO DI UN ATTEMPATO INDIANO CAPO.

A distìnguished Oneída chíéf, námed Skenandóah, hàving
Un distinto Oneida capo, chiamato Skenandoa, avendo
yiélded tó the christian instrùctions of the Reverend M.r Kirk-
ceduto a le cristiane istruzioni del Reverendo sig. Kirk-
land, àñd lived a reformed màn for fífty yéars, sáid, a líttle
land, e vissuto un riformato uomo per cinquant'anni, disse, un poco
befóre hé díed, ìn hìs hùndred ànd twèntieth yéar: I àm àn
prima (che) egli morisse, in suo cento e ventesimo anno: io sono un
áged pòplar; the wìnds of a hùndred wìnters hàve whístled
annoso pioppo; i venti di un cento inverni hanno fischiato
thróugh my brànches; I àm dèad àt tôp (hé wăs blínd); why I
attraverso miei rami; lo sono morto a cima (egli era cieco); perchè io
yèt líve the greát gòod Spìrit ónly knówś. Práy to the Lórd thàt
ancora vivo il gran buono Spirito solo sa. Pregate al Signore che
I máy wáit with pátience mý appôinted tíme to-díe; ànd whèn
io possa aspettare con pazienza mio fissato tempo (a) morire; e quando
I díe, láy mé bý the síde of my mìnister, thàt I máy
io muojo, ponete mi da il fianco di (*allato al*) mio pastore, che io possa
gó ùp with him àt the greát reśurrèction.
andar su con lui a la grande risurrezione.

XLIX. ADMIRAL KÈPPEL. — *AMMIRAGLIO KEPPEL.*

Whèn àdmiral Kèppel wăś sènt tó (1) the Dey (2) of Algíerś,
Quando ammiraglio Keppel fu mandato a il Dey di Algeri,
tó demànd restitútion of twó shìps which the pírates hàd táken
(*a*) domandare restituzione di due bastimenti che i pirati avevano presi,
hè sáiled with his squădron into (1) the báy ôf àlgíerś, ànd
egli veleggiò con sua squadra dentro la baia di Algeri, e
câst ànchor in (2) frônt of the Dey's (20) pàlace. Hé then lànded,
gettò àncora in faccia di del Dey palazzo. Egli poi sbarcò

---

(1) *Sent to;* si adopera *to* quando vi è moto verso, e *into* quando si tratta di internamento. Es.: *He is gone to Alexandria*, è andato ad Alessandria; *I saw him go into the citadel*, lo vidi entrare nella cittadella. *At* e *in* esprimono il riposo, il non movimento verso. Es.: *He is at Alexandria*, è ad Alessandria; *He is in the citadel*, è nella cittadella. Parlando delle grandi città, sopratutto quando non sono molto lontane, si dice *in*, come in italiano. Es.: *He is in London, in Milan, in Rome.*

(2) *Dey*, pronunciate Dáy.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt, tùb; - fâr, ptque,
Seno, vino, lai, roma, fiume; - patto-petto, petto, e, i, notte, oeuf; - mano, vino.

ànd attènded ónly bý (115) hìs càptain ànd bóat's crew (1), (21)
e accompagnato soltanto da suo capitano e del battello ciurma,
demànded àn immédiate ăudience òf the Dey. Thìs béing grànt-
domandò una immediata udienza di il Dey. Questa essendo con-
ed, hé cláimed fŭll sàtisfàction fòr the injuriés dòne tó the
ceduta, egli richiese piena soddisfazione per i danni fatti a i
sùbjects òf hìs Britannic Màjesty. Surprísed ànd enráged àt
sudditi di sua (2) Britannica Maestà. Sorpreso e arrabbiato a
the bóldness òf thé àdmiral's (20) remònstrance, the Dey ex-
la baldanza di dell'ammiraglio rimostranza, il Dey escla-
cláimed: « Thàt hé wŏndered àt the King's (20) insolence ìn
mò: « Che egli (*si*) mevavigliava a del Re insolenza in
sènding hìm a fóolish béardless (46) bŏy. » A wèll-tímed
mandando gli un sciocco, barba senza (*imberbe*) fanciullo. » Una bene-a-tempo
replý fròm (116) the àdmiral máde the Dey forgèt the lăws
risposta da l' ammiraglio fece il Dey dimenticare le leggi
òf ăll (127) nátions ìn respèct tó ambàssadors, ànd hé òrdered
di tutte nazioni in rispetto ad ambasciatori, ed egli ordinò (*a*)
hìs mùtes tó attènd wìth the bówstring; àt the sáme
suoi muti (*di*) star appresso (*pronti*) con l' arco-corda; a lo stesso
tíme tèlling thè àdmiral, hé shoŭld páy fòr (341) hìs ău-
tempo dicendo (a) l' ammiraglio (che) egli pagherebbe per sua au-
dàcity wìth hìs lífe. Unmóved wìth this mènace, the àdmiral
dacia con sua vita. Non commosso con questa minaccia, l'ammiraglio
tóok the Dey to a wìndow fácing the báy, ànd shówed hìm
prese (*menò*) il Dey ad una finestra dirimpetto la baja, e mostrò gli
the English fléet, ríding (235) ăt ànchor, ànd tòld hìm, thàt « if
la inglese flotta, cavalcante ad ancora, e disse gli, che « se
hé dáred tó-pŭt him tó dèath, thère wère Englishmen enoùgh
egli ardiva metter lo a morte, vi erano inglesi abbastanza
ìn thàt fléet tó-máke hìm a glórious fúneral píle. » The Dey wăs
in quella flotta (*per*) far gli un glorioso funereo rogo. » Il Dey fu
wíse enoùgh tó-táke the hìnt. The àdmiral obtáined àmple
savio abbastanza (*per*) pigliare (*capire*) il cenno. L' ammiraglio ottenne ampia
restitútion, ànd cáme òff ìn sáfety.
restituzione e venne via in salvo.

---

(1) Boat's crew, *la ciurma del battello* (crew *si pronuncia* crû).
(2) *His*, perchè non *her*? — Vedi la Grammatica, nota 54.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fâre, dó; pôise, boŷs, foûl, fowl; gem, aś.
forte, ruga; - forte *oeuf*, culla; erba, ruga; poi, fausto; gemma, rosa.

L. TRUE CONTENT. — *VERO CONTENTO.*

The vèry ingénious ànd ámiable bìshop Bèrkely, of Clŷne,
Il molto (1) ingegnoso e amabile vescovo Berkely, di Clyne
in (115) Ireland, wăś só pèrfectly sàtisfied with hìs ìncome
in Irlanda, era così perfettamente soddisfatto con sua entrata
in (115) thàt díocése, thàt whèn ôffered bŷ (116) the Èarl ôf
in quella diocesi, che quando offerto da il Conte di
Chesterfiéld (thèn-Lôrd lieútènant (2)) a bìshopric mùch móre
Chesterfield (allora Lord luogotenente, *vicerè*) un vescovato assai più
vàluable thàn the ŏne (74) hé possèssed, hé declíned it with
pregevole che l' uno (che) egli possedeva, egli rifiutollo con
thése wŏrds: « I lŏve mŷ neighbours ànd they lŏve mé; whŷ
queste parole: « Io amo miei vicini ed essi amano me; perchè
thèn shoŭld I begìn, ìn mŷ óld dáys, tó-fôrm néw con-
dunque dovrei io cominciare, in miei vecchi giorni, (*a*) formare nuove re-
nèctions, ànd teàr-mysèlf fróm (116) thóse friends, whóse
lazioni, e strapparmi da quegli amici, la cui
kíndness ìs tó mé the greátest (3) hàppiness I càn enjoŷ? » Thùs
amorevovolezza è a me la più grande felicità io posso godere?» Così
àcting líke the cèlebráted Plútarch whó béing àsked whŷ hé
agendo come il celebre Plutarco, che essendo richiesto perchè egli
resíded ìn his nátive city sò obscúre ànd só little: « I stáy »
risiedeva in sua nativa città, così oscura e così piccola: « Io (*ci*) sto »
sáid hé « lèst ìt shoŭld grów (156) lèss. »
disse egli « per timore che essa diventi più piccola, »

LI. THE DÈRVISE. — *IL DERVIS.*

A Dèrvise, tràvelling thrŏugh Tàrtary, béing arríved àt (114)
Un Dervis, viaggiando attraverso Tartaria, essendo arrivato a
the tówn ôf Bălk, wènt ìnto (115) the kìng's pàlace (20) bŷ
la città di Balk, andò in del re (*il*) palazzo per
mistáke, àś thìnking ìt to-bé a pùblic ìnn ôr càravànsary.
sbaglio, come pensando lo essere un pubblico albergo o caravanserraglio.

---

(1) *Very*, perchè non *much?* — Vedi la Grammatica, nota 42.

(2) *Lieutenant* si pronuncia anche *lèftenant*.

(3) *The greatest*. — Agli addiettivi di una sillaba si aggiunge *er* e *est* per formare il comparativo e superlativo, e a quelli di più sillabe *more* e *most*: *great*, greater, *the* greatest: valuable; *more* valuable, *the most* valuable.

Digitized by Google

Hàving lóoked abóût him fòr sŏme tíme, hé èntered ìnto (118) a
Avendo guardato intorno lui per qualche tempo, egli entrò in una
lòng gàllery whère hé láid dówn hìs wăllet, ànd sprèad hìs
lunga galleria dove egli pose giù sua bisaccia, e distese suo
càrpet, ìn-òrder tó-repóse-himsèlf upòn ìt àfter the mànner
tappeto, all'oggetto (*di*) riposarsi sopra esso dopo (*a*) la maniera
òf the éastern nátions. Hé hàd nòt béen lòng ìn thìs pòs-
delle orientali nazioni. Egli era non stato lungo (tempo) in questa posi-
ture, befóre hé wăs discŏvered bý sŏme of the guàrds, *who* (60)
tura, prima (che) egli fu scoperto da alcune, delle guardie, che
àsked hìm whăt (68) wăs hìs bušiness ìn thàt pláce? The dèrvise
domandarongli quale era suo affare in quel luogo? Il dervis
tóld thèm hé intènded tó-táke-ùp hìs n*ight*'s (1) lòdġìngs
disse loro (che) egli intendeva (*di*) prendere suo di notte alloggio
in (125) thàt càravànsary. The guàrds lèt hìm *knów*,
in quel caravanserraglio. Le guardie lasciaron lo (*gli fecero*) conoscere
in a vèry (2) àngry mànner, that the hŏûse in (3) whìch hé
in una molto sdegnosa maniera, che la casa in cui egli
wăs, wăs not a càravànsary, bùt the kìng's (20) pàlace. It hàp-
era, era non un caravanserraglio, ma del re (*il*) palazzo. Egli av-
pened that the king hìmsèlf pâssed thró*ugh* the gàllery dúring
venne che il re lui stesso passò attraverso la galleria durante
thìs debáte, ànd smíling àt the mistáke òf the dèrvise, àsked
questa disputa e sorridendo a lo sbaglio del dervis, chiese
hìm hŏw hé coŭld pòssibly bé sò dùll às nòt tó-distìnguish
gli come egli poteva possibilmente essere così stolido come (*da*) non distinguere
a pàlace fròm á càravànsary? « Sir » sáys the dèrvise » gìve
un palazzo da un caravanserraglio? « Signore » dice il dervis « date
mé léave tó-âsk yoúr Màjesty a quèstion òr twó. Whó
mi licenza (*di*) domandare (*a*) vostra Maestà una questione o due. Chi
(68) wère the pèrsons thàt (60) lòdġed ìn thìs hŏûse whèn ìt
furono le persone che alloggiarono in questa casa allorchè essa
wăs first bùilt? » The kìng replíed, « hìs àncestors. » — « And
fu dapprima fabbricata? » Il re rispose, « suoi antenati. » — « E
who » (68) sáys the dèrvise « wăs the làst pèrson thàt lòdġed
chi » dice il dervis « fu l' ultima persona che albergò

---

(1) Suo alloggio per la notte.

(2) *Very.* — Innanzi ad un addiettivo *molto* si traduce con *very;* innanzi ad un participio passato o un nome in singolare s'esprime per *much* (plurale *many*). Es.; *very* pretty; molto bella: *much* admired, molto ammirata; *much* annoyance, molta noia (*many* lions, molti zerbinotti).

(3) *In,* perchè non *into?* Vedi Grammatica, nota 115.

Digitized by Google

hére? » The king replíed; « hìs father. » — « And whó ìs ìt »
qui? Il re rispose. « suo padre. » — « E chi è esso »
sáys the dèrvise « thàt lòdgès hére àt prèsent? » The king tóld
dice il dervis « che alloggia qui al presente? » Il re disse
hìm, thàt ìt wăs hé himsèlf. « And whó » sáys the dèrvise
gli, che esso era egli stesso. « E chi » dice il dervis
« will-bé (92) hére âfter yoú? » The kìng ànswered, « the yoùng
« sarà qui dopo voi? » Il re rispose, « il giovine
prìnce hìs sŏn. » — « àh, Sir, » sáid the dèrvise « a hóuse
principe suo figlio. » — « Ah, Signore, » disse il dervis « una casa
thàt chánges ìts (54) inhàbitants só òften, ànd recéives such
che cambia suoi abitanti così spesso, e riceve tale
a (121) perpètual succèssion of guèsts ìs nòt a pàlace bùt a
una perpetua successione di ospiti è non un palazzo ma un
càravànsary. »
caravanserraglio. »

LII. A DÈFINÌTION. — *UNA DEFINIZIONE.*

Whèn Sir John Tábor *went* tó (114) Versáilles tó-trý thè
Quando cav. Giovanni Tabor andò a Versailles sperimentare gli
effècts òf bàrk upòn Loúis the Fóurtéenth's (25) ónly sŏn,
effetti di scorza (*chino*) sopra di Luigi il decimoquarto l' unico figlio,
the Dăuphin, *who* hàd béen lòng ìll òf an inter-
il Delfino, (*il*) quale era stato lungo (*tempo*) ammalato di una inter-
mìtting féver, the phyśicians *who* wère abòut the prince,
mittente febbre, i medici che erano intorno il principe,
woŭld (281) nòt permìt hìm tó-prescríbe tìll they hàd àsk-
volevano non permetter gli (*di*) ordinare finchè eglino avevano (*avessero*) do-
ed hìm sŏme quèstions. Amŏng ŏthers they desíred him tó-
mandato gli alcuni quesiti. Fra altri eglino pregaron lo
defíne whăt àn intermìtting féver wăs. Hé replíed: « gèntle-
definire che cosa una intermittente febbre era. Egli rispose: « Signo-
men, ìt ìs a diséase which I càn cúre, ánd which yoú
ri, essa è una malattia che io posso guarire, e che voi
cànnot (1). »
potete non. »

LIII. A SÌNGULAR BÈT. — *UNA SINGOLARE SCOMMESSA.*

The láte Dúke of Quéensbury (2) wăs a kéen ànd ec-
Il defunto Duca di Queensbury era un acuto (*fiero*) ed ec-

(1) Cure (*guarire*) sottinteso. Vedi Grammatica, nota 107.
(2) *U* in *bury* suona e in *erba*.

Digitized by Google

Fáte, méte, bíte, nóte, túbe; - fât, mèt, bìt, nòt tùb; - fâr, pique,
Seno, vino, lai, roma; fiume; - petto-petto, petto, e, i, notte, ocu; - mano, vino.

cèntric spórtsman (1). Among the singular bèts thàt hé láid,
centrico diporto uomo. Fra le singolari scommesse che egli pose

wăs one, thàt hé would-căuse a pìg tó rùn a míle
(fece), fu una, che egli cagionerebbe (*farebbe*) un porco correre un miglio

without (248) stópping and withòut béing drìven ór lèd. Tó-
senza fermando (*si*) e senza essendo spinto o condotto. (*Per*)

dó this, hé gòt a young pig, which (2) he pláced in a stý,
fare questo, egli procacciò un giovine porco, che egli collocò in un porcile,

with a trough (3) jùst oùtsíde, tó which ìt wăs règularly
con un truogolo appunto al di fuori, a cui esso era regolarmente

lèt oùt. Nèxt-dáy the trough wăs remóved a-few yârds
lasciato (*andar*) fuori. L' indomani il truogolo fu rimosso alcune braccia

fùrther fròm the stý, and the distance wăs increased grádually
più lontano dal (4) porcile, e la distanza fu accresciuta gradatamente

until ìt wăs àt lèngth pláced a míle fròm ìt. Six wéeks were
finchè esso fu al fine collocato un miglio da esso. Sei settimane furono

thùs employed ìn tráining the pìg; and ìt álways, às-sóon às
così impiegate in ammaestrando il porchetto; ed esso sempre, subito che

lèt oùt òf the stý, ràn fórward to (5) the trough, and
lasciato (andar) fuori del porcile, correva avanti al truogolo, e

òn the dáy òf tríal wòn its (6) máster two thousand guineas
su (*nel*) giorno di prova vinse (per) suo padrone due mila ghinee.

v

LIV. INTREPIDITY REWARDED. — *INTREPIDITÀ RICOMPENSATA.*

At (114) the siége òf Tortóna, the commánder of the ármy
A l' assedio di Tortona, il comandante dell' armata

which láy before the town, órdered Carew, àn (123) Irish
che giaceva (*stava*) dinanzi la città, ordinò (a) Carew, un irlandese

òfficer ìn the sèrvice òf Náples, tó-advánce with a detáchment
ufficiale nel servizio di Napoli, (*di*) avanzare con un distaccamento

tó (5) a particular post. Háving given his órders, hé whispered
ad un particolare posto. Avendo dato suoi ordini, egli sussurrò

tó Cárew: «Sir; (345) I *know* yoú tó-bé a gállant man: I
a Carew: «Signore; io conosco voi esser un valoroso uomo: io

(1) Amatore della caccia, della pesca, delle corse di cavalli, ecc.
(2) *Which*, perchè non *whom*? Gram., nota 60.
(3) *Trough* si pronuncia *trôf*.
(4) *From*, why not, perchè non *by*? Gram., nota 116.
(5) *To*, perchè non *at*? Gram., nota 114.
(6) *Its*, why not *his* or *her*? Gram., 54.

Digitized by Google

nôr, rûde; - făll, sŏn, bŭll; fàre, dó; pōiṡe, bōyṡ, fōul, fōwl; ġem, aṡ,
forte ruga, - forte, oeuf; culla; erba; ruga; poi, fausto, gemma, rosa.

---

hàve thèrefore pŭt yoú npòn thìs dúty. I tell yoú in cònfidence
ho quindi messo voi sopra questo dovere. Io dico ví in confidenza,
ìt ìṡ cèrtain dèath tó yoú ăll. I pláce yoú thère ìn-ôrder tó-
esso è certa morte a voi tutti. Io colloco voi colá affine (*di*)
máke (264) the ènemy sprìng a míne belów yoú ». Càrew
fare (*indurre*) il nemico (*a*) scoppiare nna mina sotto voi ». Carew
bōwed tó the ġèneral, ànd sílently lèd hìṡ men tó (114)
(*s'*) inchinò al generale, e silenziosamente condusse suoi uomini al
the drèadful póst. Fòrtunately àt thàt ìnstant Tortòna capìtulated,
terribile posto. Fortunatamente a quell' istante Tortona capitolò,
ànd Càrew escáped thàt destrùction, híṡ rèadiness to-encōunter
e Carew scampò (*a*) quella distruzione, sua prontezza (*ad*) incontrare
whìch hé hàd só nóbly displáyed.
(*la*) quale egli aveva così nobilmente mostrato.

LV. A PLACE (1). — *UN POSTO.*

A ġèntleman (243) whó poṡṡèssed a smăll estáte in (115)
Un signore che possedeva una piccola terra in
Glòucestershire, wăṡ allúred tó tōwn bý the pròmiseṡ òf
Gloucester contea, fu allettato a città (*la capitale*) da le promesse del
the dúke òf Néwcastle, whó fòr màny mŏnths kept hìm in
duca di Newcastle, il quale per più mesi tenne lo in
cònstant attèndance (2), untìl the póor màn's (20) pátience béing
costante assiduità, finchè del povero uomo *la* pazienza essendo
quíte exhăusted, hé one mòrning călled-upòn (3) hìṡ pátron
interamente esausta, egli una mattina andò-dal suo patrono
ànd tóld hìm, thàt hé hàd àt-lèngth gòt a pláce. The dúke
e disse gli, che egli aveva finalmente ottenuto un posto. Il duca
vèry còrdially shóok hìm bý the hànd ànd congràtuláted hìm
molto cordialmente scosse lo per la mano e congratulossi seco lui
on hìṡ góod fòrtune, tèlling hìm, thàt in a-féw dáyṡ, a
sopra sua buona fortuna, dicendo gli, che in (*fra*) alcuni giorni, una
góod thìng woŭld-hàve béen ìn hìṡ gìft. « Bùt, práy,
buona cosa sarebbe stata in suo dono (*nomina*). « Ma prego,

---

(1) *Place*, luogo, piazza, impiego.
(2) A macerare nelle anticamere.
(3) *To call*, chiamare; *to call upon*, portarsi da, visitare.

Digitized by Google

Sir, » (343) àdded hé « whère ìs yóur pláce? » — « In the
Signore, » soggiunse egli « dove è vostro posto? » — « Nel (*di*)
Glòucester cóach » replíed hé « I secúred ìt làst níght (1). »
Gloucester velocifero » rispose egli « io assicurai esso scorsa notte. »

LVI. CÒNJUGAL AFFÈCTION. — *CONJUGALE AFFEZIONE.*

The phyśicians declàred tó Willìam the Cônqueror's (15) sŏn
I medici dichiararono al di Guglielmo il Conquistatore figlio
Ròbert, whó hàd béen woŭnded bý (116) a pōiśoned àrrow,
Roberto, che aveva (*era*) stato ferito da un'avvelenata freccia,
thàt hé coŭld ónly bé cúred bý (248) căusing the woŭnd tó
che egli potrebbe solo essere risanato da (*con*) cagionando la ferita es-
bé spéedily sùcked (2). « I wìll-díe (90) thèn » sáid hé. « I will
sere speditamente succhiata. « Io morrò dunque » disse egli. « Io voglio
never bé (110) só crûel às tó-permìt ány-ŏne tó expóse
non-mai essere così crudele come (*da*) permettere (*ad*) alcuno esporre
himsèlf to-díe fòr mé. » Dúring hìs sléep, the prìncèss Si-
sè stesso (*a*) morire per me. » Durante il di-lui sonno, la principessa Si-
bylle, híś wífe, sùcked the woŭnd, ànd lòst her life ìn sáving
billa, di-lui moglie, succhiò la ferita, e perdè la-di-lei vita in salvando
thàt òf her hùsband.
quella di suo marito.

LVII. A WOMAN'S PRÒMISE. — *UNA DI DONNA PROMESSA.*

Hènry Cárey, coùsin tó Quéen Elìzabeth, âfter hàving enjóy-
Enrico Carey, cugino a Regina Elisabetta, dopo avendo go-
ed her (34) Màjesty's fávour fòr sèveral yéars, lòst ìt ìn the
duto di sua Maestà (*il*) favore per parecchi anni, perdette lo nella
fòllowing mànner. Às hé wăś one dáy wălking pènsively ìn
seguente maniera. Come egli era un giorno passeggiando pensierosamente ne
the gàrden òf the pàlace, ùnder the Quéen's wìndow (3), shé
giardino del palazzo, sotto della Regina (*la*) finestra, ella
percéived hìm, ànd âsked hìm ìn a jócular mànner; « òf whăt
scôrse lo, e chiese gli in una giocosa maniera: « di (*a*) che cosa
dŏes (106) a màn think whèn hé ìs thìnking (213) òf nŏ-
fa un uomo pensare quanto egli è (*sta*) pensando di (*a*) nien-
thing? » — « Upòn a wóman's prómise » replíed Cárey. Sŏme
te? — « Sopra una di donna promessa » rispose Carey. Qualche

---

(1) Ottenni il posto; cioè presi il mio posto (*nella diligenza*) ieri sera.

(2) Col fare succhiare subito la ferita.

(3) *The Queen's window*; why not *the window of the Queen?* Vedi Grammatica nota 21.

Digitized by Google

time àfter hé solìcited the *h*ònor of a-péerage (1), and remínded
tempo dopo egli sollecitò l' onore d' una (*della*) paria e rammentò
the Quéen thàt shé hàd pròmised it tó him (161). « Trûe » sáid
(*a*) la Regina ch' ella aveva promesso la a lui. « Vero » disse
shé « bùt thàt wăṡ a wóman'ṡ pròmise. »
ella « ma quella fu una di donna promessa. »

LVIII. NÉWTON'Ṡ ABSENCE OF MIND.

DI NEWTON ASSENZA DI SPIRITO.

Dr. Stúkely (2), àn ìntimate frìènd (124) of Néwton, căll*e*d
Dottor Stukely, un intimo amico di Newton, passò
upòn (341) hìm one dáy whèn hìṡ dìnner wăṡ alrèady sèrved-
da lui un giorno quando suo pranzo era già servito-
ùp, bùt befóre hé hàd appéared ìn (113) the díning róom.
su, ma prima (*che*) egli avesse (*fosse*) comparso nella pranzando (*da pranzo*) sala
Dr. Stúkely hàving wáited sŏme tíme ànd becŏming impátient,
Dottor Stukely avendo aspettato qualche tempo e divenendo impaziente,
àt-lèngth remóved the cŏver fròm a chìcken, whìch hé prè-
finalmente rimosse il coperchio da un pollastrino, (*il*) quale egli su-
ṡently áte pŭtting the bóneṡ agáin ìnto (112) the sáme dish,
bito mangiò, mettendo le ossa di nuovo nel medesimo piatto,
ànd replácing the cŏver. After a shòrt ìnterval, Néwton cáme
e rimettendo il coperchio. Dopo un corto intervallo, Newton venne
ìnto (115) the róom, ànd âfter the úṡual cômpliments, sât-dow̄n,
nella stanza, e, dopo i soliti complimenti, (s') assise
tó dìnner; bùt òn lìfting the cŏver ànd séeing ónly the
a pranzo; ma su levando (*nel levare*) il coperchio e vedendo soltanto le
bóneṡ òf the fow̄l lèft, hé obṡèrved with sŏme lìttle surprîṡe:
ossa del pollastro lasciate, egli osservò con qualche piccola sorpresa:
« I thòught I hàd nòt díned, bùt I now̄ fínd thàt I hàve (107). »
« Io pensava (che) io avessi non pranzato, ma io ora trovo che io ho (pranzato). »

---

(1) *Peerage*, *paría*, da *Peer*, *Pari*.

(2) I nomi di persona ricusano l'articolo determinante in inglese *Dr.* (doctor) *Bolus*, *Surgeon Sawbones*, *Captain Brag*, *Admiral Nelson*, *Quéen Victória*, *Sir Robert Peel*, *Lord Bacon*, *Mr. Hog*, *Mrs. Clarke*, la signora Clarke, *Miss Brown*, la signorina Brown, *Lady Byron*, la contessa Byron, *Lady Mary Russel*, la signora contessa Maria Russel. *Lady* innanzi ad un nome proprio è un titolo di nobiltà; altrove significa signora, donna. Conoscete quella signora? *Do you know that lady?* Vedi la Grammatica, quattordicesima edizione, nota 343, e l'esercizio sui titoli nei *Temi Sceneggiati*.

Digitized by Google

LIX. ÉVENNESS OF TÈMPER. — *EGUALITÀ DI CARATTERE.*

Sir Isaac Néwton possèssed a remàrkably (188) míld ànd
Cavaliere Isacco Newton possedeva un rimarcabilmente dolce ed

éven tèmper. This greát màn, òn a particular occásion, wăs
eguale carattere. Questo grand' uomo, sopra una particolare occasione, fu

căllèd out òf his stùdy tó (114) àn adjoining apârtment. A
chiamato fuori di suo studio ad una contigua stanza. Un

little dòg, námed Díamond, the cònstant bùt incúrious attènd-
piccolo cane, chiamato Diamante, il costante ma non curioso compa-

ant òf his màsters's (21) resèarches, happened tó-bé lèft
gno di del suo padrone ricerche, accadde (*di*) essere lasciato

amŏng (1) the pápers, ànd threw down a lighted càndle, which
tra le carte, e gittò giù un'accesa candela, che

consúmed the ălmost finished lábors òf sŏme yéars. Sir Isaac
consumò i quasi terminati lavori di alcuni anni. Cav. Isacco

sòon retùrned, ànd hàd the mòrtificátion tó-behóld his irrèpa-
tosto ritornò, e ebbe la mortificazione (*di*) vedere sua irrepa-

rable lòss; bùt with his úsual sèlf-possèssion (39) hé
rabile perdita; ma con suo solito di-sè medesimo possesso (*inalterabilità*); egli

ónly excláimed: « Oh Díamond, Díamond, thou little knówest
solamente sclamò: « Oh Diamante, Diamante, tu poco sai

the mischief thou hàst dŏne. »
il male (che) tu hai fatto. »

Giunto qui, lo studioso deve procurarsi, come libro di lettura, gli *Elegant Extracts* (2), i quali troverà facili al pari di questi Aneddoti, tanto sono numerose le note spiegative e grammaticali che li accompagnano. Nella settima edizione, le prime 88 pagine sono segnate coll'accento a norma di questo libretto e del *Pronouncing Dictionary*.

---

(1) *Among.* — What difference is there (*evvi*) between *in* and *into*, *at* and *to*, *by* and *from*, *among* and *between?* Vide Gram., note 118 *to* 117.

(2) Elegant Extracts in prose and verse, or the best words of the best British Authors, with a thousand grammatical, and six thousand explanatory notes; settima edizione, pag. 552; prezzo lir. it. 4. — ☞ I confidently trust (*a*) that the Learner who is studying the language without a master, will find the *Elegant Extracts* sufficiently easy to save him from all temptation to have recourse to a translation (*b*). Translations, unless they be literal, are the worst of all methods for learning a language. — No man understands a machine

---

(*a*) *Trust*, confido. (*b*) *Traduzione.*

Digitized by Google

but he who can both take it to pieces and put it up again (*a*). No one can pretend to understand a phrase thoroughly (*b*) but he who can analize it. But this they who learn a language by any other than a literal translation can never do. For, while the literal translator gives you the precise equivalent of every particle, the exact sense of every word of his author's phrase taken separately, the ordinary translator seeks merely to give you the import of the entire phrase, taken as a whole (*c*); and this he often does in words and particles not one of which corresponds to any one word or particle of the original.

Vide Analitical Grammar, page XIV, thirteenth edition.

(*a*) *Put it up again*, ricomporla. (*b*) *Thoroughly*, a fondo.
(*c*) *Whole*, complesso, tutto, totalità.

TEXT OF PART III. — *Vide page* 82.

XXXIX. THE JOURNEY OF A DAY, A PICTURE OF HUMAN LIFE. THE STORY OF OBIDAH.

Obidah, the son of Abensina, left the caravansera early ni the morning, and pursued his journey through the plains of Hindostan. He was fresh and vigorous with rest; he was animated with hope; he was incited by desire; he walked swiftly forward over the vallies, and saw the hills gradually rising before him. As he passed along, his ears were delighted with the morning song of the bird of paradise; he was fanned by the last flutters of the sinking breeze, and sprinkled with dew by groves of spices: he sometimes contemplated the towering height of the oak, monarch of the hills; and sometimes caught the gentle fragrance of the primrose, eldest daughter of the spring: all his senses were gratified, and all care was banished from his heart.

Thus he went on till the sun approached his meridian, and the increasing heat preyed upon his strength; he then looked round about him for some more commodious path. He saw, on his right hand, a grove, that seemed to wave its shades as a sign of invitation; he entered it, and found the coolness and verdure irresistibly pleasant. He did not, however, forget whither he was travelling, but found a narrow way bordered with flowers, which appeared to have the same direction with the main road, and was pleased that, by this happy experiment, he had found means to unite pleasure with business and to gain the rewards

Digitized by Google

of diligence, without suffering its fatigues. He, therefore, still continued to walk for a time, without the least remission of his ardor, except that he was sometimes tempted to stop by the music of the birds, which the heat had assembled in the shade, and sometimes amused himself with plucking the flowers that covered the banks on either side, or the fruits that hung upon the branches. At last the green path began to decline from its first tendency and to wind among hills and thickets, cooled with fountains, and murmuring with waterfalls. Here Obidah paused for a time and began to consider whether it were longer safe to forsake the known and common track; but remembering that the heat was now in its greatest violence, and that the plain was dusty and uneven, he resolved to pursue the new path, which he supposed would make only a few meanders, in compliance with the varieties of the ground, and end at last in the common road.

Having thus calmed his solicitude, he renewed his pace; though he suspected that he was not gaining ground. This uneasiness of his mind inclined him to lay hold on every new object, and give way to every sensation that might soothe or divert him. He listened to every echo; he mounted every hill for a fresh prospect; he turned aside to every cascade; and pleased himself with tracing the course of a gentle river that rolled among the trees, and watered a large region with innumerable circumvolutions. In these amusements the hours passed away uncounted; his deviations had perplexed his memory, and he knew not towards what point to travel. He stood pensive and confused, afraid to go forward lest he should go wrong, yet conscious that the time of loitering was now past. While he was thus tortured with uncertainty, the sky was overspread with clouds, the day vanished from before him, and a sudden tempest gathered round his head. He was now roused by his danger to a quick and painful remembrance of his folly; he now saw how happiness is lost when ease is consulted; he lamented the unmanly impatience that prompted him

Digitized by Google

to seek shelter in the grove, and despised the petty curiosity that led him on from trifle to trifle. While he was thus reflecting, the air grew blacker, and a clap of thunder broke his meditation.

He now resolved to do what yet remained in his power, to tread back the ground which he had passed, and try to find some issue where the wood might open into the plain. He prostrated himself on the ground and adored and commended his life to the Lord of nature. He rose with confidence and tranquillity, and pressed on with resolution. The beasts of the desert were in motion, and on every hand were heard the mingled howls of rage and fear, and ravage and expiration. All the horrors of darkness and solitude surrounded him: the winds roared in the woods, and the torrents tumbled from the hills.

Thus forlorn and distressed he wandered through the wild, without knowing whither he was going, or whether he was every moment drawing nearer to safety or destruction. At length, not fear, but labor began to overcome him: his breath grew short, and his knees trembled; and he was on the point of lying down in resignation to his fate, when he beheld through the brambles the glimmer of a taper. He advanced towards the light; and finding that it proceeded from the cottage of a hermit, he called humbly at the door and obtained admission. The old man set before him such provisions as he had collected for himself, on which Obidah fed with eagerness and gratitude.

When the repast was over «Tell me» said the hermit «by what chance thou hast been brought hither? I have been now twenty years an inhabitant of the wilderness, in which I never saw a man before.» — Obidah then related the occurrences of his journey, without any concealment or palliation. «Son» said the hermit «let the errors and follies, the dangers and escape of this day sink deep into thy heart. Remember, my son, that human life is the journey of a day. We rise in the morning of youth, full of vigor, and full of expectation; we set forward with spirit and hope, with gaiety and with diligence, and travel on a while in the straight road of piety towards the mansions

Digitized by Google

of rest. In a short time we remit our fervor, and endeavour to find some mitigation of our duty, and some more easy means of obtaining the same end. We then relax our vigor and resolve no longer to be terrified with crimes at a distance, but rely upon our own constancy, and venture to approach what we resolve never to touch. We thus enter the bowers of ease, and repose in the shades of security. Here the heart softens and vigilance subsides; we are then willing to inquire whether another advance cannot be made, and whether we may not, at least, turn our eyes upon the gardens of pleasure. We approach them with scruple and hesitation, we enter them, but enter timorous and trembling, and always hope to pass through them without losing the road of virtue, which we for a while keep in our sight, and to which we propose to return. But temptation succeeds temptation, and one compliance prepares us for another; we in time lose the happiness of innocence and solace our disquiet with sensual gratifications. By degrees we let fall the remembrance of our original intention, and quit the only adequate object of rational desire. We entangle ourselves in business, immerge ourselves in luxury, and rove through the labyrinths of inconstancy, till the darkness of old age begins to invade us, and disease and anxiety obstruct our way. We then look back upon our lives with horror, with sorrow, with repentance; and wish, but too often vainly wish, that we had not forsaken the ways of virtue. Happy are they, my son, who shall learn from thy example not to despair, but shall remember that, though the day is past, and their strength is wasted, there yet remains one effort to be made: that reformation is never hopeless, nor sincere endeavours ever unassisted: that the wanderer may at length return after all his errors: and that he who implores strength and courage from above, shall find danger and difficulty give way before him. Go now, my son, to thy repose: commit thyself to the care of Omnipotence; and when the morning calls again to toil, begin anew thy journey and thy life.»

Digitized by Google

XL. TRUE RANK.

Louis the Eleventh not only invited the nobility of his court to eat with him, in order to attach them more strongly to him, but even strangers from vhom he could learn any thing, and sometimes merchants; for he gave a particular attention to commerce. A merchant named master John, flattered by this distinction, determined to ask him for letters of nobility; which the king granted, but from that time took no further notice of him. Master John testified his surprise. « Go » said Louis « I formerly looked upon you as the first of your class, you are now the last, and it would be an insult to the others, if I still showed you the same favour. »

XLI. A BARGAIN.

Sir Peter Lely, a famous painter in the reign of Charles the first, agreed for the price of a full length portrait, which he was to paint for a rich alderman in London, who was not much indebted to nature either for form or face. When the picture was finished, the alderman endeavoured to beat down the price, alleging that if he did not take it, the painter could never sell it to another. « You mistake » replied Sir Peter « for I can sell it at double the price which I demand. » — « How can that be? » says the alderman « for it is like nodoby but myself. » — « But I will draw a tail to it, and then it will be an excellent monkey. » The alderman to prevent exposure paid the sum agreed for, and carried off the picture.

XLII. PRESENCE OF MIND.

A Turkish emperor, enraged against an astrologer, exclaimed: « Villain, of what sort of death do you think you shall die? » — « I shall die in a fever » replied the philosopher, with great composure. « You shall be hanged immediately » replied the emperor. « I was not mistaken, my Lord » answered the sage; if any person feels my pulse, he will find that I am now in a very high fever. » The readiness of his reply saved his life.

Digitized by Google

XLIII. PARENTAL SACRIFICE.

A Russian vessel, with several passengers, in descending the Wolga, was upset by a violent tempest, and most of the persons on board were drowned. A father, with his son, and another man, succeeded in getting upon a part of the wreck; but as it was not capable of sustaining all the three, and the violence of the winds and waves continuing, the father said to his son: « My child, you are young; may Heaven bless you! I am old and have lived long enough; it is right that I should save your life. » He made the sign of the cross, and plunged into the water, without the son's being able to prevent him, though he exerted all his remaining strength for that purpose.

XLIV. SIR THOMAS MORE AND HENRY THE EIGHTH.

Henry the Eighth quarrelling with Francis the First, determined to send an ambassador, who should deliver a message to the french King, in terms of haughty menace, and appointed Sir Thomas More, his chancellor, to the post. More told Henry, that his embassy on this occasion might cost him his head. « Never fear, man! » said Henry « if Francis should cut off your head, I will make every Frenchman, now in my dominions, a head shorter. » « am much obliged to your Majesty » replied the facetious Chancellor; « but I much doubt if any of their heads would fit my shoulders. »

XLV. A DISSERTATION UPON POETRY.

Wherever I went I found that poetry was considered as the highest learning, and regarded with a veneration somewhat approaching to that which man would pay to the angelic nature. And yet it fills me with wonder, that, in almost all countries, the most ancient poets are considered as the best; whether it be that every other kind of knowledge is an acquisition gradually attained, and poetry is a gift conferred at once; or that the first poetry of every nation susprised them as a novelty, and retained the credit by consent which it received

Digitized by Google

by accident at first: or whether as the province of poetry is to describe nature and passion, which are always the same, the first writers took possession of the most striking objects for description, and the most probable occurrences for fiction, and left nothing to those that followed them but transcription of the same events, and new combinations of the same images. Whatever be the reason, it is commonly observed that the early writers are in possession of nature, and their followers of art; that the first excel in strength and invention, and the latter in elegance and refinement.

I was desirous to add my name to this illustrious fraternity. I read all the poets of Persia and Arabia, and was able to repeat by memory the volumes that are suspended in the mosque of Mecca. But I soon found that no man was ever great by imitation. My desire of excellence impelled me to transfer my attention to nature and to life. Nature was to be my subject and men to be my auditors: I could never describe what I had not seen: I could not hope to move those with delight or terror, whose interests and opinions I did not understand.

Being now resolved to be a poet, I saw every thing with a new purpose; my sphere of attention was suddenly magnified; no kind of knowledge was to be overlooked. I ranged mountains and deserts for images and resemblances, and pictured upon my mind every tree of the forest and flower of the valley. I observed with equal care the crags of the rock and the pinnacles of the palace. Sometimes I wandered along the mazes of the rivulet, and sometimes watched the changes of the summer clouds. To a poet nothing can be useless. Whatever is beautiful, and whatever is dreadful must be familiar to his imagination: he must be conversant with all that is awfully vast or elegantly little. The plants of the garden, the animals of the wood, the minerals of the earth and the meteors of the sky, must all concur to store his mind with inexhaustible variety; for every idea is useful for the enforcement or decoration of moral or religious truth; and he who knows most, will have most power

Digitized by Google

of diversifying his scenes, and of gratifying his reader with remote allusions and unexpected instruction.»

« All the appearances of nature I was therefore careful to study; and every country which I have surveyed has contributed something to my poetical powers.»

« In so wide a survey » said the prince « you must surely have left much unobserved. I have lived till now within the circuit of these mountains, and yet cannot walk abroad without the sight of something which I had never beheld before or never heeded.»

« The business of a poet» said Imlac « is to examine, not the individual, but the species; to remark general properties and large appearances: he does not number the streaks of the tulip, or describe the different shades in the verdure of the forest. He is to exhibit in his portraits of nature such prominent and striking features as recall the original to every mind; and must neglect the minuter discriminations which one may have remarked and another have neglected, for those characteristics which are alike obvious to vigilance and carelessness.»

« But the knowledge of nature is only half the task of a poet; he must be acquainted likewise with all the modes of life. His character requires that he estimate the happiness and misery of every condition: observe the power of all the passions in all their combinations, and trace the changes of the human mind as they are modified by various institutions and accidental influences of climate or custom, from the sprightliness of infancy to the despondence of decrepitude. He must divest himself of the prejudices of his age or country; he must consider right and wrong in their abstracted and invariabile state, he must disregard present laws and opinions, and rise to general and transcendental truths, which will always be the same. He must therefore content himself with the slow progress of his name; contemn the applause of his own time, and commit his claims to the justice of posterity. He must write as the interpreter of nature, and the legislator of mankind, and consider

Digitized by Google

himself as presiding over the thoughts and manners of future generations, as a being superior to time and place. »

« Hie labor is not yet at an end: he must know many languages and many sciences: and, that his style may be worthy of his thoughts, must, by incessant practice, familiarize to himself every delicacy of speech and grace of harmony. »

XLVI. REMORSE.

Some years ago an elephant at Dekan, in a moment of rage, killed its conductor. The man's wife, who beheld the dreadful scene, took her two children and threw them at the feet of the enraged animal, saying: « since you have killed my husband, take my life also as well as that of my children. » The elephant instantly stopped, relented, and as if stung with remorse, took up the eldest boy with its trunk, placed him on its neck, adopted him for its driver, and would never afterwards allow any other person to mount it.

XLVII. THE SERVANT'S OFFER.

(Have confidence in your brethren of the human family. Men are not rascals. The good are, and have ever been, in all classes, much more numerous than the bad.)

During the commercial embarrassments of the year eighteen hundred and seventeen, about one third of the bankers and merchants of London suspended their payments or became bankrupts. A man who had lived some years in the service of one of the latter, on hearing of his misfortune sent him a note, as follows; « Sir, when I was a young man I lived several years in your father's family, and I afterwards lived a few years in your own. I saved seven hundred pounds. Can it be of any use to you? If it can, it is yours; take it. »

XLVIII. SENTIMENT OF AN AGED INDIAN CHIEF.

A distinguished Oneida chief, named Skenandoah, having yielded to the christian instructions of the Reverend M. Kirkland, and lived a reformed man for fifty years, said, a little

Digitized by Google

before he died, in his hundred and twentieth year: I am an aged poplar; the winds of a hundred winters have whistled through my branches; I am dead at top (he was blind); why I yet live the great good Spirit only knows. Pray to the Lord that I may wait with patience my appointed time to die; and when I die, lay me by the side of my minister, that I may go up with him at the great resurrection.

XLIX. ADMIRAL KEPPEL.

When admiral Keppel was sent to the Dey of Algiers, to demand restitution of two ships which the pirates had taken, he sailed with his squadron into the bay of Algiers, and cast anchor in front of the Dey's palace. He, then landed and attended only by his captain and boat's crew, demanded an immediate audience of the Dey. This being granted, he claimed full satisfaction for the injuries done to the subjects of his Britannic Majesty. Surprised and enraged at the boldness of the admiral's remonstrance, the Dey exclaimed: «That he wondered at the King's insolence in sending him a foolish, beardless boy.» A well timed reply from the admiral made the Dey forget the laws of all nations in respect to ambassadors, and he ordered his mutes to attend with the bowstring; at the same time telling the admiral, he should pay for his audacity with his life. Unmoved with this menace, the admiral took the Dey to a window facing the bay, and showed him the English fleet, riding at anchor, and told him, that «if he dared to put him to death, there were Englishmen enough in that fleet to make him a glorious funeral pile.» The Dey was wise enough to take the hint. The admiral obtained ample restitution, and came off in safety.

L. TRUE CONTENT.

The very ingenious and amiable bishop Berkely, of Clyne, in Ireland, was so perfectly satisfied with his income in that diocese, that when offered by the Earl of Chesterfield (then Lord lieutenant) a bishopric much more valuable than the one he possessed, he declined it with these words; «I love my

Digitized by Google

neighbours and they love me; why then should I begin, in my old days, to form new connections, and tear myself from those friends, whose kindness is to me the greatest happiness I can enjoy? » Thus acting like the celebrated Plutarch, who being asked why he resided in his native city so obscure and so little: « I stay » said he « lest it should grow less. »

LI. THE DERVISE.

A Dervise, travelling through Tartary, being arrived at the town of Balk, went into the king's palace by mistake, as thinking it to be a public inn or caravansary. Having looked about him for some time, he entered into a long gallery, where he laid down his wallet, and spread his carpet, in order to repose himself upon it after the manner of thé eastern nations. He had not been long in this posture, before he was discovered by some of the guards, who asked him what was his business in that place? The dervise told them he intended to take up his night's lodgings in that caravansary. The guards let him know, in a very angry manner, that the house in which he was, was not a caravansary, but the king's palace. It happened that the king himself passed through the gallery during this debate, and smiling at the mistake of the dervise, asked him how he could possibly be so dull as not to distinguish a palace from a caravansary? « Sir » says the dervise « give me leave to ask your Majesty a question or two. Who were the persons that lodged in this house when it was first built? » The king replied, « his ancestors. » — « And who » says the dervise « was the last person that lodged here? » The king replied, « his father. » — « And who is it « says the dervise « that lodges here at present? » The king told him, that it was he himself. « And who » says the dervise « will be here after you? » The king answered « the young prince his son. » — « Ah, Sir, » said the dervise « a house that changes its inhabitants so often, and receives such a perpetual succession of guests is not a palace but a caravansary. »

Digitized by Google

LII. A DEFINITION.

When Sir John Tabor went to Versailles to try the effects of bark upon Louis the Fourteenth's only son, the Dauphin, who had been long ill of an intermitting fever, the physicians who were about the prince, would not permit him to prescribe till they had asked him some questions. Among others they desired him to define what an intermitting fever was. He replied: «gentlemen, it is a disease which I can cure, and which you cannot.»

LIII. A SINGULAR BET.

The late Duke of Queensbury was a keen and eccentric sportsman. Among the singular bets that he laid, was one, that he would cause a pig to run a mile without stopping and without being driven or led. To do this, he got a young pig, which he placed in a sty, with a trough just outside, to which it was regularly let out. Next day the trough was removed a few yards further from the sty, and the distance was increased gradually until it was at length placed a mile from it. Six weeks were thus employed in training the pig; and it always, as soon as let out of the sty, ran forward to the trough, and on the day of trial won its master two thousand guineas.

LIV. INTREPIDITY REWARDED.

At the siege of Tortona, the commander of the army which lay before the town, ordered Carew, an irish officer in the service of Naples, to advance with a detachment to a particular post. Having given his orders, he whispered to Carew: «Sir, I know you to be a gallant man: I have therefore put you upon this duty. I tell you in confidence, it is certain death to you all. I place you there in order to make the enemy spring a mine below you.» Carew bowed to the general, and silently led his men to the dreadful post. Fortunately at that instant Tortona ca-

Digitized by Google

pitulated, and Carew escaped that destruction, his readiness to encounter which he had so nobly displayed.

LV. A PLACE.

A gentleman who possessed a small estate in Gloucestershire, was allured to town by the promises of the duke of Newcastle, who for many months kept him in constant attendance, until the poor man's patience being quite exhausted, he one morning called upon his patron and told him, that he had at length got a place. The duke very cordially shook him by the hand and congratulated him on his good fortune, telling him, that in a few days, a good thing would have been in his gift. «But, pray, Sir,» added he «where is your place?» — «In the Gloucester coach» replied he «I secured it last night.»

LVI. CONJUGAL AFFECTION.

The physicians declared to William the Conqueror's son Robert, who had been wounded by a poisoned arrow, that he could only be cured by causing the wound to be speedily sucked. «I will die then» said he «I will never be so cruel as to permit any one to expose himself to die for me.» During his sleep, the princess Sybille, his wife, sucked the wound, and lost her life in saving that of her husband.

LVII. A WOMAN'S PROMISE.

Henry Carey, cousin to Queen Elizabeth, after having enjoyed her Majesty's favor for several years, lost it in the following manner. As he was one day walking pensively in the garden of the palace, under the Queen's window, she perceived him, and asked him in a jocular manner; «of what does a man think when he is thinking of nothing?» — «Upon a woman's promise» replied Carey. Some time after he solicited the honor of a peerage, and reminded the Queen that she had promised it to him. «True» said she «but that was a woman's promise.»

Digitized by Google

LVIII. NEWTON'S ABSENCE OF MIND.

Dr. Stukely, an intimate friend of Newton, called upon him one day when his dinner was already served up, but before he had appeared in the dining room. Dr. Stukely having waited some time and becoming impatient, at length removed the cover from a chicken, which he presently ate, putting the bones again into the same dish, and replacing the cover. After a short interval, Newton came into the room, and after the usual compliments, sat-down to dinner; but on lifting the cover and seeing only the bones of the fowl left, he observed with some little surprise: «I thought I had not dined, but I now find that I have.»

LIX. EVENNESS OF TEMPER.

Sir Isaac Newton possessed a remarkably mild and even temper. This great man, on a particular occasion, was called out of his study to an adjoining apartment. A little dog, named Diamond, the constant but incurious attendant of his master's researches, happened to be left among the papers, and threw down a lighted candle, which consumed the almost finished labors of some years. Sir Isaac soon returned, and had the mortification to behold his irreparable loss; but with his usual self possession, he only exclaimed: «Oh Diamond, Diamond, thou little knowest the mischief thou hast done.»

Giunto qui lo studioso deve procurarsi, come libro di lettura, gli *Elegant Extracts*, i quali egli troverà facili al pari di questi Aneddoti, tanto sono numerose le note spiegative e grammaticali che li accompagnano. Nell'ottava edizione le prime 55 pagine sono segnate coll'accento a norma di questo libretto e del *Pronouncing Dictionary*.

Digitized by Google

Osservazioni dei Giornali sulle diverse Parti del Corso graduato e completo.

Ordine nella distribuzione delle regole: somma chiarezza nella loro esposizione: brevità; utilità pratica negli esempi: notizie pellegrine ad ogni piè sospinto nei *Temi*, che sono altrettanti dialoghi morali o frizzanti: pronuncia segnata nella *Chiave*, libro che ajuta o, all' uopo, surroga il maestro; questi sono i vantaggi che porgono agli studenti le opere del Millhouse: questi sono i pregi che le hanno in sette anni portate alla quinta edizione, e che fanno sì che si vedono attualmente nelle vetrine di tutti i principali librai, da Como a Malta, e da Genova a Trieste. *La Fama.*

La maggior parte degli altri Grammatici, o non sapendo insegnar la vera pronuncia inglese, o non volendo sottomettersi alla fatica, ne dicono poco o nulla, abbandonando l' allievo all' uso e alla voce del maestro senza norma di sorta. Millhouse invece col mezzo di questa Grammatica e con quello degli altri suoi libri, come il *Primo passo*, la *Chiave dei Temi* ed il *Dizionario*, tutti stampati colla pronuncia segnata, pone lo studente in grado di pronunciare da sè solo tutte le parole della lingua. A ciò forse più che a qualunque altra cosa la sua Grammatica va debitrice del suo spaccio immenso, giacchè il meccanismo della lingua inglese, la sintassi, è più semplice di quella di qualunque altro idioma d' Europa. Essa deve anco in parte il suo successo alla somma chiarezza e precisione delle regole della Sintassi, alla brevità, amenità ed utilità pratica degli esempi, ed al suo spiegare una quantità di regole difficili che tutti gli altri Grammatici hanno schivate o dimenticate.

Fra i pregi delle opere del Millhouse, forse il più rimarchevole, è il loro bell'ordine. Nel *Primo Passo* egli dà una quindicina soltanto delle regole primarie e più importanti. Nella *Grammatica*, parte prima, egli dà le regole generali tutte quante, con allato alcune regole eccezionali: e nella seconda, per mezzo di confronti tra i due idiomi, egli dilucida con mirabile chiarezza tutte le difficoltà di entrambi. Nelle opere sue tutto è graduato, tutto è progressivo. L' allievo è condotto gradamente da cose facili a cose più difficili, ed indi a più difficili ancora; e ciò con passi sì piani, corti ed impercettibili ch' egli giunge alla perfetta conoscenza della lingua quasi senza accorgersi di averla studiata. E ciò che non meno dell' ordine conduce a sì felice risultato si è che i *Temi Sceneggiati*, gli esercizi che egli scrive, sono tutti brio, tutti bizzaria e tutti eleganza, e pieni di pensieri e di cose sino all' orlo. *Figaro.*

Le difficoltà maggiori della pronuncia, della costruzione delle parole e delle frasi vi sono spianate colla maggior chiarezza: il metodo è piano e dilettevole. La regola, che era una cosa arida spesso ed indigesta nelle antiche grammatiche e libri elementari, riveste nel *Corso Graduato e Completo* del Millhouse una facilità meravigliosa ad imprimersi nella mente . . . . L' opera sua dunque di pubblico insegnante e di scrittore vuol essere largamente encomiata, e i suoi libri raccomandati anzi tutto alla scelta delle persone studiose, come quelli che si lasciano di lunga mano addietro gli altri tutti dello stesso genere che in Italia non solamente, ma in Francia e in Germania si sono pubblicati. *L' Eridano.*

Le note che a piè delle pagine spiegano le parole, le frasi ed i modi di dire, sono tanto frequenti al principio della terza parte (*Elegant Extracts*) che l' allievo s'accorge appena che non sia ancora nella traduzione letterale. Esse continuano in grandissima copia anche sino al fine del volume. Perchè a proporzione che si avanza, lo stile è sempre più difficile, il soggetto sempre variato, ed il raccoglitore avendo introdotto più squarci apposta, probabilmente per aver l' occasione di spiegare i termini tecnici de' diversi mestieri e delle diverse professioni, i termini di uso a tavola, ecc., ecc., quasi tutte le parole della lingua, non che tutte le frasi e modi di dire difficili, sono in questo volume spiegati.

In quanto ai numeri tra 12 e 343, che si trovano disseminati per le pagine della prima e della terza parte, sono quei delle Note grammaticali, i quali, quasi raggi al centro, additano la Grammatica (ossia seconda parte); che qual sole, se ci è lecito paragonare le piccole cose colle grandi, rischiara tutto quello che la circonda. Qualora nel *Primo Passo* e negli *Elegant Extracts* s' incontra una frase fatta per dilucidare una regola, là accanto si trova il numero della regola che la pone in chiaro.

Questa edizione (la terza) è in mole il doppio della prima, e un terzo più della seconda; è la Grammatica inglese più completa che esista attualmente sia in lingua italiana, sia nella francese. I nuovi precetti simili a quei delle precedenti edizioni, sono modelli di chiarezza e precisione. Alle spiegazioni delle regole eccezionali, e a quelle di molte eccezioni isolate, l'autore ha aggiunto note ragionate, le quali spiegando, come fanno, le cagioni di siffatte eccezioni, tolgono allo studio molto della sua aridità e rendono le regole più facili a ricordarsi. Gli esempi che svolgono le regole sono più corti, più pratici e più interessanti di quelli delle altre edizioni; rassomigliano maggiormente a quei della più dilettevole di tutte le opere dell' autore, i *Temi Sceneggiati*.

Digitized by Google

Ma ciò che distingue principalmente questa nuova edizione dalle altre e che le dà un pregio assai maggiore, si è l'aggiunta di seicento domande sulle regole. Ciascun precetto della regola è segnato con una cifra. Alla fine di quella trovansi domande sulla medesima, cioè una per ciascun precetto. L'allievo scrive queste domande aggiungendovi le risposte prima di fare il suo tema, o almeno si mette in grado di rispondere ad esse prima di prendere la sua lezione e prima che esse gli vengano fatte dal maestro. Utilissime a tutti, queste domande lo sono doppiamente a coloro che studiano da sè. Essendo esse, e le loro risposte, il riassunto di tutti i precetti della regola, porgono allo studente il mezzo di toccar con mano se ha inteso la regola per intero o no, e così tolgono allo studio tutta quella confusione che risulta dall'inoltrarsi ad una seconda regola prima di essersi bene impadronito della precedente.

La pronuncia della lingua inglese, come veniva insegnata prima della pubblicazione delle opere del *Millhouse*, era più difficile di quella di qualunque altra lingua d'Europa: attualmente si novera fra le più facili. Era difficile, perchè le vocali hanno tutte più di un suono; è facile, perchè esse sono in queste opere segnate con cifre che ne accennano i suoni. Era difficile, perchè le lettere si tacciono spesso; è facile, è ridotta quasi al livello della nostra, perchè le lettere mute sono tutte stampate in un carattere diverso. È vero che nei libri inglesi stampati in Inghilterra non si trovano siffatti segni, siffatte facilità: ma quegli che avrà letto due o tre volte coteste opere, cioè il *Primo Passo*, e la *Chiave dei Temi Sceneggioti*, libri in cui il modo di pronunciare ogni parola ed ogni lettera è spiegato, si avrà reso tanto famigliari le regole della pronuncia, e si sarà talmente impratichito dei diversi modi di pronunciare ogni sorta di parole, che senza altra scorta che quella dell'analogia, egli leggerà speditamente e bene qualunque altro libro inglese.

Le opere del *Millhouse* sul suo idioma hanno avuto uno spaccio senza esempio. Questo spaccio lo debbono, noi crediamo, alle seguenti circostanze, circostanze che le distinguono da tutte le altre opere di questo genere. — Sono graduate. Sono le sole che iniziano gradatamente lo studioso nelle difficoltà dell'idioma, a misura ch'egli acquista forza. Spiegano le regole più difficili, anche quelle credute finora incomprensibili (come il futuro, il condizionale, ecc.), con tanta chiarezza che il più semplice fanciullo le intende a prima vista: e le svolgono con esempi tanto corti, tanto adatti, e tanto interessanti che egli non può non ricordarle. Ai maestri che le adottano rendono l'insegnamento della lingua un trastullo anzi che una fatica. Sono le sole che porgono al principiante il mezzo di capire e giovarsi del dizionario di pronuncia del Walker (1). All'amatore di questa favella che studia in provincia, offrono il mezzo d'impararla da sè. Letto ch'egli ha l'alfabeto inglese, e la tavola de' suoni delle vocali, con un amico che sappia la lingua, egli impara in mezz'ora i segni che richiamano cotesti suoni, e questi segni l'abilitano a leggere e pronunciare da sè solo il *Primo Passo* e la *Chiave dei Temi*, i quali, applicando tutte le regole della pronuncia e spiegandone tutte le eccezioni, lo mettono in grado di leggere, cioè di pronunciar bene qualunque altro libro inglese. Quindi per mezzo della traduzione letterale del *Passo*, egli impara presto a capire i prosatori più facili nello stesso tempo che viene iniziato nelle regole grammaticali più semplici e generali; e poi gli *Elegant Extracts*, ossiano le migliori parole dei migliori Scrittori inglesi, mentre servono d'applicazione alle regole più difficili della grammatica, e d'introduzione allo studio della letteratura inglese, lo abilitano (con numerose note spiegative) a leggere ed intendere qualsiasi più difficile prosa e poesia senza mai aprir vocabolario. Di più, gli esempi della *parte teorica* essendo quasi tutti frasi pratiche, gli esercizi dei *Temi Sceneggiati* essendo tutti domande e risposte, e le parole della *Chiave*, ossia traduzione di essi, essendo tutte segnate col modo di proferirle, egli impara ad un tempo la pronuncia, la sintassi e la conversazione inglese.

Finalmente, queste opere sono le sole sulla lingua inglese nelle quali l'utile non si trova mai scompagnato dal dilettevole. Le nuove opere sopratutto sono composte esclusivamente di tre cose, cioè: di frasi pratiche, massime utili e motti scherzosi. Anche nella Grammatica, libro che vi si adatta meno che tutti gli altri, l'allievo non può leggere regola, nè quasi volger pagina senza trovare da ricrearsi ed istruirsi. I *Temi Sceneggiati* sono tanto interessanti, che molti Inglesi e molti Italiani che sanno di già la lingua, ne comprano la traduzione, chi qual libro di motti arguti, chi qual raccolta di detti morali. Gli Aneddoti dell'*English Narrator* sono già noverati fra i più ameni che possediamo, e parlando degli *Elegant Extracts*, ossia Terza parte del *Corso graduato*, un Critico ha detto: *Non vi ha in Italia, nè in Francia, nè in Germonia, e neppure in Inghilterra, una raccolta di Squarci Scelti che possa stare in confronto con questa; nè conosciamo alcun altro libro di simil genere che sia nello stesso tempo tanto istruttivo e tanto dilettevole.*

---

(1) Lo studente che si sarà procurato il nuovo *English and Italian Pronouncing Dictionary*, non avrà più bisogno del dizionario del Walker.

Digitized by Google

INDICE.

Prefazione . . . . . Pag. 3
Articoli di Giornali sulle opere dell'Autore . . . . . » 4
PARTE PRIMA. — Della Pronuncia . . . . . » 7
Osservazioni sulla pronuncia . . . . . » 8
Chiave de' suoni delle lettere segnate . . . . . » 9
Pronuncia del TH . . . . . » 15
PARTE SECONDA. — Aneddoti con traduzione interlineare . » 16

I. Mozart . . . . . *Mozart* . . . . . » ivi
II. Shut the Door . . . *Chiudete la porta* . . . » 19
III. Justice . . . . . *Giustizia* . . . . . » 22
IV. A Turkish Tale . . . *Novella Turca* . . . . » 24
V. An Embarrassing Question . . . . . *Una imbarazzante questione* » 28
VI. Sacredness of a Promise . . . . . *Inviolabilità di una promessa* » ivi
VII. Fiction and Truth . . *Finzione e verità* . . . » 32
VIII. Repartee of Dante . . *Risposta pronta di Dante.* » ivi
IX. Sobriety . . . . . *Sobrietà* . . . . . » 34
X. Epaminondas . . . . *Epaminonda* . . . . . » ivi
XI. Alnascar . . . . . *Alnascaro* . . . . . » 36
XII. Benevolent Gamester . *Il giuocatore benevolo* . . » 42
XIII. The Liar rebuked . . *Il bugiardo ripreso* . . . » 44
XIV. A Sovereign and a Schoolmaster . . . . *Un sovrano e un maestro di scuola* . . . . . » ivi
XV. Gracchus . . . . . *Gracco* . . . . . » 46
XVI. Lord Bacon . . . . *Il Conte Bacon* . . . . » ivi
XVII. Sir Nicholas Bacon . *Il Cavaliere Nicola Bacon* » 48
XVIII. Fidelity . . . . . *Fedeltà* . . . . . » ivi
XIX. No sooner said than done . . . . . *Detto fatto* . . . . . » 50
XX. Ignorance mortified . *L'ignoranza mortificata* . » ivi
XXI. The Emperor Joseph . *L'imperatore Giuseppe* . » 52
XXII. Duke of Albemarle . *Il duca di Albemarle* . . » 54
XXIII. Universal Humanity . *Universale umanità* . . . » ivi
XXIV. The Wardrobe . . . *La guardaroba* . . . . » 56
XXV. Castles in the air . . *Castelli in aria* . . . . » ivi
XXVI. Poverty of Epictetus . *Povertà di Epitetto* . . . » 58
XXVII. Turkish Justice . . . *Giustizia turca* . . . . » ivi

Digitized by Google

XXVIII.	The Dream interpreted	*Il sogno interpretato.* .	Pag.	60
XXIX.	Anecdote of Richelieu	*Aneddoto di Richelieu.* .	»	ivi
XXX.	Comparative Honesty	*Onestà comparativa* . .	»	64
XXXI.	The Famished Arabian	*L'Arabo affamato* . . .	»	ivi
XXXII.	False Calculation .	*Falso calcolo*	»	64
XXXIII.	The Indian Chief .	*Il Capo Indiano*	»	ivi
XXXIV.	Honor	*Onore*	»	72
XXXV.	Difference between economy and avarice	*Differenza tra economia ed avarizia*	»	74
XXXVI.	Friendly Warmth .	*Amichevole risentimento* .	».	76
XXXVII.	Courtly Picture . .	*Cortigianesca pittura* . .	»	ivi
XXXVIII.	Which is the King?	*Qual è il Re?*	»	80
PARTE TERZA. — Aneddoti, Tratti storici, ecc.			»	82
XXXIX.	The Journey of a Day	*Il viaggio di un giorno*, ecc.	»	ivi
XL.	True rank	*Vera dignità*	»	89
XLI.	A Bargain	*Un accordo*	»	90
XLII.	Presence of mind .	*Presenza di spirito* . . .	»	91
XLIII.	Parental Sacrifice .	*Il sacrifizio paterno* . .	»	ivi
XLIV.	Sir Thomas More and Henry the eighth .	*Il Cav. Tomaso Moro ed Enrico VIII*	»	92
XLV.	A Dissertation upon Poetry	*Dissertazione sulla Poesia*	»	ivi
XLVI.	Remorse	*Rimorso*	»	97
XLVII.	The Servant's Offer	*L'offerta del servitore* .	»	98
XLVIII.	Sentiment of on aged Indian Chief . . .	*Sentimento di un vecchio Capo Indiano*	»	99
XLIX.	Admiral Keppel . .	*L'Ammiraglio Keppel* . .	»	ivi
L.	True Content . . .	*Vero contento*	»	101
LI.	The Dervise . . .	*Il dervis* (Addison) . . .	»	ivi
LII.	A Definition . . .	*Una definizione*	»	103
LIII.	A singular Bet . .	*Scommessa singolare* . ,	»	ivi
LIV.	Intrepidity rewarded	*Intrepidità ricompensata* .	»	104
LV.	A Place	*Un posto*	»	105
LVI.	Conjugal Affection .	*Affezione conjugale* . . .	»	106
LVII.	A Woman's Promise.	*Promessa di donna* . . .	»	ivi
LVIII.	Newton's Absence of Mind	*Distrazione di Newton* . .	»	107
LIX.	Evenness of temper .	*Equanimità*	»	108
Text of Part III			»	109
Osservazioni dei Critici sulle diverse parti del CORSO GRADUATO E COMPLETO			«	123

Digitized by Google

Digitized by Google

27853
Digitized by Google

ANDERSON'S. *Practical mercantile correspondence, collection of modern letters of business, with italian notes by John Millhouse.* Milano, 1873, in 16°, IIIª edizione . . . . . Ital. L. 2. 70

***A GUIDE** to the **SCIENTIFIC KNOWLEDGE** of things familiar, by Dr. J. Brewer, with italian notes by John Millhouse.* Milano, 1851, in 16° . » 1. —

***SELECT COMEDIES** by R. B. Sheridan: with explanatory italian notes by John Millhouse.* Milano, 1851 in 16°, IIª edizione . . . . . » 1. —

***MENTAL CULTURE** or **HINTS** on the cultivation of the mind by W. Dealby; with explanatory italian notes by John Millhouse.* Milano, 1850, in 16° piccolo . . . . . » — 50

***PINNOCK'S BRITISH BIOGRAPHY** and **DEALBY'S MENTAL CULTURE**; with explanatory italian notes by J. Millhouse.* Milano, 1855, in 16' . . . . . » 1. —

I suddetti due Opuscoli, ***Mental Culture*** e ***Pinnock's,*** legati in un sol volume. . . . . » 1. 50

***A CATECHISM** of **BRITISH BIOGRAPHY** by Pinnock; with explanatory italian notes.* Milano, 1844, in 16° piccolo . . . . . » — 50

Ritratto del prof. ***J. Millhouse*** dipinto da Focosi, inciso in acciajo da J. Cochran, nel formato di 8° . . » — 60

Milano, giugno 1874.

RAG. FRANCESCO RESNATI,

Amministratore dell'Eredità Millhouse.

Via Spiga, N. 28.

Digitized by Google

AVVERTENZA.

Il *Dizionario*, la *Grammatica*, il *Primo Passo*, i *Temi*, gli *Elegant Extracts* e le altre opere tutte del defunto prof. JOHN MILLHOUSE, che versano sullo studio della lingua inglese, si trovano vendibili in Milano, e se ne distribuisce *gratis* il Catalogo, presso la tipografia di Giuseppe Bernardoni di Gio., via Broletto, 32. Pel regno d'Italia e per l'estero dirigere le commissioni all'Amministratore della eredità Millhouse, Ragioniere Francesco Resnati, in Milano, via Spiga, 28.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google